

**Democrazia
in pericolo
senza cultura**
Valerio P. 19

La nuova letteratura
appartiene ai «cattivi»
Palieri P. 18



**Il mercato
atroce
dei corpi**
Verrengia P. 17

U:

Aiutiamo l'Emilia

- **Bilancio grave:** 17 morti, 15mila sfollati. Macchina dei soccorsi a regime. Inchiesta sui capannoni crollati
- **Il governo:** rincaro benzina, stop al patto di stabilità. I leader sindacali: 2 giugno tra i terremotati

Salgono a 17 le vittime del sisma, 15mila gli sfollati, centinaia i feriti. Cambia l'aspetto, la geografia di un intero territorio. Una situazione drammatica ma sia gli operai che gli imprenditori vogliono ripartire. Il governo vara l'aumento di due centesimi dei carburanti. Crollo dei capannoni, la procura di Modena apre un'inchiesta per omicidio colposo. Confindustria: tutto regolare. Gara di solidarietà per aiutare la popolazione. I sindacati posticipano la manifestazione: il 2 giugno tra i terremotati. **A P. 2-8**



Aiuti agli emiliani colpiti dal terremoto FOTO ALESSANDRO FIOCCI - LAPRESSE

Quella terra è il nostro futuro

IL COMMENTO
CLARA SERENI

Ho in mente un ricordo, come una fotografia: nella sua ultima apparizione pubblica una grande donna, Maria Cervi, arriva a un'iniziativa di solidarietà in mezzo all'Umbria più deserta, fiera di portare in dono una forma intera di parmigiano reggiano da mangiare insieme, per fare comunità. **SEGUE A P. 16**

Salvare le aziende cuore dell'Italia

L'ANALISI
PATRIZIO BIANCHI

Il sisma ha colpito duramente le radici della nostra comunità che ha reagito con un'immediata voglia di ricostruire fabbriche, scuole, chiese e ospedali. Di rimettere in piedi i simboli di una terra che ha sempre orgogliosamente difeso la propria identità. **SEGUE A P. 4**

Sulla statale degli operai

IL REPORTAGE
ROBERTO ROSSI

La Statale 12 è ormai la strada del terremoto. E della morte degli operai travolti dalle macerie **P. 2**

Stesso destino senza lavoro

IL RACCONTO
ADRIANA COMASCHI

A Rovereto di Carpi, dipendenti e imprenditori fanno il punto su cosa resta. E come ripartire. **P. 4**

Staino



Errani: bene Monti ma basta commissari

«Il governo si è mosso bene: assicurare subito 2,5 miliardi dà fiducia a sindaci e a cittadini». Lo dice all'Unità il presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani appena nominato commissario. Che lancia una proposta: se si semplifica la burocrazia non c'è bisogno di commissari. **ANDRIOLO A P. 6**

Due giugno: meno militari e niente Frece

A P. 7

La riforma presidenziale non convince Napolitano

«Il Presidente resti una figura imparziale»: Napolitano non entra nel merito delle riforme proposte dal Pdl ma, durante la sua visita a Pordenone, ricorda che la scelta dei costituenti fu a favore di un «capo dello Stato al di sopra delle parti». Bersani apprezza le parole del Presidente: un emendamento non può stravolgere l'intero impianto costituzionale. Ma il Pdl insiste sulla sua riforma. **CIARNELLI A P. 10**

Tutti i limiti del «francese»

L'ANALISI
MASSIMO LUCIANI

A P. 10

L'Irlanda vota, Merkel trema La Spagna spaventa le Borse

Le voci, poi smentite, di un no della Bce al piano di salvataggio di Bankia, terza banca spagnola, deprimono le Borse e fanno volare gli spread: quello spagnolo supera quota 500, mentre in Italia la differenza tra Bund tedeschi e Btp tocca i 480 punti. E oggi quattro milioni di irlandesi sono chiamati alle urne per approvare o respingere la ratifica del Fiscal Compact fortemente voluto dalla Cancelliera. **A P. 14**

Dalle banche alle banche

IL COMMENTO
PAOLO GUERRIERI

A P. 16

Noi siamo ciò che leggiamo.

Internazionale
Ogni venerdì, in edicola.



FERITA D'ITALIA

I morti sono 17 15mila gli sfollati Aperta un'inchiesta sui capannoni

● **Recuperato il corpo dell'ultima vittima:** era un operaio, aveva 37 anni. Centinaia i feriti
La Procura di Modena indaga per omicidio colposo

● **Il magistrato Zincani:** non è stato un sisma devastante
Perché è crollato tutto?

● **Squinzi di Confindustria:**
«Le strutture erano in regola»

GIANNI PAVESE
BOLOGNA

Due anziane davanti alla tendopoli allestita a Concordia sulla Secchia in provincia di Modena
FOTO DI MAURIZIO DEGL'INNOCENTI/ANSA



Diciassette vittime, dunque. Diciassette nomi, diciassette storie. Si chiamavano Mauro Mantovani morto a Mirandola; Iva Contini, Daniela Salvioli ed Enzo Borghi a Cavezzo; Sergio Cobellini a Concordia; Gianni Bignardi, Kuman Pawan e Muhammed Arzak a San Felice; Paolo Siclari, Giordano Visconti, Biagio Santucci e Matteo Serra a Medolla; Li Hongli Zhou, Enea Grilli, Eddy Borghi e Vincenzo Iacono a Mirandola; Don Ivan Martini a Rovereto di Novi. L'ultimo corpo estratto alla Haemotronic è quello di Matteo Serra, aveva 37 anni. Diciassette morti, 15mila sfollati e centinaia di feriti. All'Ospedale di Baggiovara di Modena rimangono ricoverati in Rianimazione, oltre alla donna estratta viva dalle macerie, un operaio di 44 anni rimasto gravemente ferito in un capannone e una donna di Cavezzo travolta da macerie nel crollo di un'abitazione.

E intanto la procura di Modena ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e lesioni colpose sui crolli causati dal terremoto nel modenese. L'inchiesta, che allo stato non vede indagati, è stata affidata dal procuratore capo Vito Zincani ai magistrati Luca Guerzoni e Mariangela Sighicelli e si focalizzerà sulle cause che hanno portato al collasso dei capannoni industriali nella aree più colpite dal sisma, per accertare se sono state rispettate le norme antisismiche previste dalla direttiva regionale del 2003 ma anche se ci siano state o meno negligenze nella progettazione e nella realizzazione degli stessi edifici.

Il Procuratore di Modena Vito Zincani, un magistrato esperto - che ad esempio si è occupato di terrorismo negli "anni di piombo" o che ha retto la Procura di Parma nella fasi calde dell'inchiesta Parmalat, pone domande e cerca risposte. Dice: «Tutti si aspettano che noi verifichiamo come sono stati realizzati questi manufatti industriali che sono crollati. Capannoni effettivamente brutti, ma sono stati fatti almeno in modo robusto? Ovviamente non abbiamo nessun indagato, però dobbiamo verificare. Se poi dovessimo accertare che sono stati fatti con prefabbricati al risparmio, allora sarebbe davvero un modo di fare politica industriale sbagliato, perché poi i prezzi che si pagano sono molto più alti del risparmio ottenuto». E aggiunge: «Il terremoto per intensità non è di quelli distruttivi, a detta degli esperti. Difatti la gran parte dei manufatti recenti ha resistito. La domanda è questa: se sono crollati manufatti secolari non possiamo fare niente, ma se sono crollati manufatti costruiti pochi anni fa perché sono crollati?». Già, perché. Replica a distanza Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria: «I capannoni crollati erano nella assoluta normalità e la zona non era classificata come particolarmente sismica». Squinzi si è detto «personalmente incline, naturalmente con tutto il dispiacere e la tristezza per le vittime che ci sono state, ad escludere malafede soprattutto da parte imprenditoriale. Non dimenticate che sono morti anche degli imprenditori anche direttamente nel crollo».

Il presidente di Confindustria ha poi riferito: «Un amico imprenditore che è stato molto colpito da questo terremoto perché ha avuto due dipendenti che sono morti sotto il crollo della prima scossa mi diceva che è dal 1570 che non c'erano più eventi sismici in questa area». Tragica fatalità, insomma. E Squinzi infatti conclude: «Quando la natura si scatena ci sono poche possibilità di contrastarla».

In viaggio sulla strada



La tendopoli di Concordia

La Statale 12 è una lunga lingua di asfalto a due carreggiate. Se uno la scruta dalla cartina collega solamente Modena a Verona. Se uno ci passa attraverso, invece, è un impasto di campagna e di industria, di viti, lambrusco, granturco ma anche di tecnologia ad alto potenziale. Ogni metro percorso è un tuffo nel passato o un salto nel futuro. È una delle arterie dell'Emilia. Pompa il sangue vitale di questa terra. Fino a due giorni fa, poi, era anche una strada trafficata e appassionata. Una via di lavoro, soprattutto. Da lunedì mattina è una strada fantasma. Piegata da un'infinita sequenze di scosse.

Per capirlo basta arrivare al chilometro 210, a Medolla, dove sorgeva l'Haemotronic. Fabbricava pezzi di macchinari per la dialisi. Era una delle tante aziende che compete in un settore sconosciuto ma fondamentale: il bio medicale. Tutto quello che si trova in un comune ospedale, dal tubo dell'ossigeno, fino alle apparecchiature cardiocirurgiche, passa da qui. Da questa strada. Ed è qui che l'Emilia ferita e impaurita ieri si è svegliata. Si è destata alle prime luci dell'alba alla ricerca disperata di un suo figlio acquisito. Si chiamava Giordano Visconti e aveva 33 anni. Era un operaio e viveva a Mirandola, ma non ci era nato. Era origi-

IL REPORTAGE

ROBERTO ROSSI
INVIATO A MIRANDOLA (MODENA)

**La statale 12 è una lingua d'asfalto, ai lati i vigneti, i campi, le fabbriche moderne: vecchio e nuovo
E la morte, improvvisa**

nario di Napoli, si era trasferito in Emilia circa dieci anni fa. Lunedì sera era rimasto l'unico disperso della seconda scossa. Quella più dura. I vigili del fuoco lo stavano cercando tra le macerie del prefabbricato. Nella notte si era diffusa la voce che potesse essere ancora vivo. La speranza è rimasta appesa fino al mattino.

Giordano è stato l'ultimo operaio ad essere individuato sotto tonnellate di cemento e ferro, schiacciato dal peso di travi di cemento mal piazzate come i suoi compagni Biagio Santucci, Matteo Serra e Paolo Siclari tutti usciti dalla fabbrica in un sacco bianco chiuso. È stato trovato dalle unità cinofile della Toscana, recuperato dalle squadre dei Vigili del Fuoco, riconosciuto dal fratello. Giordano non è solo l'ultima vittima ma anche un simbo-

lo di questo sisma. Un terremoto vigliacco, classista, che ha colpito soprattutto operai, seppellendo sotto la sua forza chi aveva bisogno di un lavoro. Come Giordano appunto. «Nessuno lo aveva obbligato a tornare in quella fabbrica» spiega il fratello Andrea in lacrime. Giordano c'era tornato e basta. Perché ne aveva necessità, perché qui si fa così.

Da lunedì, dunque, la Statale 12 è ormai la strada del terremoto. Ed è vuota. Vuote le fabbriche che la utilizzano, vuoti i paesi che si nutrono di questa arteria. Mirandola, Medolla, Cavezzo, S. Prospero, San Felice sul Panaro, Concordia. Chi può se ne va. Dai parenti, dagli amici, in qualsiasi altro luogo ma lontano da qui. «Se potessi me ne andrei anche io», spiega Giuseppe Greco. Che di mestiere fa il commerciante e vive a Cavezzo. Il suo negozio di Swarovski è rimasto integro, il contenuto invece no. «È andato tutto perso, ma almeno sono vivo». Ma vivere non basta. «Vorrei tornare a lavorare. Se c'è una cosa che chiedo al governo? Nella ricostruzione date fiducia ai nostri sindaci. Non fate calare nomine dall'alto. E vedrete che ce la faremo. Non ho paura di ricominciare».

QUI NON SI ASPETTA

Sempre che la terra smetta di tremare. Il sisma genera paura, allontana, separa. «Mia madre è a Bologna da mia sorella»

«Maestro, ma è un vero terremoto?»

IL RACCONTO

GIUSEPPE CALICETI

Sentiamo un boato, un altro ancora. Bambine e bambini si rifugiano sotto i banchi, qui a scuola a Reggio Emilia. Prima ancora di me. Mi accovaccio anch'io sotto la cattedra. «Maestro, è stato un terremoto?». «Non lo so», mento. «Comunque contiamo insieme fino a venti, va bene? Uno, due...». I bambini insistono: «Giuseppe, ma è una prova o un terremoto vero?». «Ho detto che non lo so. Ma intanto mettiamoci bene in fila e usciamo dalla scuola». «Per me è un terremoto vero!». «Un altro?». «Io non l'ho neanche sentito». «Ma è stato fortissimo!». Agguanto il registro e scendiamo le scale in fila indiana. Arriviamo in cortile insieme alle altre classi. Faccio l'appello. Penso: «Tutte le prove di

evacuazione che facciamo ogni anno, servono a qualcosa». Un'alunna si mette a piangere. Un'altra, cercando di consolarla, finisce col piangere anche lei.

Ci mettiamo seduti sul prato. I bambini improvvisamente hanno una gran voglia di parlare: di raccontare cosa hanno sentito, come stanno. È normale. È cosa buona e giusta. Arrivano a scuola i genitori di tanti bambini. Appena li vedono i piccoli corrono al cancello e abbracciano la mamma o il papà. Molti decidono di portarsi i figli a casa. Ma intanto la Cooperativa Italiana Ristorazione, responsabile della mensa scolastica, arriva con un furgoncino: al posto del pasto, oggi ci sono panini per tutti. Si improvvisa una specie di picnic nel giardino della scuola, all'ombra. Intanto dalla segreteria dell'ufficio comprensivo arriva la telefonata in cui si dice che i bambini non possono rientrare a scuola fino al termine

delle lezioni. Un alunno mi dice: «Giuseppe, sempre meglio del terremoto di quest'inverno quando eravamo in palestra a fare lezioni di karatè, ricordi? Oggi almeno non c'è freddo». Ricordo, tutti i bambini fuori, scalzi. Temperatura invernale. Ci siamo messi a fare un po' di esercizi per riscaldarci. A fine giornata ascolto le ultime notizie. Penso: «I capannoni industriali non hanno retto, ma le scuole emiliane sì. Tutto è bene quel che finisce bene». Ma è così? Non posso fare a meno di pensare alla discussione che, solo qualche giorno fa, c'è stata a scuola. La preoccupazione di noi insegnanti di fronte alla mancata nomina di supplenti. Per risparmiare. Ecco, se magari domani avverrà un altro terremoto in coincidenza con la mancanza di un docente e la mancata nomina di un supplente - per risparmiare - le operazioni di evacuazione andranno così lisce e spedite come sono andate questa volta?



Vivere senza casa: tutti al supermarket per sentirsi «paese»

GIUSEPPE VESPO
INVIATO A MEDOLLA (MODENA)

La notizia fa il giro del campo dove la Protezione civile ha montato una quarantina di tende grigie per duecento sfollati. La voce corre, e molto rapidamente: riapre il supermercato di Medolla, servirà più Comuni. In giorni come questi non è una cosa da poco: acqua, carta igienica, saponi, pannolini e detersivi vanno subito a ruba, racconta la titolare Cristina Rossi, sfollata anche lei che dorme in macchina, e gestore di diversi punti vendita tra Cavezzo, Moglia, Fossoli e Carpi. «Su cinque supermercati ne ho potuto riaprire solo uno: quello di Cavezzo (una delle cittadine maggiormente colpite dal sisma, ndr) è distrutto. Gli altri per ora sono inagibili».

Oggi è prevista la pioggia, ma fino a ieri il supermercato era il luogo più fresco della pianura. Dentro sembra tutto come prima. Fuori il caldo è torrido e

Arrigo Campana, 76 anni, due figlie sfollate tra Maranello e Modena e una badante «in vacanza» in Polonia, aspetta di raggiungere l'Appennino. Sotto la tenda comune, quella dove si mangia, Arrigo fuma da solo seduto al tavolo. Due pacchi di sigarette in tasca e due caricatori di cellulari dimenticati chissà dove.

Tra poco si parte, il Comune sta organizzando il trasferimento di alcuni anziani nelle strutture alberghiere di montagna. «Ho i telefoni, spero di trovare i caricatori, sennò le mie figlie...Ma almeno in montagna starò più tranquillo», dice. «Il terremoto l'ho sentito sulle spalle». Ex barista modenese, da cinque anni gestisce il circolo Arci Arcobaleno. La mattina di martedì ha mandato fuori in giardino i circa dieci giocatori di «Scala quaranta» che affollavano la sala. Qualche minuto dopo la tranquillità guadagnata con quell'espulsione gli si è riversata tutta sulla schiena. Il terremoto e poi le botti-

glie addosso, solo quelle per fortuna. Le ultime. Dal quel momento il circolo è chiuso, non si può stare neanche in giardino secondo le autorità. Quindi niente più balli il sabato né tombole la domenica, ma tanto «quelle erano solo d'inverno».

RESPIRARE

E allora è meglio salire di quota, per respirare meglio. Per dormire, finalmente. Una delle attività di cui più si sente la nostalgia. Qualcuno ci prova nel primo pomeriggio. Non sono in molti, chi può va via, cerca di dare una mano al centro operativo comunale o prova a fare qualcosa di normale. Ma anche prendere un caffè può essere complicato: c'è un solo bar aperto. Per anziani e bambini, poi, è tutto più difficile. Alcuni, tra i primi, sono costretti nelle brande con le flebo, perché «bisogna tenerli idratati, c'è troppo caldo», dice il dottor Arrigo, medico in pensione con la mamma sfollata in tenda; i bambini quando il caldo lo permette vanno a giocare al parco di fronte alla campo. Di palloni se ne vedono pochi.

Faisan ha dodici anni e aspetta la lettera della scuola per sapere se sarà promosso. È qui da dieci giorni, insieme alla mamma e alla sorella Sonia, 11 anni. Il padre è in Pakistan, era lì con la terza figlia pure il giorno del primo grande terremoto. «Io non ho avuto paura», dice Faisan. «La cosa che meno mi piace della tenda? Che fino a ieri dovevamo chiedere il permesso per uscire. Ci mettevano un timbro che adesso hanno sostituito con un cartellino. È meglio».

Ghezlane, 14 anni marocchina, non vede l'ora di tornare in Africa per le vacanze. Lo stesso pensa Hafssa, di 16. Si è spaventata martedì mattina, quando insieme ai compagni di classe del Commerciale di Mirandola stava entrando a scuola per la prova preliminare di esami. «Cadeva tutto, i miei amici sono rimasti feriti. La scuola è chiusa e l'esame chissà quando lo rifaremo. Comunque qui ci trattano bene, e da stasera (ieri) cominceranno a cucinare qualche piatto in più anche per noi che non mangiamo tutte le carni».

«Ci stiamo organizzando per gestire al meglio tutti gli sfollati e le loro esigenze», conferma Duillio Iurescia, che a 29 anni è già stato volontario in Umbria, nelle Marche, a l'Aquila e nella Liguria alluvionata. È lui il responsabile del campo allestito e gestito dalla Protezione Civile del Molise.

«A pranzo abbiamo servito 470 pasti», racconta Giuseppe Corsillo, 24 anni di Campobasso, cuoco di tendopoli. «Ma la sera sono molti di più».

Finito di cenare cala la luce e sale la tensione. «Dicono che chissà quanto durerà questa situazione». La notte in tenda non è come in campeggio. Se si è in dodici in una struttura, sembra tutto tranne che una vacanza. Ma la tenda è sempre più sicura delle case. Anche in quelle dichiarate non a rischio quasi nessuno vuole tornare dentro. A qualcuno serve lo psicologo. «Perché dopo il panico e l'ansia, quello con cui bisogna fare i conti è il fatto che il terremoto stravolge la vita, il quotidiano, le abitudini», spiegano i professionisti. Altri, per esempio molti degli stranieri ospitati progettano la fuga verso i Paesi d'origine o verso le case di amici, in zone più tranquille. Oppure in montagna, dove è andato il 76enne barista Arrigo, che comunque se ne va un po' meno allegro perché «è difficile abbandonare la propria casa». C'è appena il tempo di un salto al supermarket. Dove tutto sembra come prima.

degli operai

ci spiega Graziella. È bionda porta gli occhiali e ha 55 anni. È separata, viveva, a San Felice sul Panaro, e fino a dieci giorni fa aveva anche un lavoro. «Ero una dipendente della Covidian». Ditta sconosciuta, ma non nel suo campo. Produce componenti «che si utilizzano in una normale sale operatoria». Graziella ci lavorava da sette anni. Cinquecento dipendenti, commesse nazionali e internazionali. «La fabbrica è ancora là a Mirandola, spiega Graziella, ma non c'è più anima viva. La prima scossa ci aveva colto di sorpresa ma poi eravamo ripartiti». Non si aspetta da queste parti. Non si aspetta da queste parti. «Molti volevano tornare dentro a lavorare, a quantificare i danni, a ricominciare la nostra vita di sempre». A produrre, a ridare linfa vitale all'arteria, a nutrirla con il suo cibo: tecnologia, componentistica, lavoro. Sempre e solo lavoro. Fatica e ingegno.

Lo stesso che ha usato Farid che di anni ne ha sessanta. Viveva a Cavezzo con la sua famiglia (due figlie femmine, due maschi, una moglie). Ormai va sempre usato il passato quando si parla di certezze, come un impiego o un'abitazione. Da due giorni il nuovo alloggio di Farid è una tenda davanti alla scuola di Cavezzo. Farid viene dalla Tunisia. È in Italia da dodici anni e con i giornalisti parla mal volentieri. La figlia Maariem, venti anni e studentessa, è più sciolta. Ci fa ve-

dere la loro nuova dimora: una canadese a due posti anche se ci dormono in quattro. Gli altri si arrangiano fuori. Tutti in attesa, comunque, di miglior sorte. Quale? Ad esempio che l'azienda riparta, che la fonderia di San Felice torni a produrre. Quando, per ora, non si sa. In Emilia Romagna sono 3500 le aziende crollate o inagibili. E c'è il dubbio che una volta perse poi non tornino più. Spiega Matteo Richetti presidente dell'Assemblea legislativa della Regione: «Il terremoto potrebbe trasformarsi in un alibi per le multinazionali, come quelle del comparto del biomedicale, per delocalizzare altrove». Il che vorrebbe dire far morire questo territorio. Che ha voglia di vivere. Intanto è già pronto un protocollo con la Regione che di fatto avvia la cassa integrazione per i 20mila lavoratori rimasti a spasso. E che sarà illustrato dalle Camere del Lavoro della zona. Anche se non esistono più. «Ci sono molte strutture - spiega Sauro Serri della Fillea Cgil - che non sono agibili e che non possono essere utilizzate». E per questo hanno fatto venire due pulmini, da L'Aquila e dal Veneto, che saranno adibiti come sedi mobili del sindacato. «Uno è stato parcheggiato stabilmente a Mirandola, l'altro farà il giro dei paesi».

Quelli che si affacciano sulla strada Statale 12, perché torni ad essere la strada del lavoro, l'arteria dell'Emilia ferita.



Sfollati accolti nella tendopoli di di Sant'Agostino (Ferrara) FOTO TM NEWS/INFOPHOTO

Cassio e Paola: «Noi non ci muoviamo da qui»

● **Gente dell'Emilia**
Seduti sul portabagagli, accanto casa: non vogliono andare via, nemmeno in albergo

RO. RO.
INVIATO A CAVEZZO (MODENA)

Cassio Vaccari e la moglie Paola sono seduti nel portabagagli della loro auto. È parcheggiata all'ombra, sotto un albero nei pressi della scuola di Cavezzo. È il paese che in questo terremoto ha subito i danni più rilevanti. Quasi l'ottanta per cento delle case sono state lesionate, molte di queste sono crollate. Interi condomini non esistono più e i settemila abitanti si sono riversati in massa nelle strade.

Cassio e Paola non hanno fatto eccezione. L'auto sulla quale stanno pranzando - il vitto è offerto dalla Protezione civile che lì vicino ha un campo - è una Fiat 124 Familiare color beige. È del 1974 ma è tenuta in buone condizioni e Cassio l'adora. Oggi la si definirebbe una station wagon. Per questo, all'evenienza, il portabagagli, una volta alzato il portellone, può essere utilizzato come seduta. Di certo l'auto è una rarità. Come, in un certo senso, Cassio e Paola. Che dallo loro terra non si sono mai distaccati e nonostante le precarie condizioni di vita hanno un sorriso contagioso. Il primo ha 73 anni e per tutta l'esistenza ha fatto il tecnico televisivo, «nel senso che riparavo le televisioni e mettevo le antenne sui tetti, cosa ha capito». Paola invece è più giovane di cinque anni ed è casalinga. La prima scossa, quella di dieci giorni fa, l'hanno «assaggiata», la seconda, quella di lunedì, invece

l'hanno presa in pieno. Talmente bene che nel loro appartamento, in via Gramsci, «sembrava fosse scoppiata una bomba». Mobili, stoviglie, tutto all'aria. L'appartamento si è lesionato «ma ha resistito, sa» e non è crollato, come «ha fatto la palazzina accanto».

Adesso, seduti nel portabagagli, sono in attesa di capire se e quando potranno tornare nella loro abitazione. Nel caso dovesse passare troppo tempo l'alternativa potrebbe essere un albergo lontano da casa, magari nella riviera romagnola. «Ma scherza» dice ridendo Paola che poi diventa seria, «io da qui non mi muovo. Neanche se mi portano via con la forza».

E perché poi dovrebbero andarsene. «Io sono nato qui - dice Cassio - ho tutta la mia vita, le mie amicizie in questo paese, non potrei vivere da un'altra parte». E forse neanche in un altro appartamento. «Ci abitiamo da tanto tempo, lo abbia-

mo pagato in tre tranches grazie a un favore di un amico. È grande ci potrebbe vivere una famiglia di sei persone e non voglio perderlo». Meglio le tende e ancora di più la Fiat 124 Familiare, dotata, per l'occasione, di tutto il necessario per resistere qualche giorno: frigo da campeggio, coperte di lana e vestiti di ricambio. In attesa della conta dei danni. Tra il terremoto ha permesso a Cassio e Paola di poter passare qualche ora in più con i figli: «Il maschio è tornato da La Spezia per stare con noi». Affetti e famiglia. E pazienza se il tetto, per ora, non è più saldo sopra la testa. «E poi sa che cosa le dico - dice Cassio dando un'occhiata veloce e furtiva alla moglie -? Che questi della Protezione civile cucinano anche bene». Quindi si resta ad oltranza. Sperando, però che il tempo regga. Da oggi è prevista una perturbazione. Allora, forse, Cassio e Paola potrebbero cambiare idea e preferire la riviera romagnola.

FERITA D'ITALIA

Operai e imprese stesso destino: aiutateci a rialzarci

- **A Rovereto di Carpi nel cuore dell'industria tessile. «In 22 minuti si sono sbriciolati 50 anni di storia»**
- **«Il governo lo sappia Vogliamo ripartire nelle prossime settimane»**

ADRIANA COMASCHI
INVIATA A CARPI (MODENA)

«Non è questione di sopralluoghi, qui c'è solo da abbattere e ricostruire. Ma da soli non ce le facciamo, questa volta o il governo di dà una mano o è la fine. Senza tirare in ballo la questione della sicurezza, per favore».

Rovereto di Carpi, provincia di Modena. Poco lontano da Cavezzo, uno degli epicentri del sisma, è dei volti di un distretto produttivo che all'indomani del secondo trauma cerca di capire come - e se - ripartire. Nel quartiere artigianale, imprenditori e dipendenti fanno il punto davanti a quel che resta dei capannoni da cui fino al giorno prima esportavano in mezzo mondo, o rifornivano grandi nomi della moda come Valentino e Versace. Fianco a fianco, "padroncini" e operai, e non solo per trovare riparo al sole battente sotto i pochi alberi. Una solidarietà che contesta le accuse sulla sicurezza piovute sui capannoni. «Ma chi è l'imprenditore che risparmia sulla struttura in cui lavora ogni giorno con tutta la famiglia?». Iorio Grulli, 62 anni, è più che scosso. Nella Manifattura modenese, martedì alle 9, c'era lui con moglie, figli fratello e nipote, 8 i dipendenti. Lei è stata colpita in testa dal crollo, «l'hanno operata e ora è in coma farmacologico - racconta ancora incredulo - Mio fratello è salvo per miracolo, si è buttato sotto un mac-

chinario d'acciaio che ha retto. E mio nipote è illeso perché era vicino alla porta antipanico, lasciata aperta per il caldo. Abbiamo visto la morte in faccia». Dall'altra parte della "barricata", Paola Marano, 30 anni, fino a ieri al lavoro con altri 4 nella Crea-si abbigliamento, assicura: «Qui tutte le imprese sono artigiane, la mia titolare lavora accanto a me, nessuno ha voluto rischiare la pelle d'altri». Le imprese della strada sono di costruzione recente, la più vecchi ha dieci anni. Dopo la prima scossa non c'erano stati d'anni, tutti avevano avuto il via libera per tornare al proprio posto. «Il capannone l'abbiamo comprato, davamo per scontato che fosse a norma» assicura Gloria Trevisani, anima della Crea-si. «Non abbiamo mai fatto economie sulla sicurezza», le fa eco William Truzzi, titolare della Sam, 14 addetti, le sue macchine per la stampa arrivano in Russia, Argentina, Usa, Spagna. Pure lui al momento della scossa era in ditta con la moglie Franca e i due figli. Iorio è un fiume in piena. «Se un ingegnere e il costruttore mi dicono che è a posto, io mi fido. Sa cosa gli farei, adesso?». Il colpo d'occhio sulla sua attività in effetti è impressionante: la facciata e le pareti in piedi, oltre solo un cumulo di macerie, «mi è costato 1,5 miliardi, ho saldato l'ultima rata del mutuo un mese fa. E ora magari mi tocca pure pagare lo smaltimento dei rifiuti. Ci provino, a chiedermelo».

L'APPELLO AL GOVERNO

L'unica strada infatti sembra quella della demolizione. Ma anche per quella servono soldi. «Chiediamo solo di poter ripartire, ma in tempi rapidi, la settimana prossima. I clienti chiamano, se tra qualche giorno non ricominciamo a spendere - avverte Trevisani - cambieranno fornitore, senza campionario per le collezioni non lo possono presentare né vendere. Ci aiutino ad affittare altri spazi, ricominceremo lì. Siamo un territorio produttivo, ci diano una possibilità». «È dal lavoro che riparte la vita -

concorda la dipendente -. Di questi tempi già è dura con lo stipendio, figuriamoci in cassa integrazione». Anche se, aggiunge Iorio, «io in un capannone di pietra non ci torno, affitto una tensostruttura». Quando li incontriamo, il Consiglio dei ministri non ha ancora varato le misure in favore dei terremotati. Le aspettative però sono basse. «I soldi da soli non bastano - scuote la testa Truzzi -, serve un pacchetto di iniziative. E il governo dei tecnici finora ha dimostrato di saper prendere più che dare». Anche l'operaia è sfiduciata: «Qui siamo abituati a cavarcela da soli. Ma non vorrei che proprio per questo si dimenticassero di noi. Già dopo la prima scossa, in pochi giorni il terremoto è sparito dai tg». Eppure, le cifre messe in fila dalla Cgil regionale sono da emergenza nazionale. Ferme 3.500 imprese ferme, crollate o inagibili; 20 mila persone a casa non si sa per quanto: 5 mila nella meccanica, 2 mila nel settore ceramica, 3.500 nel biomedicale, 4 mila nell'alimentare, 1.500 nella distribuzione, 4 mila tra servizi, logistica, edilizia e tessile.

«In 22 minuti abbiamo perso 50 anni di storia». Alberto Mantovani, 75 anni, aveva già messo in cassa integrazione i 60 dipendenti suoi dopo la prima scossa, e aveva iniziato la messa in sicurezza per ripartire. Il secondo affondo del sisma sembra togliere ogni speranza all'azienda fondata dal padre, «produciamo benne e pinze per demolizioni, guardi che ironia». Anche lui chiede solo «di ripartire, e subito. Niente soldi a fondo perduto o regalati, ma mutui garantiti dalle nostre aziende a tassi agevolati, all'1%, massimo 1,5%. Se la Bce li ha dati alle banche, perché negarli a noi?». Mirandola è uno dei cuori della produzione biomedicale, c'è una sede della multinazionale Sorin e una marea di indotto locale in una lunga infilata di strutture ora fantasma. Qualcuno si tormenta, vorrebbe entrare a recuperare almeno qualche macchinario ma l'ordinanza del sindaco è chiara, tutti fuori.



Medolla, il ritrovamento di un cadavere FOTO LAPRESSE



Vigili del fuoco impegnati nella ricerca di persone FOTO INFOFOTO



Emilia, il cuore dell'Italia

L'ANALISI

PATRIZIO BIANCHI

SEGUE DALLA PRIMA

Una terra che è perno di uno sviluppo in cui antiche e nuove competenze si fondono in un sistema industriale che ha saputo divenire leader a livello mondiale. La grande riorganizzazione degli ultimi anni, che ha visto una sostanziale evoluzione della storia dei distretti industriali, oggi segue filiere lunghe che terminano in Cina e in altre parti del mondo dove le economie che crescono più rapidamente fanno uso delle nostre macchine, dei nostri impianti, dei nostri materiali. La produzione industriale si sta riorganizzando a livello mondiale, ma la

testa di questi cicli produttivi deve rimanere qui. Il terremoto ha colpito tutto questo, punti strategici, cicli produttivi con rilevanza globale. I danni devono essere visti con l'occhio di chi, constatando il disastro di un territorio amato, vede anche le difficoltà dell'economia dell'intero Paese che ora deve decidere se in questa riorganizzazione vuole essere una fragile coda o continuare a rappresentare la testa dei cicli produttivi. Il terremoto non tocca solo l'Emilia Romagna: è di per sé un fatto nazionale che merita l'attenzione dell'intero Paese. Il biomedicale, la meccanica, la ceramica e tutta la catena del food processing sono gli assi portanti su cui dobbiamo delineare il nostro percorso di uscita dalla crisi. L'azione forte di ricostruzione che

I contadini nelle roulotte: «Ma le pecore stanno bene...»

Ci sono animali che salvano persone e persone che salvano animali. Il terremoto è anche questo. Sono le dieci di mattina e Nico, Paolo e Marco, sono già intervenuti una decina di volte. Sono arrivati a Medolla da Reggio Emilia alle sei di ieri mattina a bordo del loro "Baribbi", un vecchio ma potente e funzionale mezzo dei vigili del fuoco. Montiamo su questa jeep attrezzata accompagnati dall'assessore all'Ambiente Patrizia Sgarbi, che è anche una veterinaria. Ha insistito per andare in soccorso degli animali rimasti intrappolati sotto le macerie: ci sono le preziose mucche da latte che servono l'industria del Parmigiano e quelle da rimonta. Ci sono le stalle più umili, dove vecchi contadini in pensione coltivano passione e fatica per la natura e gli animali. E ci sono gli animali domestici, rimasti a casa per pigrizia (propria: sono diversi i gatti o i canarini chiusi al fresco degli appartamenti non troppo danneggiati).

Il primo intervento è nelle stalle dei fratelli Gavalotti, azienda che produce

IL REPORTAGE

GIUSEPPE VESPO
INVIATO A MEDOLLA (MODENA)

Una vecchia jeep, a bordo i Vigili del fuoco e l'assessore-veterinaria: tutti in giro per allevamenti e stalle per salvare il latte

quattromila quintali di latte all'anno per il formaggio più famoso d'Italia. I cornicioni della casa davanti al fienile sono crollati, il fienile è inagibile, ma a loro interessa che la stalla sia sicura. Le loro cento mucche sono lì, spaventate: durante la notte si sono fatte sentire, «ma non è vero che gli animali avvertono prima degli uomini le scosse», dice Eugenio, uno degli allevatori. Ad ogni modo, nonostante la paura i tre hanno continuato a nutrire la

risorsa primaria della loro azienda agricola. Loro possono dormire fuori, le vacche no: acqua e fieno non sono mancati neanche in queste ore di tremore. Nico, Paolo e Marco, transennano il fienile, controllano la stalla, che per fortuna sembra agibile e poi entrano nella casa: risulterà troppo danneggiata per ospitare la famiglia. I fratelli Gavalotti sono qui dal '65, loro padre ha preso questa terra per mettere su l'impresa. È una bella realtà produttiva, ma ha subito parecchi danni: «Prima del terremoto - racconta Eugenio - le cose andavano bene, l'economia non era quella di una volta, ma avevamo superato la crisi del latte di qualche anno fa. Il prezzo pagato era ancora buono».

Va bene anche alle quattro caprette di Enzo Gasperi, contadino e allevatore che martedì ha visto crollare la stalla e il fienile attorno alla sua casa, che però è rimasta in piedi. Lui dorme in roulotte nella vigna, insieme al suo piccolo cagnolino. I tre figli non hanno ripreso l'attività del padre, che comunque continuava a pro-



Le forme di parmigiano «lesionate» dal terremoto FOTO DI ELISABETTA BARACCHI/ANSA

durre qualcosa. La stalla è interamente crollata, ma dentro si sentono ancora le «Beba», come i Gasperi chiamano le loro caprette. L'intervento non è facile, anzi. Servono caschi, flex, e c'è sempre il rischio di nuove scosse. I tre alla fine aprono una porta, le caprette impaurite escono (non subito, però). Restano polli, conigli e galline da tirare fuori, e i vigili scardinano una porta rimasta in piedi, ma bloccata, e aprono la gabbia. Enzo sorride, i figli pensano al da farsi: macerie da abbat-

tere e capannone da ricostruire: «Speriamo che ci diano dei contributi», dicono. «Li hanno dati a tutti perché non dovrebbero darli a noi?».

Rimontiamo sul "Baribbi", si torna al centro operativo di Medolle. Nico, Marco e Paolo, ripartono subito per un nuovo intervento. Ci sono persone da aiutare, case da liberare, aziende da controllare. Patrizia Sgarbi scende dalla jeep, è felice ma le resta ancora un animale da salvare: il suo gatto e rimasto a casa.



Mirandola, i familiari delle vittime FOTO LAPRESSE

La macchina dei volontari Psicologi in prima linea

- Nuove squadre di assistenza affiancano gli operatori della Protezione civile
- Scosse ininterrotte dal 20 maggio scorso «La gente non regge la pressione»

VALERIA TANCREDI
BOLOGNA

Tutta l'Italia si stringe intorno all'Emilia ferita e cerca di fare di tutto per portare sollievo alle popolazioni colpite dal terremoto per due volte nel giro di nove giorni. La seconda potente e distruttiva scossa di martedì scorso ha frantumato le residue speranze di chi stava cercando di riprendersi dal sisma del 20 maggio e che oggi si trova smarrito e confuso in una tendopoli in cui sarà costretto a rimanere per chissà quanto tempo ancora. Per questo, ieri nel modenese, nel ferrarese e nel mantovano sono giunte le prime squadre di psicologi che si affiancano ai volontari ella

Protezione civile per sostenere psicologicamente gli sfollati. Presto, secondo gli psicologi arrivati da tutta Italia, alla paura di perdere la vita, si sostituiranno i timori riguardo al proprio futuro a causa dei gravissimi danni al tessuto produttivo della zona. Senza contare la difficoltà di condividere degli spazi ristretti con degli estranei privi delle comodità di casa propria.

ANSIA E PAURA

«L'impatto psicologico che le scosse hanno avuto sulla popolazione - rileva Melita Ricciardi, psicologa dell'emergenza - è molto forte anche perché, in questo caso, la gente è stata sottoposta ad una allerta no-stop, dal 20 maggio ad oggi, che ha accresciuto l'esperienza traumatica. Ora più che mai, dunque - avverte - è necessario ripristinare i punti di riferimento e aggregazione. Questo - spiega - proprio per creare una condizione di «contenimento protettivo» a livello psicologico e limitare il forte senso di destabilizzazione dovuto allo stress». «Si avverte nella popolazione un disagio impressionante» racconta da San Felice sul Panaro, Piergiorgio Salvatori, a capo della colonna nazionale delle Misericordie d'Italia, intervenuta nel modenese il 20 maggio e ora chiamata ad incrementare l'impegno, con il montaggio di altre 20 tende e l'invio di altri volontari.

«Dopo le scosse di martedì - dice Salvatori - si è ricreato un clima di ansia nelle persone. Nel campo di San Felice avevamo prima 250 ospiti, arrivati a 400, che è il limite massimo, anche perché ci sono pure i volontari e le cucine riescono a preparare al massimo 500 pasti».

Gli psicologi stanno lavorando fianco a fianco con i volontari che, coordinati dalla Protezione civile, provvedono alla gestione delle tendopoli, che da mercoledì hanno dovuto aumentare la capienza. L'organizzazione non manca, come ci racconta Angelo Morselli presidente del Centro Servizi per il Volontariato di Modena (Csv), che martedì, dopo poche ore dalla seconda scossa, ha chiamato a raccolta le associazioni della zona che hanno risposto in 120. Anche il sito Internet del Centro ha ricevuto il giorno del secondo sisma ben 4000 contatti.

INTERNET

«Il nostro compito è principalmente quello di coordinare le associazioni in accordo con la Protezione civile - dice Morselli -. Adesso metteremo su Internet l'elenco delle associazioni che hanno risposto al nostro appello differenziate per settore, numero di volontari utilizzabili, mezzi a disposizione». Morselli spiega che i volontari aderenti a Csv rispondono anche alle richieste di chi chiama direttamente il Centro senza passare dalla Protezione civile. «Accompagnamo chi ha bisogno di essere urgentemente trasportato in ospedale come gli anziani o i malati. Poi l'ordinaria amministrazione: servire i pasti preparati dalla Protezione civile e fare le pulizie nei campi. Anche i volontari che hanno perso la casa e vivono nelle tendopoli continuano ad aiutare» spiega Morselli. «Ieri notte (martedì sera ndr) siamo stati chiamati a mezzanotte da Cavezzo, il paese completamente raso al suolo, per portare acqua e panini - racconta il volontario - perché hanno finito tardi di montare le tende e gli sfollati erano ancora a digiuno». Morselli parla anche della solidarietà che sta arrivando da tutta Italia: «Ieri mi ha telefonato il consorzio volontari dell'Aquila per chiedermi se ci potevano servire delle coperte e degli indumenti intimi nuovi di zecca e domani arriverà il loro container. E' bello che i volontari aquilani aiutino i modenesi dopo che questi ultimi hanno aiutato loro durante l'emergenza terremoto. Dà speranza per il futuro e ce n'è decisamente bisogno».



Medolla, il riposo di due volontari impegnati nelle ricerche FOTO LAPRESSE

si sta realizzando necessita dell'attenzione generale per evitare che una parte cruciale del tessuto produttivo italiano rimanga segnato, togliendo al Paese quella prospettiva di rilancio che ancora una volta sembra spostata in avanti. Occorrono risorse per realizzare interventi d'urgenza che tuttavia garantiscano la sicurezza delle persone e degli impianti produttivi. Ma occorre anche che tutto il Paese sia consapevole che ciò che è stato colpito è uno dei gangli vitali dell'economia nazionale. Investire su questo vuole dire ridare a tutti la direzione di un cammino che non solo non può essere interrotto, ma che deve avere il senso dell'unità nazionale di cui tanto abbiamo parlato e di cui abbiamo davvero bisogno in questo momento. Parte sostanziale del nostro sistema produttivo sono le scuole tecniche e professionali, l'infrastruttura di una crescita da sempre fondata

sull'intelligenza e l'inclusività. A Modena, come a Ferrara e a Bologna, scuole, enti di formazione, laboratori di ricerca applicata, che con le nostre università entrava direttamente nelle imprese, sono andati distrutti o fortemente danneggiati. Questi i danni che rischiano di minacciare più incisivamente la nostra identità forgiata su quella continuità scuola-lavoro a cui con grande determinazione abbiamo lavorato tutti insieme. Le nostre imprese possono candidarsi a giocare il ruolo di testa dei cicli produttivi perché in Emilia-Romagna, come in tante altre parti del Paese spesso sottovalutate, si è continuato ad investire sulle persone, a tutti i livelli, dalle qualifiche professionali ai dottorati di ricerca. Non è un caso che questo sistema imprenditoriale sia vitale anche in un periodo di crisi, così come non è un caso che il nostro sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale sia spesso assunto a modello.

Salviamo i nostri formaggi «Senzatetto? C'è casa mia»

- L'allarme del Consorzio Grana padano: danno da 70 milioni. «Non ci abbandonate, comprate i nostri prodotti»

G.V.

«Mai come in questo momento è importante difendere la qualità» e cioè permettere ad aziende italiane, colpite duramente dal sisma in Emilia, di continuare a sostenere il made in Italy. Questo il concetto alla base del provvedimento deciso ieri dal Consiglio di amministrazione del Consorzio Grana Padano, il prodotto dop più consumato al mondo.

«Abbiamo attivato un'unità di crisi mettendo a disposizione un primo budget di 2 milioni di euro - spiega Stefano Berni, direttore generale del Consorzio - Al momento infatti risultano a terra 260mila forme che si aggiungono alle 100mila cadute a seguito del sisma di domenica scorsa».

Un danno quello subito dai produttori di Grana e Parmigiano pari a circa 70 milioni, che ha visto coinvolti nove caseifici e quattro magazzini, per i quali, continua Berni «è stata decisa la so-

spensione dei pagamenti delle rate consortili e le forme distrutte saranno considerate come mai prodotte». Il formaggio danneggiato sarà recuperato e immagazzinato nelle celle frigorifere per essere destinato alla fusione. Per questo però, avverte il direttore generale, sarà necessario «un intervento auspicabile della Comunità europea per gli indigenti».

Ma l'invito di Berni è soprattutto rivolto a tutti i consumatori che da anni premiano la qualità del Grana e del Parmigiano, scegliendo un prodotto esportato e apprezzato in tutto il mondo. «Un invito - prosegue il dg - rivolto alle famiglie, ai ristoratori, ai commercianti e alla catena di distribuzione affinché ci aiutino ad affermare l'eccellenza del nostro prodotto nonostante questa tragedia». Perché in una situazione come quella attuale è facile ritrovarsi sotto il tiro «di possibili speculazioni».

Sostenere il Grana Padano significa sostenere il fiore all'occhiello della produzione casearia nostrana, che deve la sua fama proprio al territorio e alla natura dei luoghi maggiormente colpiti dal terremoto. E di una cosa Berni rimane certo: «Il sistema della qualità che Grana Padano esprime, avrà la forza di reagire e di guardare avanti con l'orgoglio e la dignità tipica di noi italiani. Perché non è nella natura dei nostri produttori piangersi addosso».

- La solidarietà sul web: da Bologna a Firenze, oltre 500 posti letto. E c'è un rifugio che ospita anche cani e gatti

DANIELA AMENTA

«Dispongo di 4-6 posti letto zona Castel San Pietro Terme a Bologna. Per gli sfollati». «Sono Federica, posso ospitare due persone. Si accettano cani e gatti». «Ho una sala grande, zona Modena, ci stringiamo, possono stare comodamente sette persone». La solidarietà è così, la trovi su Twitter, gira in Rete come una trottola dolce, si mette a disposizione della Protezione Civile, della macchina organizzativa, di chi non ha più niente. E apre casa. Anche a Venezia. «Ospito finché non vi rimettete in piedi», scrive una donna su Facebook. C'è la mail, c'è il numero di telefono. Basta chiamare. «Perché l'ho fatto? È il minimo. Non ci posso pensare a quei vecchi in tenda, ai bambini».

Miracoli del mondo digitale. Su Couchsurfing, il sito di chi viaggia grazie alla disponibilità degli amici virtuali, è partita una gara di solidarietà. A lanciarla è stata Stefano di Rovigo che in un post

spiega: «Vi prego di segnalare su questo gruppo la vostra disponibilità/necessità in modo da organizzarci al meglio. Se potete, oltre a città e numero di posti, segnalate anche per quanti giorni potreste ospitare». Hanno già risposto oltre 240 utenti, in pochi minuti. «Possiamo garantire almeno 500 posti letto», continua Stefano. Arrivano offerte da Firenze, Bologna, Marzabotto. C'è anche don Alberto di Argelato. «Siamo in via Funo 14, ospitiamo sfollati».

I blog rilanciano, i social network amplificano e la disponibilità diventa pratica virale. C'è posto a Roma, a Rimini, in case di privati, non solo negli alberghi che hanno aperto le loro stanze. E c'è una cuccia anche per cani e gatti, altra piccola ma terribile emergenza nell'emergenza. Animali persi, in fuga. In campo sono già scesi i volontari di Modena e Carpi. Si avvicinano alle macerie con cibo e acqua, seguono le segnalazioni degli sfollati, basta un guaito o un mugolio e si mettono a scavare. Ospitalità anche per loro. Dal canile di San Prospero, Modena. «Mettiamo a disposizione la nostra struttura come rifugio e i nostri mezzi per il trasporto degli animali, senza alcun costo né per il Comune, né per il proprietario», spiega Ernesto Zagni. «Tutto a titolo gratuito, ci mancherebbe, che è impossibile badare a un animale col terremoto», conclude. Così è. Così si muove l'altra Italia a sostegno di una terra ferita.

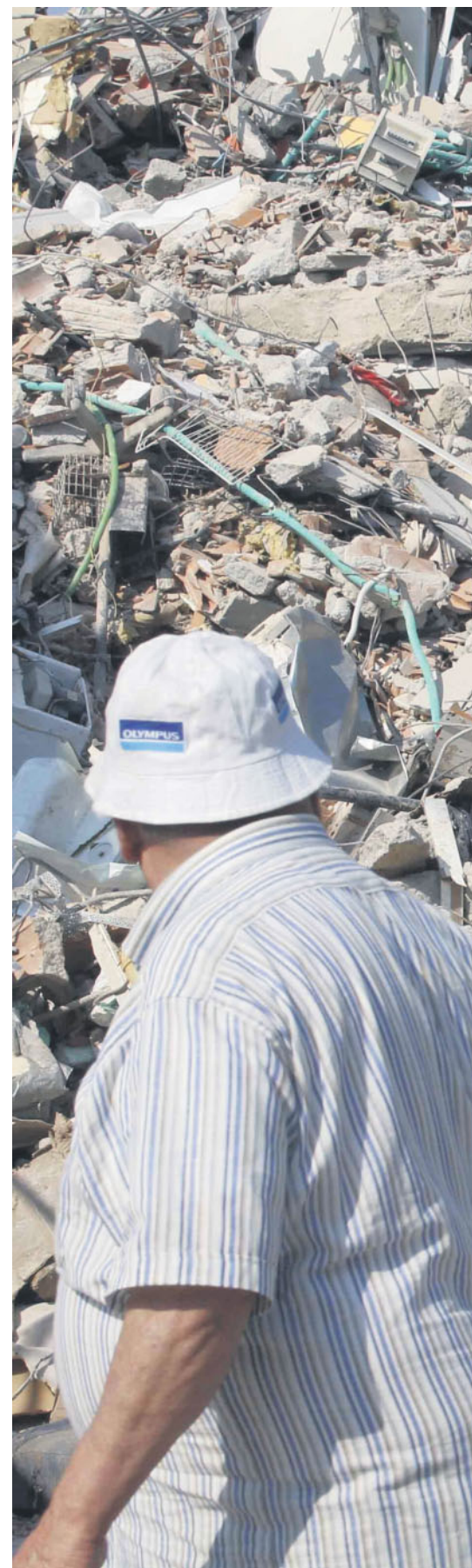
FERITA D'ITALIA



La facciata semicrollata del Duomo di Mirandola FOTO LAPRESSE



Un'anziana con la badante, dietro di loro le macerie FOTO DI CARLO FERRARO/ANSA



«Lo sciame può durare anni» Sbagliate le mappe sismiche

Onde misteriose ed eclissi solari
Sul web impazza il toto-sisma

IL CORSIVO

SALVATORE MARIA RIGHI

CERTO, I MAYA POTEVANO ANCHE RISPARIARSELA E FARSI UN PO' GLI AFFARI LORO, sul web sono tutti d'accordo. Ma non è certo l'unica spiegazione che impazza, tra quelli che non si muove foglia che un militare, o un politico, o un cinico riccastro non voglia. Parliamo ovviamente del toto-terremoto via internet, o meglio il "festival del te l'avevo detto" a suon di complotti, profezie e oscure manovre sotterranee, in tutti i sensi. Una delle più gettonate parte dall'Alaska e arriva dritta dritta sulla Via Emilia, dai ghiacci al parmigiano sul filo delle onde elettromagnetiche che diventano sismiche. È tutta colpa di Haarp che non è una marca di un televisore, ma un complicato acronimo: "High frequency active auroral research program". Una roba americana così segreta che in confronto i corvi del Vaticano li trovi sui banchi di Porta Portese: pilotare il pianeta con un joystick da videogiochi. Tra atmosfera e ionosfera si può fare un bel po' di casino, assicurano, a colpi di terremoti, tsunami e perfino cambiamenti del clima: ecco perché, forse, non ci sono più le mezze stagioni. Ma il catalogo delle perfidie che il Grande Fratello ci riserva è vasto, perché cosa non si farebbe per racimolare gas e petrolio? Quindi ecco il fracking, una tecnica di estrazione che tortura il sottosuolo. O le prospezioni geologiche a colpi di esplosioni. Per non parlare di scie chimiche e test nucleari. Ma non mancano i romantici che guardano le stelle e vedono allineamenti planetari ed eclissi solari. E poi c'è ancora lui, Raffaele Bendandi, il Nostradamus de noantri che ha terrorizzato Roma qualche tempo fa, e magari prima o poi ci prende, perché a forza di dire che piove, va a finire che piove davvero.

- **L'allarme Ingv** Il presidente Gresta: «Possono ripetersi eventi violenti come la scossa maggiore»
- **Rischio in Sicilia** Pericoli per Priolo e Milazzo

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

Il «40 o addirittura il 50%» dei terremoti degli ultimi anni si è verificato «non nelle aree a elevata pericolosità sismica ma in quelle di fascia media o bassa», spiega Stefano Gresta, presidente dell'Ingv. Il caso emiliano «si iscrive in questo contesto». «Siamo di fronte a una sequenza sismica lunga, - ha aggiunto il presidente dell'Ingv - è lo stesso meccanismo del 20 maggio». Bisogna aspettarsi anche «scosse confrontabili con quella principale». E le conseguenze non sono di piccola portata: «Dovrebbe passare un concetto che solo il nostro paese non vuole capire: demolire il vecchio per costruire il nuovo».

Già, il nuovo. Ma il nuovo, come quei capannoni che avevano meno di dieci anni e che sono crollati addosso a operai e ingegneri, è stato costruito in Emilia sulla base delle mappe sismiche che indicano bassa pericolosità. Livello 3 e non livello 1 o livello 2. Spiega Gresta: «Dire bassa pericolosità non significa che non si possa verificare un terremoto di alta intensità, significa che il fenomeno può verificarsi a distanza di secoli e non di anni».

IL TERREMOTO NON SBAGLIA

Però, obiettano altri scienziati: «Se il sismologo dice bassa pericolosità e c'è un terremoto distruttivo, chi ha ragione? Il sismologo o il terremoto?». La comunità scientifica inizia a ribellarsi al ragionamento che finisce nella consolatorio «i terremoti non si possono prevedere», utile a difendersi, come sta accadendo all'Aquila per il processo Grandi Rischi, ma non a prevenire. Evidentemente non è il terremoto a sbagliare. Sono le mappe ad essere sbagliate. E ormai ne abbiamo troppo numerose e tristi controprove: Haiti e il Cile, Van in Turchia e il Giappone. Tutte situazioni in cui l'evento che si è verificato era superiore a ciò che le mappe prevedevano. «Lo studio probabilistico fa una media ma se gli eventi sono sempre più alti di quello che ti aspetti allora c'è un problema sistemico».

Eppure sono stati pubblicate ricerche con stime attendibili. Quelle del progetto Gshap, che sta per Global Seismic Hazard Assessment Program, portato avanti da tre sismologi californiani, Peter Bird, Yan Kagan, David Jackson. Le stime dei tre scienziati di Los Angeles, pubblicate nel 2002, corrispondono bene agli eventi che si sono succeduti ne-

gli anni successivi.

Anche in Italia l'allarme era stato lanciato. E in modo attendibile. Nell'articolo pubblicato da Marco Cuffaro e altri sui rendiconti dell'Accademia dei Lincei del 2010 si diceva con chiarezza che il Nord Italia fra l'Adriatico e le Alpi era pronto a scattare, sulla base di due elementi: l'osservazione attraverso Gps che indicava il prodursi di nuovi eventi, di «raccorciamenti», e i profili sismici, una sorta di ecografia del sottosuolo che indica la presenza di faglie attive. Un terzo studio che aveva dato l'allarme è di Giuliano Panza, geofisico dell'Università di Trieste. E bisogna aggiungere gli studi sulla storicità dei terremoti, a cui il presidente dell'Ingv ha fatto riferimento ieri: «In un'area che per centinaia di anni non ha visto terremoti di tali entità, ci si rifà ai documenti

storici, all'inizio del 900 Baratta ricostruì la sequenza del grande terremoto di Ferrara del 1570: la scossa più forte fu di 5,6 gradi Richter, ma la sequenza sismica durò quattro anni». Allarmi inascoltati, dicono fonti dell'Ingv, «perché sul vecchio modello probabilistico, che andava sottoposto a verifica e invece è stato dato per assodato, si sono accomodate le lobby di ricerca e di ingegneri che influenzano le scelte urbanistiche delle metropoli».

L'allarme, ieri, è scattato anche in commissione Ambiente alla Camera. A lanciarlo Alessandro Martelli, presidente dell'Enea: «Dobbiamo aspettarci in Sicilia un terremoto di magnitudo superiore a 7 e gli impianti chimici dell'isola, da Priolo a Milazzo, sono a rischio. Non c'è una normativa su questi impianti molto vulnerabili e potrebbe prodursi un disastro ambientale di proporzioni enormi». Il presidente della commissione Ambiente Alessandri ha informato il ministero dell'Interno. Dei terremoti non si può dire il quando ma si sa che si verificheranno.

«Superiamo la fase commissariale Da noi le istituzioni funzionano»

NNINI ANDRIOLO
ROMA

Un importante «passo avanti». Vasco Errani considera «molto positivo» il fatto che il Consiglio dei ministri abbia assunto decisioni «tempestive» a favore delle zone colpite dal sisma. «Assicurare 2,5 miliardi di euro in tre anni è un passo fondamentale - spiega il presidente della Regione Emilia-Romagna - In questo modo si dà fiducia ai sindaci, ai cittadini, ai lavoratori e alle imprese. La ricostruzione così può essere avviata immediatamente».

Nessuno verrà lasciato solo, questa la promessa del Presidente del Consiglio... Provo dolore immenso per le vittime ed esprimo profondo cordoglio ai familiari. Sono d'accordo, nessuno verrà lasciato solo. Come avevano annunciato sia il Presidente della Repubblica che quello del Consiglio, lo Stato italiano fa la sua parte e fa sapere ai cittadini di questi territori che non sono soli. Tutto questo dà una speranza decisiva, an-

L'INTERVISTA

Vasco Errani

Il governatore appena nominato commissario: «Ma al governo propongo di trovare le soluzioni più adeguate per semplificare gli iter burocratici»



Vasco Errani, presidente della Regione

che in queste ore, a una popolazione che mostra grande dignità e che vuole ricominciare, riprendere a lavorare, rivedere la luce. Una popolazione che vuole rimettere a posto le case e le imprese per poter riavviare, così, un'attività e una vita normali, recuperare beni culturali e religiosi che sono elemento di identità fondamentale delle comunità. Per rendere il più produttivo possibile questo lavoro, tuttavia, vorrei proporre al governo una innovazione che tiene conto della stessa riforma della Protezione civile...

Quale presidente?

Non facciamo la scelta del commissariamento per la ricostruzione. Qui ci sono istituzioni che funzionano, ci sono i sindaci in prima fila, le province che fanno coordinamento, la Regione che lavora fianco a fianco con gli enti locali. Seguiamo la filiera istituzionale, allora. Servono strumenti di semplificazione? Bene, troviamo le soluzioni più adeguate. Attraverso il sistema delle istituzioni, però. Dimostriamo, così, che si può essere efficienti, trasparenti, capaci di contrastare qualsiasi infiltrazione della criminalità organizzata puntando sulle comunità locali che rappresen-



Cavezzo, le macerie di una casa crollata nel centro del paese FOTO LAPRESSE

Carburanti, 2 centesimi di rincaro sulle accise Stop al patto di stabilità

● 500 milioni previsti a breve, 2 mld nel 2013-14
 ● Aumenta la benzina fino al 31 dicembre.
 Dal governo un appello ai petrolieri ● Accolta la proposta Pd sui vincoli di bilancio per i Comuni

CLAUDIA FUSANI
 ROMA

La tassa della "disgrazia" debutta con il terremoto emiliano romagnolo. Il governo Monti, che l'ha inventata, sperava di non doverla impiegare nel suo breve mandato. Il governatore Vasco Errani l'ha voluta. Subito. «Gli italiani capiranno» ha detto. Capiranno, è sicuro, perché quando muoiono operai schiacciati dalle lamiere dei capannoni dove erano tornati a lavorare per ricominciare e non piangersi addosso, è impossibile non capire. «Morti sul lavoro» li definisce il ministro Anna Maria Cancellieri.

Una stima dei danni ancora non c'è. Troppe variabili, a cominciare dall'andamento del sisma. La certezza è che 500 milioni arriveranno nei prossimi sette mesi. Altri due miliardi nel 2013 e nel 2014. È il risultato del primo punto del decreto per il terremoto deciso ieri mattina dal Consiglio dei ministri. Il governo ha deciso infatti l'aumento di 2 centesimi delle accise della benzina. Una cifra inferiore a quanto immaginato (tra i 2,5 centesimi e i 3) proprio per smussare le reazioni dei cittadini. Per evitare la solita asimmetria e l'accusa di non intervenire mai sullo spreco di danaro pubblico, al secondo punto del decreto il Consiglio dei ministri ha indicato «l'utilizzo di fondi resi disponibili da spending review». Sono stati poi sospesi, nei territori colpiti, «i versamenti relativi ai contributi Ir-

pef, Ires, Iva Irapp, addizionali Irpef regionali e comunali e Imu fino al 30 settembre». Una prima stima del congelamento delle tasse fissa la cifra a circa 150 milioni. Sospesi fino al 31 dicembre anche «i termini processuali e le rate dei mutui bancari».

L'aumento della benzina è uno dei punti cardine del decreto legge 59 (in conversione in Parlamento) che riorganizza ruolo e funzioni della Protezione Civile. Spazza via sovrastrutture barocche che negli ultimi dieci anni avevano fatto diventare il Dipartimento per le emergenze la vacca da mungere a suon di decreti e di zero controllo di spesa. Nella nuova Protezione Civile sono abolite le centralizzazioni, emergenza in capo al Dipartimento per soli 100 giorni e la parola d'ordine è responsabilizzare gli enti locali.

L'aumento della benzina è stato previsto fino al 31 dicembre e l'erogazione agli enti locali delle zone colpite inizierà dal 16 del prossimo mese. Il ministro per lo Sviluppo economico e l'Infrastruttura Corrado Passera ha rivolto un appello all'Unione Petroliera di «valutare l'opportunità di ridurre il prezzo industriale dei carburanti (al netto delle imposte) per contribuire a farsi carico dell'aumento dell'accisa deciso dal Governo per finanziare l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna. Siamo certi - ha aggiunto

...
Liberare il vincolo di bilancio: significa che i sindaci potranno spendere per ricostruire

...
L'Idv: destinare agli interventi in Emilia i 100 milioni di euro della «legge mancia»

Passera - che, in questo momento di emergenza per tanti cittadini e imprese anche le aziende petrolifere, che rappresentano uno dei comparti industriali più importanti a livello nazionale, vorranno fare la loro parte». Up promette a sua volta che «le aziende valuteranno».

Il governo ha deciso anche di liberare i comuni coinvolti dal vincolo del patto di stabilità. Una richiesta avanzata dal Pd nelle primissime ore e ribadita anche ieri dalla delegazione del Pd al Parlamento europeo. Sospendere il patto di stabilità significa che i comuni dell'Emilia Romagna con avanzi di bilancio, comuni virtuosi che hanno saputo gestire le risorse, potranno dedicare quei bilanci alla ricostruzione. La domanda che circolava con preoccupazione ieri alla Camera interpella le ricadute di questa disgrazia, in una regione trainante per la nostra economia come l'Emilia Romagna, sul prodotto interno lordo nazionale e sul pareggio di bilancio previsto per legge.

STOP A LEGGE MANCIA

Ma ora, prima di tutto c'è l'emergenza. E la necessità di dare alle popolazioni colpite «prospettive, programmi e tempi certi per la ripresa» ha detto il prefetto Franco Gabrielli capo della Protezione Civile. Il Consiglio dei Ministri di ieri è stato, soprattutto, anche, un'operazione fiducia.

Soldi, servono soldi. La paura è che alla fine ne arrivino pochi. L'Idv ha proposto di destinare alla ricostruzione i 100 milioni della cosiddetta «legge mancia» e ha proposto una risoluzione in questo senso al testo in discussione in Commissione. La legge mancia, nata nel 2005m, abolita da Prodi e resuscitata da Berlusconi nel 2008, dovrebbe servire allo sviluppo economico del territorio. In questi anni è stata utilizzata per finanziare, ad esempio, la scuola Bosina delle moglie di Bossi. L'Idv propone anche di destinare ai comuni colpiti i 91 milioni dei rimborsi elettorali in arrivo a luglio. «Questi sono soldi veri, gli altri sono chiacchiere» ha detto Di Pietro.

tano la nostra forza. E che assieme possono progettare e realizzare la ricostruzione.

Lei, però, è stato appena nominato dal Consiglio dei ministri commissario per la ricostruzione...

Si e propongo adesso un'innovazione. Ne discuteremo con il governo e sono certo che lo faremo positivamente e che definiremo assieme questa innovazione molto importante.

Presidente, lei ha visitato molti comuni del Ferrarese e del Modenese colpiti dal sisma. Quindici mila sfollati, siamo in piena emergenza...

Nel giro delle ultime 24 ore sono stato in moltissimi comuni colpiti dal terremoto. Abbiamo avuto un primo evento sismico due domeniche fa e un secondo terremoto martedì mattina. Dal punto di vista dell'impatto psicologico è chiaro che le persone e tutti noi siamo molto provati. C'è paura e il lavoro più importante che stiamo facendo in queste ore è dare assistenza e sostegno per affrontare una situazione difficile che determina disagi molto pesanti. Ma è impegnato tutto un sistema: dal dipartimento nazionale della Protezione civile, alle colonne mobili delle regioni, ai volontari, agli psicologi. Il ter-

remoto dell'Emilia è una questione dell'Italia e avvertiamo attorno a noi una solidarietà e uno sforzo nazionali importantissimi.

C'è il problema dell'emergenza, delle tendopoli da realizzare, degli alberghi da reperire per ricoverare migliaia di cittadini...

Entro stasera (ieri, ndr) daremo assistenza diretta a più di quindicimila persone. Ma forniremo altro tipo di aiuti - pasti, ecc. - a molti altri cittadini che si trovano in difficoltà. Uno sforzo enorme. Ma la cosa che io noto, lo ripeto, è la dignità e la compostezza delle persone. Adesso dobbiamo riattivare i sistemi della comunità che sono stati duramente colpiti: dai beni culturali, alle imprese. Per questo è importante la scelta fatta dal governo. Hanno detto «ci siamo», adesso possiamo riattivare l'iniziativa...

Le procure di Modena e Ferrara indagano sul crollo di diversi capannoni industriali. Molte delle vittime erano operai tornati al lavoro per riattivare le fabbriche colpite due domeniche fa. C'è chi punta il dito sulla «fretta» di ricominciare...

La magistratura, come è giusto, ha aperto le indagini. Bisognerà capire cosa è accaduto e verificare le responsabilità.

Il Presidente della Repubblica ripropone il tema della prevenzione, lei cosa ne pensa?

E' sacrosanto riguarda tutto il Paese e su questo tutti noi dovremo lavorare con determinazione.

Il 2 giugno «sobrio»: meno militari e le Freccie Tricolori restano a terra

● Il ministro Di Paola «Ai Fori nessun mezzo»
 ● Napolitano: segno di unità della Repubblica

MARCELLA CIARNELLI
 ROMA

I vertici delle istituzioni al Colle per definire le forme e i modi «sobri» delle celebrazioni per il 2 giugno dopo le tante richieste arrivate dalle forze politiche e via web di una sospensione davanti alla tragedia che ha colpito l'Emilia Romagna.

La riunione, che è stata un «ampio e informale scambio di opinioni su problemi di comune interesse e urgenza istituzionale, in primo luogo quelli connessi alla condizione dei territori colpiti dal sisma» convocata dal presidente Napolitano, di ritorno dal Friuli, ha visto la partecipazione dei presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini, e del premier Mario Monti. E con loro il Capo dello

Stato si è confrontato sulla linea già da lui indicata l'altra sera. Le celebrazioni del 2 giugno sono state confermate. In forma ridotta, limitando i festeggiamenti, ma ci saranno.

Dunque solidarietà e impegno massimi nel sostegno alle popolazioni colpite e per avviare la ricostruzione. Ma anche la ribadita necessità che la Repubblica «nell'anniversario della sua nascita dia un segno di unità, vitalità, e di serenità e fiducia nell'affrontare le sfide che ha davanti e quelle che dovrà affrontare».

I presidenti delle Camere e del Consiglio «hanno pienamente condiviso gli indirizzi e le scelte con il Capo dello Stato». Quindi, si legge nel comunicato del Quirinale, «le tradizionali celebrazioni saranno improntate a criteri di particolare funzionalità e sobrietà, sia per i limiti entro cui si svolgerà la rassegna militare, sia per i caratteri che assumerà l'incontro in Quirinale con i rappresentanti del Corpo Diplomatico, di tutte le istituzioni e di significative espressioni della società civile» dove al buffet ci saranno i prodotti di Libera, l'associazione contro la mafia.

Per quanto riguarda la sfilata ai Fori Imperiali essa, è stato ribadito, dovrà essere intesa come «la riaffermazione della vitalità e la responsabilità, nell'attuale momento di molteplici, ardue, difficoltà e sfide per la nazione, delle forze dello Stato che sono largamente sorrette dal consenso dei cittadini».

«Non sfileranno mezzi, non sfileranno cavalli, le Freccie tricolore rimarranno negli hangar. Nel complesso, la presenza di militari e non militari verrà ulteriormente ridotta di oltre il 20 per cento» mentre «tutti i reparti impegnati in Emilia in soccorso della popolazione avranno una sola rappresentanza, così da non distrarre risorse sul territorio» ha reso noto il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola. «La Festa della Repubblica, come ci ricorda il Capo dello Stato, è la festa di un popolo. E quest'anno il popolo italiano rende omaggio alle comunità colpite dal sisma. È per queste ragioni che viene confermata. I simboli di un Paese non possono e non debbono piegarsi di fronte alle avversità di qualunque tipo. E la Festa della Repubblica rappresenta, con il tricolore, uno dei simboli più alti e nobili del Paese».

...
«Le accise? Gli italiani capiranno, con quei soldi possiamo iniziare subito la ricostruzione»

L'ITALIA E LA CRISI

Esodati, i deputati chiamano Cgil, Cisl e Uil

- La Camera sul decreto consulta le associazioni
- Ieri votate due fiducie sul ddl lavoro

M.FR.
Twitter @MassimoFranchi

Con la defezione significativa del suo predecessore, il Senato ieri sera ha approvato le prime due "fiducie" sul testo della riforma del mercato del lavoro firmato Elsa Fornero. La maggioranza ha votato i primi due maxi-emendamenti su flessibilità in entrata (e articolo 18) e sugli ammortizzatori sociali, mentre questa mattina toccherà alle altre due, la terza su tutele in costanza di rapporto di lavoro e bilateralità e la quarta (molto eterogenea) su maternità, paternità, disabili, politiche attive per il lavoro e co-

pertura finanziaria.

Al voto non ha partecipato l'ex ministro del Lavoro Maurizio Sacconi che insieme Marcello Pera ha deciso di uscire dall'aula, anticipando che le motivazioni della decisione saranno date nella dichiarazione di voto conclusiva prevista oggi alle 12. Che il colpo non sia piccolo per il Pdl, lo dimostra la reazione del coordinatore del partito Sandro Bondi: le due prese di posizione dei due esponenti non possono «lasciare indifferenti, dovremo riflettere».

La prima fiducia, la prima tranche dall'articolo 1 al 21, ha registrato 247 "Sì" e 33 "No" e un astenuto. Praticamente uguale l'esito della seconda votazione, posta sull'emendamento sostitutivo degli articoli dal 22 al 40, con 246 voti a favore, 34 contrari e nessun astenuto.

mente uguale l'esito della seconda votazione, posta sull'emendamento sostitutivo degli articoli dal 22 al 40, con 246 voti a favore, 34 contrari e nessun astenuto.

ESODATI, ACCORDO CON SINDACATI
Ieri intanto sul fronte esodati si è tenuto l'atteso incontro tra i sindacati e la commissione Lavoro della Camera. Il presidente Silvano Moffa ha riferito che «si è aperto un confronto estremamente importante tra il Parlamento e i rappresen-

...

In Senato fila tutto liscio
Anche se Sacconi e Pera hanno lasciato l'aula

tanti sindacali, un tavolo che si impegna a trovare una soluzione complessiva a un problema di iniquità». «Non intendiamo seguire il balletto di cifre del ministero - ha spiegato Susanna Camusso - individuando le tipologie e in base a quello troviamo le risposte. Noi non pensiamo che ci possa essere una soluzione che salvaguarda una parte sola e un'altra no». «Tutti coloro che hanno firmato accordi entro il 31 dicembre - ha detto Raffaele Bonanni - dovranno essere tutelati. L'impatto lo verificheremo in sede tecnica e con un regime transitorio». Per Domenico Proietti, segretario confederale Uil, «il percorso individuato è quello per cui chi ha sottoscritto accordi ha diritto a vedersi applicata la vecchia normativa». Per il segretario confederale dell'Ugl, Paolo Varesi, «potremo trovare la soluzione per ricondurre ai criteri di equità

e giustizia un provvedimento che non li rispecchia affatto». Come anticipato da *L'Unità* al centro c'è l'ipotesi messa nera su bianco dalla proposta di legge presentata da Cesare Damiano che prevede di usare i vecchi criteri pensionistici per tutti coloro che hanno sottoscritto accordi entro il 31 dicembre. Ieri inoltre è stato esaminato il testo non ufficiale del decreto interministeriale sui primi 65mila. «Speriamo - ha attaccato Damiano - che quello ufficiale non sia peggiorativo di quello che abbiamo, che è restrittivo nelle norme e nei numeri, perché individua solo 65mila esodati». Sulla proposta di legge invece il deputato Pd spiega: «Vorremmo perfezionarla e per raggiungere questo obiettivo abbiamo istituito un tavolo tecnico - ha detto Damiano - Vorremmo lavorare celermente anche per individuare le risorse necessarie».



I segretari di Cgil e Cisl, Susanna Camusso e Raffaele Bonanni. FOTO DI CLAUDIO PERI/ANSA

I sindacati il 2 giugno in Emilia

Sabato 2 giugno Cgil, Cisl e Uil non manifesteranno a Roma. Saranno invece in Emilia «a fianco dei lavoratori e delle popolazioni colpite dal terremoto». Oltre al «cordoglio e alla solidarietà» c'è il fatto che, come sottolinea Susanna Camusso, «in ogni occasione di calamità c'è una fotografia simbolo e questa volta si tratta dei capannoni che cadono con sotto gli operai». Ragione in più per rinviare di due settimane, a sabato 16 giugno con le stesse modalità, l'iniziativa unitaria contro la politica economica del governo, e per salire in Emilia e «discutere con le strutture locali le misure e le richieste per reagire al terremoto».

È il padrone di casa di via Po Raffaele Bonanni ad annunciare «l'accordo con Confindustria» perché «ogni lavoratore devolveva un'ora di stipendio per andare in sostegno delle necessità delle zone terremotate dell'Emilia e anche del Veneto e della Lombardia». La Cisl fra l'altro è stata colpita direttamente con la morte del suo delegato Nicola Cavicchi delle Ceramiche Sant'Agostino, morto sotto il capanno costruito da pochi anni nell'omonima cittadina nella notte fra sabato e domenica, giorno della prima scossa.

Il sindacato comunque evita di fare polemiche. Quando viene chiesto loro di rispondere al riguardo di presunte pressioni sugli operai, costretti a lavorare martedì, sia Camusso che Bonanni scelgono il profilo basso. «Eviterei di costruire logiche del sospetto, se avessimo informazioni di questo tipo andremmo a denunciarle in Procura, lasciamo che la magistratura faccia il suo lavoro», risponde Camusso. «Se la prima scossa era inedita, per quella di ieri si poteva evitare ed è stato francamente imbarazzante vedere cadere altri capannoni, anche se mi hanno spiegato che spesso dipende dal terreno su cui è costruito», spiega Bonanni.

Per la Uil, assente Angeletti, parla il segretario confederale Domenico Proietti. Ed è lui a giudicare «insufficienti» i provvedimenti presi dal Con-

...

La Fiom indice una sua iniziativa contro il ddl lavoro per il 13 e 14 giugno

IL DOSSIER

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Rinviata la manifestazione su fisco e lavoro. Si terrà il 16 giugno. Ogni lavoratore potrà devolvere un'ora di stipendio per i terremotati, accordo con Confindustria

siglio dei ministri: «Bloccare le tasse per soli tre mesi non è sufficiente; noi chiediamo una moratoria di almeno un anno». È invece Susanna Camusso a ritenere «che sia necessario che il governo chieda una deroga al patto di stabilità europeo» per consentire di stanziare le risorse necessarie alla ricostruzione, rilanciando l'idea di «un piano nazionale di messa in sicurezza dell'intero territorio del Paese che ad ogni calamità dimostra di non essere all'altezza». Cgil, Cisl e Uil poi criticano all'unisono la decisione del governo di finanziare l'emergenza con un

aumento di 2 centesimi delle accise sulla benzina. «Non ci piace», attacca Bonanni, «sarebbe stato meglio stanziare i recuperi dall'evasione fiscale o i tagli ai costi delle istituzioni». Su questo tema il leader Cisl si mostra poi molto critico sulla parata del 2 giugno. «La mia posizione personale è che dovrà essere molto molto sobria, stemperata, perché mal si concilia con la situazione. Parate a mo' di Unione Sovietica non si vedono negli altri paesi», spiega. Mentre Camusso invita «a leggere attentamente le parole del capo dello Stato».

MOTIVI RAFFORZATI

Proprio l'emergenza provocata dal terremoto, per la «triplice», aumenta le motivazioni della mobilitazione sul fisco, che si terrà sempre a Roma a piazza del Popolo, con corteo da piazza Mazzini, sabato 16 giugno, «sperando che la situazione scosse sia calmata». «Il terremoto peggiora la situazione della crescita economica mentre in queste settimane a volte si ha l'impressione che il governo stia facendo di tutto per nascondere la reale situazione del Paese - attacca Bonanni - noi vogliamo essere elemento di speranza per far vivere le istanze per la crescita». Mentre Susanna Camusso mette l'accento sul fatto che «di solo rigore e senza diminuire peso fiscale e rilanciare gli investimenti il Paese non crescerà».

Altre mobilitazioni si sono tenute ieri. La Cgil ne ha fatta una davanti al Senato (e la ripeterà oggi) contro la riforma del lavoro, mentre il segretario generale della Fiom Maurizio Landini ne ha annunciata un'altra con la stessa motivazione «il 13 giugno nei territori e il 14 giugno con presidio davanti al Parlamento contro la riforma del mercato del lavoro, per la difesa dell'articolo 18, contro l'assenza di politiche industriali, per le garanzie del futuro per i cosiddetti "esodati", per la democrazia nei luoghi di lavoro e il Contratto nazionale».

AUTO

Marchionne porta Fiat Industrial e Cnh in Olanda

Fiat Industrial ha proposto la fusione con la controllata Cnh Global. L'operazione, ha scritto il presidente di Fiat Industrial, Sergio Marchionne, in una lettera inviata ai dipendenti, consentirà «ai mercati di valutare adeguatamente il valore complessivo di Fiat Industrial e Cnh. Questa chiarezza faciliterà anche l'ottenimento di finanziamenti dei nostri business a costi più favorevoli e garantirà la necessaria flessibilità per le future operazioni strategiche». Nella lettera Marchionne difende la decisione, presa due anni fa, di scindere Fiat Industrial da Fiat: «I risultati ottenuti nel 2011 dimostrano il valore della scelta. Abbiamo liberato le energie per la crescita e dato a questo gruppo e alla sua attività la necessaria autonomia per seguire la propria strada sui mercati mondiali e

dimostrare appieno il proprio valore, che altrimenti sarebbe rimasto in parte inespresso». Non solo, per l'amministratore del Lingotto «abbiamo superato tutti i target stabiliti, raccogliendo i frutti del passaggio ad un nuovo modello che assicura indipendenza ai business e ne garantisce la piena espressione del potenziale di sviluppo umano, industriale e finanziario». Inoltre, spiegando che la scelta di quotare a Wall Street il gruppo che nascerà dalla fusione tra Fiat Industrial e Cnh è stata «naturale», Marchionne ha aggiunto che per il listing secondario in Europa è molto difficile che la scelta ricada su Piazza Affari poiché «la giurisdizione della nuova società sarà olandese, quindi dal punto di vista giuridico non avrà più alcuna connessione con l'Italia».



Emergenza terremoto in Emilia Romagna
Campagna raccolta fondi

Fai una una donazione sul conto:

IBAN
IT02 N031 2702 4100 0000 000 1 494
presso
UNIPOL BANCA

intestato a
EMERGENZA TERREMOTO EMILIA-ROMAGNA
Partito Democratico Emilia-Romagna
causale
Emergenza Terremoto

www.partitodemocratico.it www.pder.it



Industria, cala la produzione «Lo scenario è sfavorevole»

LA. MA.
MILANO

Rallenta la crescita dei prezzi alla produzione, mentre Confindustria vede nero all'orizzonte. Secondo l'Istat, ad aprile l'indice dei prezzi è aumentato dello 0,3% rispetto al mese precedente e del 2,5% in un anno, che è il rialzo annuo più basso da due anni a questa parte. Al netto del comparto energetico si registra un incremento congiunturale dello 0,1%, tendenziale dello 0,7%. Il settore di attività in cui la crescita tendenziale dei prezzi è più marcata è quello della fabbricazione di coke e di prodotti petroliferi raffinati, con un incremento del 10,3% sul mercato interno e del 18,9% su quello estero.

Secondo il Centro studi di Confindustria, intanto, a maggio la produzione industriale si è contratta dello 0,6% su aprile (quando già era calata dello 0,5% su marzo). Si allarga così a -22,1% la caduta dal picco dell'aprile 2008, mentre il recupero dai minimi, toccati nel marzo 2009, scende al 5,2%. Per il Centro studi «lo scenario per i prossimi mesi si presenta ancora sfavorevole»: gli industriali rilevano infatti che «si preannunciano nuove riduzioni di attività». E «i terremoti - continuano - che si sono verificati in maggio, con gravissimi effetti per la vita delle persone, avranno anche prolungate conseguenze sulle produzioni di alcuni tra i più importanti distretti industriali italiani e di un'area ad alta vocazione manifatturiera. Ciò non può che aggravare un quadro già molto difficile».

C'è anche un altro dato Istat, che riguarda i servizi: nel primo trimestre 2012 l'indice aggregato del fatturato dei servizi registra una diminuzione tendenziale del 4,4%. Diminuisce su base annua nel commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, nel commercio all'ingrosso (-6,9%) e nel comparto dei servizi di informazione e comunicazione (-1,8%). Invece gli indici del fatturato di trasporto e magazzinaggio e attività dei servizi di alloggio e di ristorazione presentano aumenti annui, rispettivamente, dell'1,8% e dell'1,5%. Rispetto al primo trimestre del 2011, l'Istat fotografa incrementi del fatturato anche per il trasporto aereo (+4,7%), per la manutenzione e riparazioni di autoveicoli (+1%) e per il trasporto marittimo (+0,1%).

L'indice che misura il clima del business nella zona euro (Bci), infine, ha segnato un ulteriore calo nel mese di maggio, a quota -0,77 punti: è il livello più basso dal 2009. Lo ha reso noto la Commissione europea,



L'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio FOTO DI MASSIMO PERCOSSI/ANSA

Processo Unipol-Bnl Tutti assolti, pene lievi per Sacchetti e Consorte

- Caduta per tutti gli imputati l'accusa di aggioaggio
- Non ci fu nessun accordo segreto ispirato dall'ex governatore Fazio

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Solo due condanne, dopo anni di accuse. Si conclude con un colpo di scena il processo d'Appello per il tentativo di scalata di Unipol alla Bnl, che cancella ben quindici condanne comminate in primo grado, tra cui quella all'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fa-

zio. Non ci fu un accordo fuorilegge tra i così detti "contropattisti" e Unipol per conquistare Bnl ai danni della concorrente spagnola BBVA nell'estate del 2005 e neppure una regia di Antonio Fazio, in difesa dell'italianità delle banche. Per tutti gli imputati è così caduta l'accusa di aggioaggio.

Gli unici ad essere stati giudicati colpevoli sono l'ex numero uno di Unipol Giovanni Consorte (un anno e sette mesi, invece dei tre anni e dieci mesi del primo grado) ed il suo vice Ivano Sacchetti, condannato ad un anno e sei mesi (rispetto a tre anni e sette mesi) per ostacolo alle autorità di vigilanza e insider trading. Il collegio giudicante ha annullato le sanzioni pecuniarie a carico dei due manager, che erano rispettivamente di 1,3 milioni di euro e 1 milione di euro. Unipol, che in primo grado era stata condannata a pagare una multa di

720mila euro, ha visto la sua sanzione ridotta a 420mila euro in base alla legge 231 del 2001 sulla responsabilità delle società per i reati commessi dai propri dipendenti.

ASSOLTI

Oltre a Fazio sono stati assolti tutti i così detti "contropattisti", per non aver commesso il fatto: Vito Bonsignore, Danilo Coppola, Ettore e Tiberio Lonati, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto. In primo grado erano stati condannati a tre anni e sei mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 900mila euro. Assoluzione piena anche per Francesco Gaetano Caltagirone e Carlo Cimbri, at-

...

Dieci tra gli imputati sono stati assolti dalla Corte d'Appello «per non aver commesso il fatto»

tuale ad di Unipol. L'inchiesta della procura di Milano entrò nel vivo il 19 dicembre del 2007 con un avviso a comparire per Antonio Fazio ed il suo vice, Francesco Frasca, poi assolto in primo grado. L'accusa era quella di aver violato i doveri d'ufficio e addirittura istigato e favorito la condotta degli ex vertici di Unipol, Giovanni Consorte, Ivano Sacchetti, Carlo Cimbri e dell'ex ad di Bpi, Giampiero Fiorani, per scalare la Bnl. Era il periodo dei "furbetti del quartierino" e del tentativo di un profondo riassetto del potere bancario in Italia.

L'inchiesta milanese fu chiusa il 3 marzo 2008 con 45 indagati (31 persone fisiche e 14 società) e il 18 settembre 2009 il gup Luigi Varanelli dispose 28 rinvii a giudizio, 14 proscioglimenti e tre patteggiamenti.

Il 18 marzo 2010 prese il via il processo davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale di Milano e, nella primavera 2011, i pm Luigi Orsi e Gaetano Ruta chiesero la condanna di 17 imputati e l'assoluzione per altri quattro (Emilio Gnutti, il presidente di Holmo Pierluigi Stefanini e due funzionari di Deutsche Bank). Il 31 ottobre 2011, dopo tre giorni di camera di consiglio, la corte presieduta da Giovanna Ichino emise una sentenza di condanna per 16 imputati (13 persone e tre società) per i reati, a vario titolo, di aggioaggio, di ostacolo all'attività degli organi di vigilanza e, solo per Consorte, di insider trading, e 12 assoluzioni (otto persone e quattro società).

Giovanni Consorte, attraverso una nota, si è detto «felice che dopo 7 anni, la corte d'Appello ha riconosciuto la liceità dell'operazione Bnl da parte di Unipol. Non posso che esprimere la mia più assoluta soddisfazione per l'assoluzione con la formula "il fatto non sussiste" dall'accusa di aver manipolato il mercato scalando la banca Bnl. Ho sempre avuto piena fiducia nella magistratura, rimangono sul terreno i reati residui di ostacolo alla vigilanza e di insider trading informativo a favore degli onorevoli Massimo D'Alema e Piero Fassino. Sono certo della correttezza del mio operato e che anche quest'ultimo tassello verrà presto chiarito nelle sedi opportune».

IL CASO

Spending review Corsia preferenziale per il decreto in Senato

Il decreto legge sulla spending review marcia spedito nel suo esame alle commissioni congiunte Affari costituzionali e Bilancio del Senato, che dovrebbero votare il mandato ai relatori Francesco Sanna (Pd) e Gilberto Pichetto Fratin (Pdl) entro oggi o al massimo lunedì 4 giugno, per approdare in aula martedì 5 così come deciso dalla conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama. Il via libera del Senato è atteso entro mercoledì.

Redditi 2010: quasi poveri orafi, tassisti e albergatori

Sui contribuenti onesti italiani tornano ad abbattersi i dati medi sulle dichiarazioni dei redditi. Lo scenario reso noto dal Dipartimento delle Finanze relativo alle dichiarazioni del 2011 sui redditi del 2010 resta immutato rispetto agli anni precedenti: un lungo elenco di autonomi guadagnano, o comunque dichiarano molto meno dei lavoratori dipendenti (19.810 euro il dato medio nelle stesse dichiarazioni del 2011).

Nello stesso giorno è arrivato il grido d'allarme sul peso della pressione fiscale dall'assemblea annuale dei commercialisti. «L'introduzione dell'Imu e l'aumento dell'Iva previsto per ottobre peseranno sulle tasche degli italiani per circa 14 miliardi nel 2012 e 25 miliardi nel 2013», dichiara il presidente Claudio Si-

IL DOSSIER

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

L'Economia rende pubblici i dati sulla dichiarazione 2011. I commercialisti riuniti in assemblea: se non cambia il sistema pressione fiscale al 46%

ciliotti. Una vera stangata che porterà la pressione fiscale fino al 46%, un livello record. Sempre per chi paga: chi evade è al riparo da tutto. Siciliotti analizza in dettaglio gli effetti delle manovre del governo Berlusconi e poi di Monti, evidenziando come anche il primo - nonostante le promesse fiscali - abbia usato soprattutto la leva fiscale per far quadrare i conti. Ottanta miliardi reperiti in massima parte con l'aumento delle entrate. Pochissimo è stato fatto sulle uscite.

Per questo i commercialisti chiedono un'Agenzia delle uscite, perché «per una vera spending review, capace di raggiungere gli obiettivi di alcune decine di miliardi di risparmi che sono oggi imprevedibili - ha detto Siciliotti - ma soprattutto capace di mantenerli nel tempo, non bastano gruppi di lavoro a termine

con compiti meramente ricognitivi ed illustrativi».

CHI DICHIARA DI PIÙ

Tornando alle dichiarazioni relative al 2010, nell'anno in cui la crisi è stata un po' meno pressante, comunque alcune categorie non sono arrivate, nella media, ai 10.000 euro di reddito annuo. Sono gli istituti di bellezza (6.500 euro), i negozi di abbigliamento (8.600 euro) o le tintorie (9.700 euro). Abbondantemente sotto i circa 20.000 euro annui che guadagna mediamente un lavoratore dipendente ci sono bar (16.800 euro), ristoranti (14.300), taxi (14.800), gioiellieri (17.000), autosaloni (14.800).

Il top dei redditi, sempre tra autonomi e professionisti, spetta invece a quelle professioni che conducono attività

più «tracciabili», come i notai che, secondo le ultime dichiarazioni, guadagnano oltre 318.000 euro. Anche le farmacie hanno redditi a sei cifre: 109.700. Seguono studi medici, commercialisti e avvocati. Il reddito dichiarato delle società di persone (che sono complessivamente pari a quasi un milione) è invece mediamente pari a 41.960 euro, lo 0,41% in più rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda l'Iva il dato che colpisce è la concentrazione: i contribuenti con ricavi oltre 7 milioni di euro (circa lo 0,85% del totale, prevalentemente società di capitali) detengono circa il 66% del giro d'affare totale che emerge dalle dichiarazioni Iva. Quanto al credito compensato, il valore è diminuito di 6 miliardi.

LE RIFORME

«Il presidente resti figura imparziale»

● **Napolitano** evita di entrare nel merito delle riforme dopo l'affondo presidenzialista del Pdl ma sottolinea la scelta dei costituenti a favore di «un capo dello Stato al di sopra delle parti»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Non entra il presidente della Repubblica nel merito delle possibili modifiche costituzionali alle prerogative del Capo dello Stato, cominciando dal sistema di elezione, su cui di recente Berlusconi ha puntigliosamente discettato. Nessuna presa di posizione, men che mai polemica, ma la puntualizzazione, quella sì, che lui nel dibattito non si farà coinvolgere ma farà solo da «spettatore» com'è nel suo ruolo.

Però è necessario ricordare che «si può discutere di come ripensare la figura del presidente della Repubblica» ma «bisogna vedere quali equilibri si creano in luogo di quelli che si superano ed accantonano». E bisogna anche avere ben presente nel formulare proposte che «il presidente della Repubblica deve essere una figura imparziale, al di sopra delle parti così come l'hanno voluto i costituenti nel 1946». Questo lascia intendere qualche dubbio (o anche di più) sulla proposta evocando proprio il lavoro accurato e prezioso che portò l'Italia ad avere una Carta che ancora mostra tutta la sua validità. «Si possono fare modifiche alla seconda parte della Costituzione, così come previsto, anche se fin qui si sono fatti tentativi che non sono andati a buon fine». Ma per quanto riguarda il presidente della Repubblica «in questi sei anni mi sono rafforzato nella convinzione che già avevo che i nostri costituenti diedero una soluzione profondamente motivata: avere una figura neutra ed imparziale fuori dalle correnti politiche ed ideologiche, una figura di moderazione e garanzia in costante e assoluta imparzialità». Se ora la si vuole ridiscutere «farò da spettatore».

Il tempo che resta alla fine della legi-

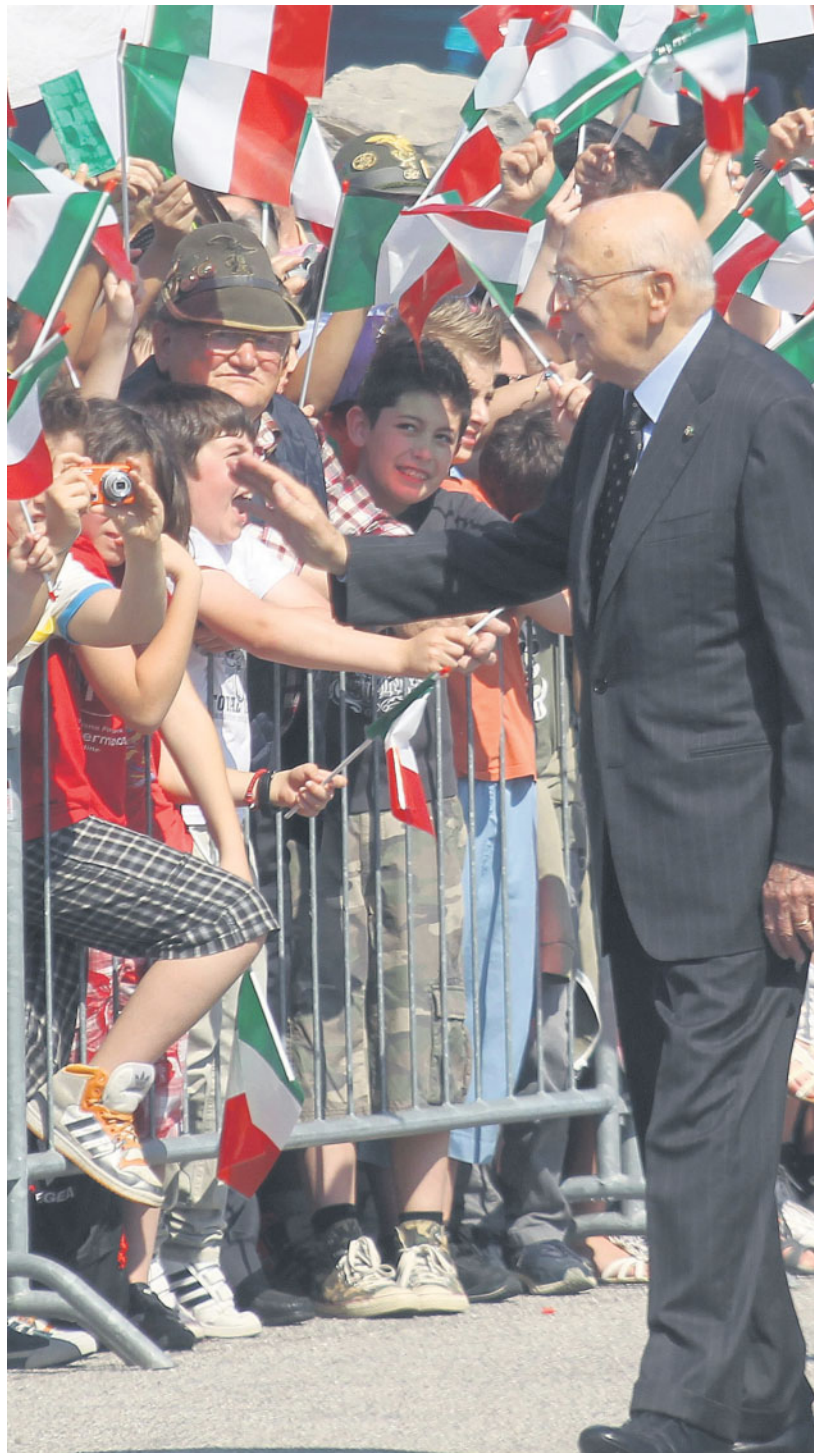
slatura è breve. Ancor più per affrontare una radicale modifica come quella delle funzioni del presidente. Intervenire con un emendamento su una questione di così grande portata sarebbe riduttivo. Ognuno è libero di presentare proposte ma bisogna puntare ad una elaborazione organica che tale non potrebbe essere. Percorrendo la strada dell'emendamento si potrebbero riacutizzare i contrasti che pure ci sono tra forze politiche diverse rischiando di far saltare tutto. D'altra parte lo stesso vicecapogruppo Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello ha riconosciuto che «il presidente Napolitano ha ragione: tutte le Costituzioni si reggono su un equilibrio di pesi e contrappesi. Nella nostra proposta di semi-presidenzialismo, che mira a dare forza e stabilità al Paese in un momento di forte crisi internazionale, ci faremo senz'altro carico di questa esigenza».

IL PERICOLO CHE SALTI TUTTO

E il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani ha insitato sul fatto che il «presidenzialismo non si può fare con un emendamento, per uno stravolgimento così grande della Costituzione serve una discussione approfondita» precisando che il Pd «non ha nessuna difficoltà a dire che è per un rafforzamento del sistema parlamentare, che non si sottrae alla discussione, che il semipresidenzialismo non è un tabù né una bestemmia, anche se ha un'altra opzione. Il problema è capire se è una discussione seria o

...

Bersani apprezza: un emendamento non può stravolgere l'impianto costituzionale



Il presidente Giorgio Napolitano ieri a Cargnacco (Udine) FOTO ANSA

un modo per non fare nulla. Di certo è complicato farlo con un emendamento - ha aggiunto il leader del Pd - dicono che c'è il tempo per farlo presentando un emendamento ma non si stravolgono 65 anni di tradizione costituzionale così, in quella forma», perciò «abbiamo detto al Pdl rifletteteci, non avventuratevi, noi per fare quelle modifiche di 4-5 articoli abbiamo elaborato e discusso e cercato punti di intesa lavorando per mesi non qualche ora».

È fissato per martedì 11 alle 20 il termine per gli emendamenti in aula al disegno di legge di riforme costituzionali, che giovedì 7 giugno sarà incardina-

to per l'esame dell'Aula di palazzo madama, secondo quanto stabilito ieri dalla conferenza dei capigruppo. Per l'11 giugno dovrà essere presentata dunque la proposta emendativa del Pdl per l'introduzione del presidenzialismo nel nostro impianto istituzionale e nella nostra Carta Costituzionale. Sono in tutto 12 gli articoli della Costituzione modificati dal disegno di legge di riforma varato e vanno dal numero dei parlamentari all'età per essere eletti fino al superamento del bicameralismo perfetto. Bisognerà poi vedere l'emendamento sul presidente.

Anticorruzione Regali vietati ai dipendenti pubblici

VIRGINIA LORI
ROMA

Vietare a un candidato o un ex parlamentare di ricoprire incarichi dirigenziali nella pubblica amministrazione se non dopo uno stop di tre anni: è polemica su questo emendamento al disegno di legge anticorruzione, che infatti è stato accantonato nel dibattito in aula alla Camera. È querelle anche sul divieto per i condannati anche in primo grado di ricoprire incarichi dirigenziali nella P.A. Ieri comunque sono stati approvati a Montecitorio l'articolo 1 del ddl, stabilendo la nascita dell'Autorità nazionale anticorruzione e l'articolo 3 sulla trasparenza delle nomine dei dirigenti.

È passato anche l'emendamento che vieta a tutti i dipendenti pubblici di accettare regali o altri favori. La norma era stata suggerita dall'Udc e poi riformulata dai relatori con il parere favorevole del governo. Si stabilisce «il divieto per tutti i dipendenti pubblici di chiedere o accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purché di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia».

La seduta è stata sospesa due volte e non è stato raggiunto alcun accordo nel comitato dei Diciotto della Commissione Giustizia e Affari Costituzionali della Camera sulla norma che vieta agli ex parlamentari o ai candidati di essere nominati dirigenti nella P.A.; contenuta in un emendamento del ministro per la Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi. A sollevare il problema sono stati Pdl e Lega, che vedono escluso chiunque abbia avuto a che fare con i partiti. L'emendamento, che limita i conflitti di interesse, prevede che non potranno diventare dirigenti coloro che, fino a tre anni prima della nomina, «abbiano fatto parte di organi di indirizzo politico», rivestito «incarichi pubblici elettivi» o che «presso le medesime amministrazioni abbiano svolto mansioni di indirizzo politico o incarichi pubblici elettivi» fino a poco prima o comunque negli ultimi tre anni.

Oggi riprende la discussione in aula, i nodi più ostici saranno affrontati la prossima settimana.

Perché il modello francese non si adatta a noi

L'ANALISI

MASSIMO LUCIANI

IL SEMIPRESIDENZIALISMO È UNA FORMA DI GOVERNO ASSAI SINGOLARE. QUANDO IL PRESIDENTE E LA MAGGIORANZA PARLAMENTARE SONO DELLO STESSO COLORE POLITICO, IL SISTEMA FUNZIONA in modo addirittura iperpresidenziale, perché il Capo dello Stato domina anche le Camere e queste non riescono ad agire da contrappeso (come accade, semmai, in una forma di governo puramente presidenziale qual è quella statunitense). Quando, invece, c'è contrapposizione, il funzionamento è quasi perfettamente parlamentare e il Capo dello Stato perde potere a vantaggio del primo ministro, che diventa il vero leader del governo. Ebbene: è questa la medicina per le nostre istituzioni? È proprio di questo che abbiamo bisogno? Non credo.

Lasciamo da parte qualunque valutazione astratta e di principio che

evochi questa o quella concezione della democrazia e concentriamoci sulla questione particolare e più pratica dell'adattabilità di un sistema del genere alla nostra realtà politica e sociale. È abbastanza facile prevedere cosa accadrebbe nell'ipotesi (che in teoria è la più probabile) di una presidenza «imperiale», alla francese: l'opposizione si sentirebbe esclusa; la contestazione dei titolari delle cariche istituzionali si trasformerebbe presto in contestazione delle stesse istituzioni; la coesione sociale, già così difficile, sarebbe compromessa. Nell'ipotesi opposta (quella della «coabitazione») gli effetti non sarebbero meno negativi: il presidente eletto direttamente dal popolo dovrebbe cedere alle assemblee rappresentative; prima o poi, la legittimazione presidenziale verrebbe giocata contro quella parlamentare; la stabilità delle istituzioni e il loro radicamento nell'opinione pubblica sarebbero compromessi.

Si potrebbe obiettare che in Francia le cose non vanno così. In Francia, appunto. Se si vuole far entrare il semipresidenzialismo nella Costituzione italiana, è con la cultura politica italiana che si debbono fare i conti, è della lezione degli anni del nostro bipolarismo distorto che occorre fare tesoro. Se non si chiudono gli occhi di fronte alla realtà e alla storia, allora, è difficile non cogliere tutte le inadeguatezze di un sistema come questo.

Le parole pronunciate ieri dal Capo dello Stato dimostrano la saggia consapevolezza del fatto che il nostro sistema politico-sociale ha bisogno d'altro. Certo, il presidente ha precisato che di fronte a scelte come queste egli può essere solo

...

Un Capo dello Stato sopra le parti è stato una risorsa preziosa in questi anni Perché rinunciarci?

spettatore, e questa è un'ulteriore prova della sua correttezza istituzionale. Tuttavia, lo spettatore non ha potuto non ricordare che la scelta dei costituenti a favore di un presidente non di parte, difensore della Costituzione e della regolarità del funzionamento delle sue istituzioni, fu «profondamente motivata». È vero. Lo fu perché i costituenti lessero nel profondo, appunto, le esigenze di lungo periodo della nostra società politica, comprendendo che un'istanza di moderazione del conflitto, se necessario anche di mediazione, era indispensabile per mantenere l'equilibrio istituzionale e per garantire la tenuta dell'unità nazionale. La storia delle presidenze succedutesi negli anni ci dà un'altra lezione preziosa, mostrandoci quanto l'unità nazionale abbia dovuto ai presidenti che hanno giocato al meglio il loro ruolo. Prima di perdere una risorsa preziosa come questa, di sistema, sarebbe molto opportuno chiedersi: perché?

RAI

Sedi estere ridotte ma Minzolini le dirigerà. Da Roma

La Rai chiude gli uffici di corrispondenza in varie parti del mondo, in compenso si toglie dall'imbarazzo sul futuro professionale di Augusto Minzolini con una collocazione che pare un premio: responsabile del coordinamento dei corrispondenti sedi estere Rai. Da Roma, però. Un vera e propria Direzione (ma che già si annuncia senza funzione), per ricollocare l'ex direttore del Tg1, rimosso dal suo incarico perché rinviato a giudizio per peculato contro l'azienda, che aveva detto no alle rosee proposte di andare a New York o Parigi. La proposta sarà presentata oggi nel Cda dal direttore generale, Lorenza Lei, e riguarda gli accordi con l'Usigrai sulla ricollocazione delle figure di vertice se sostituite. «Minzo» ha un contratto blindato a Viale Mazzini, da caporedattore con funzioni di direttore.



Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo FOTO ANSA

Grillo senza freni: processi ai politici nelle piazze

- Il comico: «Una iper-democrazia senza partiti»
- Il guru Casaleggio: «Lo statuto è opera mia»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Nel giorno in cui il suo «piccolo fratello», il guru di Internet Gianroberto Casaleggio, fa «coming out» sul Corriere e dichiara di essere «il fondatore» del Movimento 5 stelle, estensore dello statuto e delle regole per la certificazione delle liste, e dunque anche il co-leader, che non sta «dietro» ma «a fianco» del comico genovese, scatenando una dura reazione da parte di tanti sostenitori del movimento, Grillo a sua volta si rivela, e detta a «Sette» del Corriere la sua linea politica per lo sbarco nel parlamento romano.

Una linea decisamente estranea alle democrazie occidentali. «Quando c'è un partito si instaura la corruzione. Noi vogliamo una cosa nuova: una «iper-democrazia senza i partiti» con al centro i cittadini. Metteremo in rete tutto. Anche le discussioni del movimento», spiega. E ancora: «Sarà una democrazia piena di referendum, senza quorum, dovremo modificare qualcosa della Costituzione». Quanto ai politici del passato, niente tribunali per gli eventuali reati, ma processi di piazza: «Abbiamo delegato dei truffatori che dovranno rispondere di quello che hanno rubato. Ce lo ricordiamo come sia-

mo finiti nella crisi. Quindi i responsabili verranno giudicati e dovranno restituire i soldi che hanno rubato come i mafiosi. Ci sarà un giudizio pubblico. Con cittadini estratti a sorte, incensurati, che diranno quali lavori socialmente utili far fare a questa gente che ha rovinato il Paese». «La magistratura non c'entra», aggiunge, ma agli «imputati» sarà concesso almeno un avvocato.

Le alleanze? «Non ci saranno», assicura. «In Parlamento avremo da una parte le banche, il potere finanziario, gli zombi, l'industria con le pezze al culo e dall'altra ci saremo noi che vogliamo un mondo diverso. Che chiederemo aiuto ai massimi esperti del mondo di questo o di quel settore». Infine, dopo la proposta di uscita dall'euro, ora arriva quella di «nazionalizzare» le banche.

GRILLINI CONTRO CASELEGGIO
A scaldare gli animi dei grillini, molto più del programma di «iper democra-

...
**«Governeremo con tanti referendum, no al quorum»
Tra i 5 stelle rivolta contro il «leader ombra»**

zia», sono le parole di Casaleggio. Soprattutto la sua rivendicazione di leadership. Quella lettera in cui definisce Grillo «un fratello», nega rapporti con massoneria, Goldman Sachs e club di Bilderberg, e di aver «imposto alcunché» ai candidati del movimento. E conclude: «Per il resto «Honi soit qui mal y pense»» (sia vituperato chi pensa male...). Sul blog di Grillo (dove compaiono varie denunce contro la censura di alcuni commenti sgraditi), molti esprimono dubbi sul ruolo di Casaleggio: «Questa lettera ha chiarito, dopo anni (complimenti per la velocità e la trasparenza) il suo ruolo, e legittimato le sue intromissioni passate e future, che da oggi saranno più «democraticamente invasive»...», scrive Anthony. Altri protestano per il tentativo del guru di impedire la nomina dell'eretico Valentino Tavolazzi a direttore generale del Comune di Parma: «Non imponi niente? Ci crederò se Pizzarotti sarà lasciato libero nelle nomine», scrive Simone90. E Tavolazzi dice all'Unità: «Casaleggio cofondatore? È una novità assoluta, era sempre stato presentato, anche da Grillo, come un fornitore di prestazioni su Internet». «E mi meraviglia che non abbia scelto la rete per questa sua «uscita» ma un giornale dei poteri forti...». Alberto Montanaro aggiunge: «Non vogliamo gente oscura nel Movimento». Altri protestano per uno dei video, «Gaia», che compare sul sito della «Casaleggio e associati» (la società milanese che gestisce il blog del comico), in cui si preconizza una guerra mondiale nel 2020 e un inquietante nuovo ordine planetario.

Pietro Vandini, consigliere comunale a Ravenna del M5S spiega all'Unità: «Dopo questa sua pubblica rivendicazione, è ancora più urgente riunirci fisicamente per discutere dei processi decisionali nel movimento». «Non sappiamo in cosa possa consistere questa leadership di Casaleggio», dice Vandini. «È inutile nascondersi, ci sono tante situazioni da chiarire tra Beppe, lo staff e noi. Serve un confronto vero, faccia a faccia: la Rete non può ovviare a tutto...».

Dal Papa fiducia a Bertone: «Illazioni del tutto gratuite»

- Benedetto XVI contro le ricostruzioni dei media: «Si offre un'immagine della Chiesa non veritiera»

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Illazioni del tutto gratuite sulla Chiesa». Benedetto XVI interviene a sorpresa sullo scandalo «Vatileaks» e sulla campagna di stampa che è seguita alla fuga di documenti riservati e all'arresto di un membro della «famiglia pontificia». Una presa di posizione netta, il Papa conferma la sua fiducia ai collaboratori più stretti e al segretario di Stato, il cardinale Bertone. Lo fa alla fine dell'Udienza generale in piazza san Pietro. Esprime tutta la sua tristezza per quelle lettere e quei documenti riservati che dalla sua scrivania sono finiti sui giornali. E anche per Paolo Gabriele, il maggiordomo che per sei anni e fino alla settimana scorsa fa è stato al suo fianco e ora è in stato di arresto, accusato di «furto aggravato».

Il Papa rassicura i fedeli, ma non nasconde la tristezza di questi momenti, la consapevolezza della debolezza dell'uomo, delle difficoltà e delle prove che la Chiesa deve affrontare. Ma, aggiunge a braccio, nella certezza che «Il Signore mai le farà mancare il suo aiuto per sostenerla nel suo cammino».

È con vero sdegno che si rivolge ai media, criticando la campagna sviluppata attorno al Vatileaks e a quella che è stata presentata come la campagna di veleni che starebbe infestando la Curia romana. «Si sono moltiplicate tuttavia - ha scandito il pontefice - illazioni amplificate da alcuni mezzi di comunicazione del tutto gratuite e che sono andate ben oltre i fatti, offrendo un'immagine della Santa sede che non risponde alla realtà». Calca la voce su quel «del tutto gratuite». E visto che l'obiettivo di questa campagna sarebbe stato l'allontanamento del suo più stretto collaboratore, il segretario di Stato, cardinale Bertone e nell'ultima fase anche quello del suo segretario, padre George, papa Ratzinger mette in chiaro le sue intenzioni, sbarrando con fermezza la strada a questo intento. «Desidero per questo - dichiara - rinnovare la mia fiducia e il mio incoraggiamento ai miei più stretti collaboratori e a tutti coloro che quotidianamente con fedeltà, spirito di sacrificio e nel silenzio mi aiutano nell'adempimento del mio ministero». Sottolinea quel «in silenzio». È il

suo primo intervento pubblico sulla vicenda Vatileaks. Nella sua catechesi, commentando la Seconda Lettera ai Corinzi, Benedetto XVI aveva invitato e incoraggiato a «non lasciarsi vincere dalla tribolazione e dalle difficoltà». Un messaggio chiaro a chi ha ipotizzato le sue dimissioni. L'anziano pontefice resta alla guida della Chiesa con serenità e determinazione.

Che queste ipotesi non fossero particolarmente degne di considerazione lo ha confermato ai giornalisti il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi facendo il punto sulle indagini in corso. Dal padre gesuita ed anche da alcuni uomini di Curia, come il cardinale Angelo Comastri, arciprete della Fabbrica di San Pietro e vicario del Papa per la Città del Vaticano, viene un invito alla «piena unità e coerenza» nella Chiesa per dimostrare «solidarie-

...
Padre Lombardi: i legali di Paolo Gabriele chiederanno la libertà vigilata

tà al Papa» e «per far fronte a questa situazione». Lo afferma rinnovando la richiesta al mondo dei media, di cui sottolinea l'importanza, affinché l'informazione sia «corretta e sobria».

Tra smentite e puntualizzazioni sulle presunte talpe e sospettati, compreso un coinvolgimento diretto del segretario di Stato, cardinale Bertone nel «dimissionamento» di Gotti Tedeschi dalla presidenza dello Ior, che sarebbe stata invece decisa in modo autonomo dal board di esperti «laici», padre Lombardi ha riferito che gli avvocati del maggiordomo del Papa, Carlo Fusco e Cristina Arru, presenteranno per il loro assistito «istanza di libertà vigilata». Ieri mattina «Paoletto» ha avuto un lungo colloquio con i suoi difensori. Va con i piedi di piombo il portavoce vaticano. Ribadisce che non vi sarebbero cardinali indagati e che l'essere sentito dagli inquirenti non significa essere un «sospettato». Lombardi ha pure avanzato il dubbio che il promotore di giustizia vaticano possa convocare per un interrogatorio un cardinale. Piuttosto è la commissione cardinalizia nominata da papa Benedetto XVI che con un «mandato molto più ampio», anche se di natura «non processuale», può convocare i cardinali per delle «audizioni». «I cardinali rispondono direttamente al Papa». Sulla collaborazione con la magistratura italiana si valuterà in base alle indagini. Sarà necessaria se saranno coinvolti cittadini italiani.



VIAGGI E VACANZE
SELEZIONATE PER TE
PRENOTA E PARTI
SENZA PENSIERI

www.tui.it mettilci alla prova!

POLITICA E ISTITUZIONI

Meeting Cl in ambasciata Pd: il governo ci ripensi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Quella «strana presentazione» rivelata da *L'Unità* irrompe in Parlamento, attraverso una interrogazione parlamentare del Partito Democratico, prima firmataria la deputata Federica Mogherini. Interrogazione rivolta al ministro degli Esteri, Giulio Terzi. «In questi giorni - rimarca l'interrogazione, presentata da Mogherini insieme ai parlamentari Pd Luisa Bossa, Sandro Brandolini, Susanna Cenni, Francesca Cilluffo, Lucia Codurelli, Vittoria D'Incecco, Laura Garavini, Mimmo Lucà, Donella Matteisini, Carmen Motta, Ivano Strizzolo e Walter Verini - è stata annunciata la presentazione ufficiale del programma della XXXIII Edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, in programma dal 19 al 25 agosto a Rimini; la presentazione del Meeting di Rimini avrà luogo mercoledì 6 giugno 2012 all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede a Roma alla presenza del Ministro degli Affari Esteri; l'appuntamento annuale del Meeting di Rimini ha sempre grande rilevanza e eco mediatica, essendo promosso da un movimento ecclesiale che partecipa direttamente al dibattito politico e al confronto tra partiti, con prese di posizione molto esplicite e con l'impegno pubblico diretto in partiti e nelle istituzioni di suoi esponenti; le attività delle Ambasciate dello Stato italiano dovrebbero mantenere un profilo espressamente istituzionale e non politicamente caratterizzato, proprio per la loro funzione di rappresentanza diplomatica e di tutela degli interessi politici ed economici generali dell'Italia in un Paese estero; se non ritenga inopportuna la decisione di ospitare presso una sede diplomatica dello Stato italiano la presentazione ufficiale di un evento non istituzionale e se non valuti la possibilità di considerarne l'annullamento». «Ora ci auguriamo di avere una risposta quanto prima», sottolinea Mogherini.

A fare gli onori di casa sarà l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Maria Greco. Tra i partecipanti, il ministro degli Affari Esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata. L'appuntamento, recita l'invito su carta intestata dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, è per il 6 giugno alle 18:00 a Palazzo Borromeo. Resta l'interrogativo: da quando più o meno «celestiali» Meeting vengono veicolati da un'Ambasciata d'Italia, foss'anche in una Santa Sede? A chiederlo, ora, è anche un'interrogazione parlamentare. Si spera che la risposta arrivi prima dell'evento.



Insegnanti nell'aula di una scuola elementare. FOTO ANSA

Scuola, sul merito i sindacati bocciano il ministro

● Slitta per ora la legge preparata da Profumo
Critiche anche da Tullio De Mauro
La Flt Cgil: le stesse logiche di Gelmini

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

«Detta così, mi sembra una sciocchezza», replica *tranchant* l'ex ministro dell'Istruzione, Tullio De Mauro, a proposito del provvedimento sul «merito» che l'attuale inquilino di viale Trastevere ha in serbo per la scuola. Mettere in cantiere delle politiche per promuovere

il merito tra i banchi «di senso ne ha ben poco», ripete il linguista, che, ospite della Flc-Cgil, ha appena finito di instillare qualche nota di ottimismo, dati alla mano, sull'impresa compiuta fin qui dalla scuola. Le «prove Pisa, più accurate delle malcerte prove Invalsi» - sottolinea, con una punta di polemica - ci dicono che i giovani italiani sono al di sotto, ma di poco, della media Ocse, che le ragazze sono al di sopra. Mentre il 5% della popolazione adulta in età da lavoro (16-65 anni) non è in grado neppure di leggere, un altro 33% se la cava piuttosto male e solo il 20% è in grado di orientarsi attraverso la lettura e la scrittura. In sintesi: «La scuola sta risalendo la china, da sola, senza che nessuno si preoccupi di far crescere la cultura di tutti», recita il j'accuse di De Mauro.

Quanto al merito: «Può emergere solo rispetto a una platea larga» spiega il

CAMERA

Manuela Ghizzoni eletta presidente commissione cultura

La deputata del Pd Manuela Ghizzoni è stata eletta nuova presidente della commissione Cultura della Camera. La votazione si è conclusa con 33 voti a favore e 2 schede bianche. Ghizzoni prende il posto di Valentina Aprea (Pdl), nominata a febbraio assessore della Regione Lombardia. Parlamentare dal 2006 Ghizzoni è ricercatrice in Storia medievale presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Bologna.

professore: «Se porto avanti tutti, può darsi anche che qualcuno vada meglio degli altri», scandisce. Ma se non riesco a portare avanti chi sta indietro anche i più bravi fanno meno progressi. E «lo dico sulla base di esperienze circostanziate, fatte utilizzando gruppi di controllo», aggiunge. «Se in una classe imposti un programma di abitudine alla comprensione corale della lettura che porta tutti avanti, vedi crescere di più tutti. Si accorciano le distanze, perché i meno bravi migliorano, ma anche i bravi avanzano di più che in classi che guardano solo al merito».

«Parole nuove per la scuola secondaria» si chiamava il convegno organizza-

...

Il linguista: «Se in classe riesci a portare avanti tutti, andranno meglio anche i più bravi»

to dalla Flc. Avrebbe dovuto esserci anche il ministro Profumo. Sostituito dal sottosegretario Marco Rossi Doria, che, sul merito, prova a correggere la prospettiva: «La bussola è l'articolo 34 della Costituzione. Se si pensasse solo a premiare i primi della classe - scandisce l'ex maestro di strada - si tradirebbe quel dettato». Ma a riprova che il governo, prima, ha lavorato per fare della scuola un luogo di inclusione cita i 400 milioni di fondi europei per aprire nuovi asili nido al Sud e i 27 milioni stanziati per attivare progetti contro la dispersione scolastica in 100 micro-aree dove è più elevato il tasso di abbandono.

RESPINTA AL MITTENTE

Niente da fare. La parola «merito» è di quelle che la platea della Flc Cgil respinge al mittente. Insieme al decreto che ieri il ministro avrebbe dovuto portare in Consiglio dei ministri e che per ora ha riposto nel cassetto. «L'idea di premiare i migliori con il "festival dell'alunno più bravo" riporta indietro di cinquant'anni il sistema di educazione e istruzione», avverte il segretario della Flc-Cgil Domenico Pantaleo. «È la stessa logica perversa della ex ministra Gelmini che voleva una scuola selettiva e non più inclusiva», insiste. Inaccettabile, tanto più a fronte dei tagli imposti all'istruzione e all'università dal precedente governo: «Ci sono 145mila ragazzi che pur avendone diritto non hanno ricevuto la borsa di studio, come si fa a parlare di merito?». Per non dire dei ricercatori precari «a cui si vuole imporre nuovamente l'obbligo di svolgere attività didattica». «Se dovesse essere approvato un decreto simile sarebbe una ragione di più per mettere in campo le mobilitazioni contro il governo Monti».

Dal nuovo esecutivo il mondo della scuola si aspetta una «inversione di tendenza» ben diversa da quella prospettata nel dl sul merito. De Mauro, anche su questo è scettico: «Finché non vedo Monti o un altro presidente del consiglio assumere su di sé l'impegno di ripensare il ruolo della scuola... Sottosegretari e ministri come Fabrizio Barca faranno tutto il possibile, ma questo non basta a tracciare una vera inversione di tendenza».

«Cittadinanza, apriamo la battaglia anche in Europa»

MA.GE.
mgerina@unita.it

Centinaia di migliaia di firme per chiedere che si approvi una legge per riconoscere la cittadinanza a chi nasce in Italia. Un fronte dei sostenitori che conta lo stesso presidente della Camera. «Che altro c'è da attendere?», si chiede l'eurodeputato del Pd David Sassoli. In attesa che il parlamento italiano faccia la sua parte, però c'è un altro fronte da aprire, spiega Sassoli: una direttiva che dia indicazioni chiare agli stati membri e che apra la strada alla cittadinanza europea per chi nasce in Europa. Perché «chi nasce qui è di qui», come ripeterà «L'Italia sono anch'io», che oggi si è convocata a Roma, in piazza San Silvestro, a partire dalle 17.

L'INTERVISTA

David Sassoli

«Centinaia di migliaia di cittadini hanno chiesto l'approvazione di una legge che introduca lo ius soli. Ora necessarie chiare direttive Ue»

Come fare in modo che l'Europa adotti una direttiva in questo senso?

«A giugno presenterò una dichiarazione al parlamento europeo per chiedere che la Commissione indichi le linee guida agli stati membri per riconoscere la cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Europa. Attualmente i 27 paesi si comportano in maniera molto diversa tra loro. Il modello a cui guardare sono quelli in cui è riconosciuto lo ius soli, come la Francia e la Gran Bretagna». **Passare per l'approvazione di una direttiva europea che poi dovrà essere recepita dagli Stati membri non è una via un po' lunga?**

«La via più breve sicuramente è che il parlamento italiano si sbrighi a fare una legge per riconoscere la cittadinanza a chi nasce in Italia. Centinaia di mi-

gliaia di cittadini hanno chiesto che venga approvata una legge che introduca anche in Italia lo ius soli. I tempi sono maturi. Ma contemporaneamente è fondamentale lavorare a una prospettiva di cittadinanza europea per i figli degli immigrati. Ormai le partite non si giocano più solo nei campi nazionali». **Restando sul campo nazionale, da un governo "tecnico" ci si potrebbe attendere qualcosa di più su questo fronte?**

«I cittadini che hanno firmato la proposta di legge di iniziativa popolare si attendono che il parlamento faccia qualcosa. Gran parte del parlamento, oltretutto, si dice favorevole. Cos'altro c'è da aspettare? Stare a inseguire ancora la Lega davvero non ha più senso. Questa è una battaglia di Pd, che vede unito tutto il fronte progressista. Quindi,

andiamo avanti. Il parlamento faccia una legge per riconoscere la cittadinanza ai nati in Italia. Anche il capo dello Stato ha pronunciato parole molto impegnative in questo senso».

E la partita europea che tempi avrà?

«C'è bisogno della maggioranza più uno delle firme perché il parlamento possa trasmettere la richiesta di una direttiva sulla cittadinanza alla Commissione. Lavoreremo per questo. Abbiamo bisogno di una Europa che sostenga l'idea che chi nasce in Europa è cittadino. È una questione anche di giustizia. I figli di immigrati che vanno a scuola con mio figlio quando vanno a fare una gita fuori dall'Italia hanno grandi difficoltà perché non sono cittadini Schengen. Questo è un vulnus che va sanato».

«Alleanze? Prima togliere il Porcellum»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Liste civiche? Primarie? Alleanze? Io non credo che siano questi i problemi di cui il Pd deve occuparsi ora», spiega Roberto Gualtieri, eurodeputato Pd. «Dall'esito della transizione italiana dipende il futuro dell'Europa. Il Pd ha una responsabilità molto grande in questa crisi, per questo al centro dell'agenda ci dovrebbero essere la proposta di governo e l'adozione di una legge elettorale di tipo europeo».

Cosa significa una legge di tipo europeo?
«In Europa si presentano i partiti, e non ci sono alleanze coatte e premi di maggioranza. Prima delle amministrative si era arrivati a un'intesa su un modello ispano-tedesco. Occorre ripartire da lì, rendendolo un po' più maggioritario se serve a trovare un accordo. Qualsiasi sistema vigente nei grandi Paesi europei è meglio del Porcellum, che ci inchioderebbe alla Seconda Repubblica allontanandoci dall'Europa».

Prodi ha demolito quel patto, paventando un rischio Grecia.

«Trovo curioso l'argomento di Prodi: mi risulta che Germania e Spagna siano assai diverse dalla Grecia quanto a sistema politico, semmai è il Porcellum a essere una legge di tipo greco, proporzionale di lista con premio di maggioranza senza soglia. Anzi, la legge italiana è più pericolosa, perché il premio è ancora più grande».

Ma non è stato il Pd ad archiviare quella bozza e a rilanciare sul doppio turno?

«Dal Pdl arrivavano aperture al doppio turno, dunque era doveroso ricordare che quella è la nostra prima scelta».

Ora però il Pdl punta al presidenzialismo.
«Pensare di cambiare la forma di governo dell'Italia con un emendamento in aula è inaccettabile e ridicolo, e rende evidente la strumentalità della posizione del Pdl».

Eppure l'esito delle amministrative, con un sistema proporzionale come la "bozza Violante", rischia di non produrre una maggioranza di governo...

«Credo che l'esito delle amministrative sia figlio di questa stagione, quella delle coalizioni coatte, della frammentazione, di una democrazia senza partiti veri. E anche di una condizione eccezionale, come la crisi politica dell'attuale assetto del centrodestra e la presenza di un governo di grande coalizione, che "incanala" la protesta verso le ali più

L'INTERVISTA

Roberto Gualtieri

«Curioso l'argomento di Prodi: è la legge elettorale attuale la più simile a quella greca Congresso Pd in autunno? Non sarebbe un dramma»



estreme. Ma gli elettori moderati non sono spariti, e dobbiamo evitare di considerare uno scenario magmatico come quello delle amministrative un dato permanente. Per questo occorre immaginare un sistema che canalizzi la ricomposizione di un'area conservatrice verso uno sbocco di tipo europeo, e al tempo stesso consenta al Pd di costruire delle alleanze sulla base dei programmi ed evitando ricatti».

Resta un tema inevaso: di fronte a una domanda di cambiamento così forte dalla società, il Pd come deve attrezzarsi?

«Il Pd deve aprirsi alla società, mettere in campo una proposta seria di cambiamento. In Francia ha vinto Hollande, un signore che ha 57 anni ed è in Parlamento dal 1988 ma ha suscitato entusiasmo per la forza della sua proposta: poi certo nel suo governo ci sono Ayrault e Fabius ma anche la Filippetti e tanti giovani ministri. Il rinnovamento è costruire un partito vero attingendo alle energie migliori della società, la missione per cui è nato il Pd. Di fronte alla crisi del sistema politico, non bisogna rincorrere i populismi, ma caratterizzarsi sul piano dei contenuti».

Niente primarie per il candidato premier, dunque?

«In tutta Europa il candidato è il leader del partito. Se qualcuno vuole un congresso anticipato per cambiare leader lo può chiedere con gli strumenti previsti dallo statuto, e un congresso in autunno non sarebbe un dramma, anzi».



IL CASO

Il Pd: «Va ridotto il bilancio del Senato»

Alla vigilia della discussione in Aula e della successiva votazione del bilancio interno del Senato, il Gruppo del Partito Democratico chiede, «dopo 10 anni di bilanci in crescita (per quanto negli ultimi anni sempre più contenuta) e come peraltro previsto da un ordine del giorno approvato a larghissima maggioranza nell'estate del 2011, una riduzione di almeno l'1,5 per cento rispetto al consuntivo 2011». «In un momento in cui i cittadini sopportano pesanti sacrifici - spiegano -, le istituzioni non possono che essere d'esempio».

«La lista ci sarà Non è detto che si allei col Pd»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

L'INTERVISTA

Paul Ginsborg

«Alba è appena nata prenderemo ogni decisione in modo partecipato. L'unica certezza è che non vogliamo capi carismatici»



Non sono evasivo, mi creda, ma davvero in questa fase non so dire come ci presenteremo alle elezioni. È prematuro parlarne adesso». Il professor Paul Ginsborg racconta che sono in molti a chiedersi come il nuovo soggetto politico Alba (Alleanza Lavoro Benicomuni Ambiente), creato insieme a Ugo Mattei, Marco Revelli, Paolo Cacciari, Chiara Giunti, Nicoletta Pirota e Alberto Lucarelli, si stia attrezzando in vista del 2013.

Professore, non è ancora il tempo di parlare? Le elezioni si avvicinano.

«Siamo appena nati, è molto presto per noi prendere una posizione sulle elezioni. Certamente vorremmo fare parte di una cultura di sinistra che contribuisce alla sconfitta del berlusconismo. Ma ci siamo visti solo una volta ad aprile, la prossima sarà alla fine di giugno e lì sperimenteremo una vera forma di democrazia partecipativa e a parlare non saranno solo "i capi". In quella sede affronteremo anche il tema delle elezioni. Per ora siamo forti di circa 80 gruppi territoriali, cresciuti con grande rapidità, al di là di ogni previsione».

Un altro segnale che i cittadini mandano chiedendo luoghi di rappresentanza diversi dai partiti?

«Ha ragione, è una grande responsabilità quella che sentiamo. Credo che questo interesse dipenda dal fatto che nei cittadini c'è l'esigenza di trovare nuove interlocuzioni. In questi mesi abbiamo visto crescere molto in fretta il Movimento 5 Stelle e noi vorremmo porci come un'alternativa a Beppe Grillo perché ci sono molte persone che chiedono un rinnovamento ma non si riconoscono nel grillismo, fenomeno che va distinto da tanti elettori che hanno votato M5S. Quello che noi rifiutiamo è proprio la figura del capo carismatico, questo Paese ne ha conosciuti diversi, e quando vediamo che ce n'è uno che ha addirittura la proprietà del marchio del suo movimento non possiamo non avvertire un pericolo per la democrazia».

Quindi Alba non avrà capi?

«Alba non avrà capi, meno che mai carismatici, anzi siamo molto sospettosi verso di loro. Sia a destra sia a sinistra ce ne sono troppi. Nel nostro Manifesto quello che vogliamo è che lo spazio della politica in Italia, le sue regole, la

sua cultura, il suo genere, troppo maschile rispetto al resto d'Europa, devono cambiare radicalmente. Non diciamo "facciamo un'alleanza con questo o quel partito", invitiamo alla creazione collettiva di una cultura politica diversa».

Ma per dare un vostro contributo dovrà esserci una forma di partecipazione alla competizione elettorale. Guarderete al Pd, farete una lista civica nazionale o cos'altro?

«Arriveremo ad una decisione in modo democratico, anche se mi rendo conto che interessa sapere con chi ci schiereremo e in che modo. A giugno ci vedremo in Emilia Romagna, anche in segno di solidarietà con i terremotati, e stabiliremo modi, forme e tempi».

Pensate di poter occupare anche una parte dello spazio a cui oggi guarda Grillo?

«È quello che ci auguriamo anche se facciamo fatica a far conoscere il nostro progetto, abbiamo trovato grandi difficoltà ad avere spazi sui quotidiani. Se ci sono professori di destra, rispettabilissimi, forse possono esercere anche di sinistra che hanno qualcosa da dire. Io mi appello anche ai tanti del Pd che sono stufi della vecchia politica di venire con noi e dare il proprio contributo ad un progetto davvero innovativo».

Professore, forse Bersani questo suo appello non lo gradirà...

«Temo proprio che sia così...».

Sicilia, il Pd chiude con Lombardo. Il Pdl va in pezzi

GIUSEPPE VITTORI

«È esaurita la fase del sostegno al governo tecnico di Lombardo che non esiste più». Lo ha detto il capogruppo del Pd all'Assemblea regionale siciliana Antonello Cracolici incontrando la stampa a conclusione di una tesa riunione del gruppo.

«Le ultime nomine di Lombardo, con l'ingresso di assessori politici hanno mutato il profilo del governo», ha spiegato Cracolici, annunciando che che è stato chiesta l'immediata convocazione della direzione regionale per prendere le conseguenti decisioni. Ma non ci saranno mozioni di sfiducia contro Raffaele Lombardo né dimissioni di deputati con l'obiettivo dell'auto-scioglimento dell'Ars: iniziative «inuti-

li». «Il governatore ha detto che si dimetterà il 28 luglio e la data non è in discussione».

E gli assessori tecnici in quota Pd si dimetteranno come hanno fatto altri? «Non lo chiederemo: la scelta sarà unicamente loro», dice Cracolici, che afferma di parlare a nome di tutto il partito, sebbene alla conferenza stampa non abbia partecipato il segretario regionale Giuseppe Lupo, con il quale c'era stata una forte contrapposizione in occasione delle primarie palermitane. «L'esperienza - ha spiegato - si era già conclusa dopo il voto al bilancio. Noi siamo già oltre questa storia - ha proseguito - siamo al 28 e 29 ottobre quando i siciliani saranno chiamati a eleggere un nuovo presidente e una nuova assemblea». In vista del voto an-

ticipato di ottobre, «dobbiamo prepararci a un'alleanza che prevalga sul centrodestra già sconfitto, ma che non è scomparso, né debole. Ecco perché dobbiamo attrezzarci per costruire un'alternativa».

Sulle alleanze il capogruppo insiste sulla necessità di riuscire «a fare stare insieme le forze del centrosinistra, che non sono affatto maggioritarie, con quelle moderate e autonomiste». L'Udc è «un interlocutore essenziale e

...

Annuncio del capogruppo Cracolici. «Il quadro è cambiato». Pesa anche la vicenda giudiziaria

sono pronto a dialogare con l'Mpa sapendo che Lombardo non si ricandiderà».

Insomma, si «apre una nuova fase per il Partito Democratico». A Lombardo vengono chieste «sobrietà e misura. Non vogliamo si passi da un governo tecnico a uno elettorale con l'idea di utilizzare le istituzioni per fare campagna elettorale e non assisteremo in silenzio all'occupazione degli spazi dell'ultimo minuto. Bisogna fissare in agenda i nodi più importanti». Poi dritti al voto anticipato, «non perché i numeri non ci sarebbero più, ma perché è forte il rischio logoramento». Del resto «la vicenda giudiziaria di Lombardo non è secondaria per il Pd e l'imputazione coatta ha influito».

Intanto salta in aria il Pdl siciliano.

Con un documento politico alcuni deputati regionali pidiellini, tra cui il capogruppo Leontini, e l'intero gruppo parlamentare del Pdl annunciano l'avvio di un confronto su progetti e programmi in vista delle prossime elezioni in Sicilia «con l'obiettivo di costituire un nuovo soggetto politico che raggruppi moderati, riformisti, laici e cattolici e che vada al di là delle sigle di partito, penalizzate dall'elettorato alle ultime amministrative». Il primo appuntamento sarà il 7 giugno, con una iniziativa politica che si terrà a Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale. «Se andrà in porto, il nuovo soggetto politico si presenterà alle elezioni con una propria lista civica e con un proprio simbolo. Leontini non esclude una sua candidatura».

MONDO

Il caso Bankia deprime le Borse e fa salire gli spread

● **Mercati giù sulle voci, smentite, di un no della Bce al piano di salvataggio della banca spagnola**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Anni fa i mutui subprime, in tempi più vicini la Grecia, i debiti sovrani, le recenti speculazioni sbagliate di Jp Morgan... Insomma, ai mercati finanziari non mancano purtroppo gli spunti per far volgere verso il basso gli indici di Borsa, oltre che allargare gli spread fra i titoli di Stato europei, come accaduto puntualmente anche ieri con Piazza Affari in flessione dell'1,79% ed il differenziale Btp/Bund nuovamente vicino alla soglia critica dei 500 punti. L'ultimo "fattore d'innescò" si chiama Bankia, che poi è il nome di una banca spagnola, la terza del Paese, nata di recente grazie all'unione di alcuni istituti di cre-

dito. Ma attenzione, qui non si tratta di una di quelle mega fusioni che tanto andavano di moda ai tempi della finanza d'assalto. Bankia è una sorta di *estrema ratio* utilizzata dal governo iberico per salvare uno dei vari anelli deboli del sistema creditizio nazionale, ingolfato da una montagna di crediti inesigibili, specie nel disastrato settore immobiliare. Non a caso l'esecutivo di Madrid, guidato da Mariano Rajoy, dopo aver rilevato il 40% del capitale di Bankia, di fatto nazionalizzandola, si è subito messo al lavoro per varare un colossale piano di ricapitalizzazione, probabilmente vicino ai 30 miliardi di euro, capace di scongiurare un disastroso fallimento dell'istituto il cui effetto domino potrebbe andare ben al di

là dei confini spagnoli.

SMENTITA DI EUROTOWER

Senonché, nella mattinata di ieri, indiscrezioni provenienti dal solitamente autorevole *Financial Times* avevano paventato la bocciatura della Banca centrale europea del piano di ricapitalizzazione di Bankia proposto da Madrid. La smentita, quando però i mercati avevano già preso la loro direzione, è arrivata dalla stessa Bce: «Contrariamente a quanto riportano i media - ha spiegato Eurotower in un comunicato - la Bce non è stata consultata e non ha espresso alcuna posizione sui piani delle auto-

...

Il differenziale fra Btp decennali e gli omologhi Bund tedeschi cresce fino a 480 punti base

rità spagnole per ricapitalizzare una delle principali banche spagnole. Siamo pronti a dare il nostro consiglio sugli sviluppi di un simile piano». Una dichiarazione analoga era stata rilasciata in precedenza dal ministro delle Finanze spagnolo, Luis de Guindos. Ed alla fine della mattinata lo stesso de Guindos ha aggiunto che Bankia sarà ricapitalizzata dal Frob, vale a dire il fondo spagnolo salva-banche. Per la ricapitalizzazione della principale banca spagnola, ha precisato il ministro delle Finanze, «ci sarà il solito meccanismo attraverso le emissioni del Frob».

Smentite e rassicurazioni non sono servite ad invertire in modo definitivo la rotta dei mercati, che si sono limitati ad un breve rimbalzo per poi rientrare in territorio negativo. Del resto il caso Bankia viene in realtà ritenuto il sintomo più evidente dei colossali problemi dell'economia spagnola e del suo sistema bancario, le cui dimensioni sono

ben superiori a quelle della Grecia, che pure con i suoi problemi sta mettendo già a dura prova la tenuta del sistema Europa. Tanta preoccupazione e affondano le borse europee. Fra l'altro, a deprimere le contrattazioni ha contribuito pure la delusione per l'asta dei Btp italiani a 5 e 10 anni. Il Tesoro ha infatti collocato un totale di 5,732 miliardi di euro di Btp con scadenze a 5 e 10 anni, meno del tetto massimo previsto di 6,2 miliardi. Ed il rendimento dei decennali è salito dal 5,84% al 6,03%, mentre quello dei quinquennali dal 4,85% al 5,56%. Tornando alle Borse, alla chiusura pomeridiana l'indice londinese Ftse 100 ha ceduto l'1,74% mentre a Francoforte il Dax ha perso l'1,81% ed a Parigi il Cac 40 ha perso il 2,24%. Peggiori esiti a Madrid ed Atene, già rispettivamente del 2,58% e del 3,68%. Per quanto riguarda lo spread tra Btp decennali ed omologhi Bund tedeschi, si è attestato a 480 punti base.

Una doccia irlandese per Merkel

● **Oggi il referendum sul Fiscal compact: un banco di prova cruciale per l'austerità** ● **L'Ue striglia l'Italia: «Ancora troppi squilibri»** ● **La replica di Monti: «Siamo sulla rotta del risanamento»**

PAOLO SOLDINI
paolocarlosoldini@libero.it

Prima prova di tenuta per il fiscal compact, il patto sulla disciplina di bilancio fortemente voluto da Berlino. Quattro milioni di irlandesi, oggi, sono chiamati alle urne per approvare o respingere la ratifica dell'accordo internazionale. Intanto, da Bruxelles, la diffusione delle periodiche «raccomandazioni» della Commissione agli Stati membri ha dato occasione al commissario alla Fiscalità Algeridas Semeta e a quello agli Affari economici Olli Rehn di sottolineare i ritardi del risanamento. Anche l'Italia ne ha fatto le spese: Semeta ha riconosciuto che il governo di Roma ha realizzato «riforme importanti» in materia fiscale, ma ha sottolineato come ci sia ancora «un livello di economia sommersa troppo alto e un elevato livello di evasione». Si tratta di due fenomeni che contribuiscono a determinare «gli squilibri seri» che Rehn vede ancora affliggere l'Italia. Questi giudizi non hanno impedito a Mario Monti di considerare i riconoscimenti che nelle raccomandazioni non mancano: «Il Paese - ha detto - viene percepito a Bruxelles su una solida rotta di risanamento».

Ma mentre a Dublino e dintorni va in scena il primo voto popolare sull'austerità à la Merkel, anche per l'Italia con i suoi «squilibri seri» si fanno stretti i tempi della necessaria discussione sul patto che la sancisce. Il governo tedesco vorrebbe chiudere con un voto parlamentare non oltre fine giugno e la cancelliera ha avviato un dialogo serrato con l'opposizione socialdemocratica e verde. Se ce la farà - il che non è sicuro - si affretterà la scadenza anche per Roma, anche perché tra i due governi c'è un'intesa per la contemporaneità delle ratifiche.

Ma allo stato dei fatti, che si sappia, l'Italia non ha ancora la certezza di potersi sottrarre alla regola capestro dell'art. 4, che prescrive la diminuzione di un ventesimo ogni anno della quota di debito eccedente il 60% del Pil. Rego-

la che per Roma comporterebbe manovre insostenibili per anni e anni. L'unica garanzia cui aggrapparsi è un richiamo molto vago che nell'art. 4 si fa ai «fattori rilevanti» i quali secondo il regolamento comunitario «Six pack» dovrebbero venir considerati nella valutazione del debito: l'incidenza del risparmio privato, le riforme che, come quella delle pensioni, avranno effetti futuri e altro. Nessun cenno a quello scorporo delle spese per investimenti dal calcolo del debito complessivo sulla quale il governo Monti punta quasi tutte le sue carte. Fino ad ora la cancelliera Merkel ha continuato ad insistere su una ratifica del *Fiskalpakt* «senza deroghe»: espressione che a Roma provoca i brividi.

QUESTIONE DI CREDIBILITÀ

Insomma, i tempi stringono e le incertezze si moltiplicano. Le principali sono due: l'incongruenza tra la volontà di perseguire il patto così com'è e il salvataggio della Grecia che tutti dicono di volere e il disastro delle banche spagnole, che rischia di prosciugare tutto il fondo salva-stati Esm che dovrebbe essere approvato insieme con il Fiscal compact per entrare in vigore a luglio.

Di fronte all'enormità di questi problemi, il voto irlandese di oggi può essere considerato un evento secondario. A meno che, ovviamente, non vincano i no. In questo caso non sarebbe la fine del Fiscal compact, che entrerebbe in vigore se fosse comunque ratificato da 12 paesi sui 17 dell'Eurozona, ma la credibilità dei suoi sostenitori, a cominciare dalla cancelliera Merkel, subirebbe un colpo. Si rafforzerebbero le posizioni di chi, come Hollande, chiede una rinegoziazione del patto stesso e di chi, in

...

Se a Dublino dovessero vincere i "no" per la cancelliera sarebbe un duro colpo



Dublino, manifesti contro il Fiscal compact e la politica di Angela Merkel FOTO LAPRESSE

diversi Paesi, si oppone, spesso con buon successo d'opinione, all'austerità condensata nel patto. Non a caso il referendum, quando venne indetto due mesi fa dal primo ministro appena eletto, il conservatore Enda Kenny a capo di una coalizione con i laburisti, suscitò dure rimostranze tedesche e preoccupazioni a Bruxelles. Le une e le altre non dovrebbero, però, aver più ragione di esistere: secondo i sondaggi, il sì sarebbe in vantaggio con un certo margine: 37-38% contro un 30% dei no. C'è però un gran numero di indecisi, quasi un terzo degli elettori, che potrebbero riservare qualche sorpresa. Questo spiega l'insistenza di Kenny e dei suoi ministri sul fatto che un eventuale no avrebbe effetti pericolosissimi non tanto per l'Eurozona quanto proprio per le prospettive economiche dell'Eire.

Il Paese si è retto finora sui prestiti europei e su quelli del Fmi, ma se prevalesse il no questi si esaurirebbero a fine anno e Dublino, fuori dal patto, non avrebbe accesso all'Esm.

Grecia, gli aiuti della troika? Tornano subito in Europa

Un circolo vizioso, a dir poco. I 130 milioni di euro che la troika (Bce, Fmi e Ue) ha inviato alla Grecia per salvarla dal baratro, finanziando per esempio i servizi pubblici oramai al collasso, in effetti tornano subito in Europa. Scrive infatti il *New York Times* che il flusso dei fondi ripiomba direttamente nelle tasche della troika stessa: questo perché Atene è costretta a utilizzare la quasi totalità di quei 130 milioni per pagare l'interesse sul debito del Paese. L'elaborato sistema di pagamenti, che è iniziato dopo le elezioni del 6 maggio, prevede che la troika versi fondi in un conto di garanzia in Grecia, dove i soldi restano depositati per due o tre giorni prima di essere reinviiati alla troika stessa come interesse sul pagamento dei bond della Grecia che l'Europa ha accettato per il salvataggio. Ma non finisce qui: lo Stato greco rischia di restare senza fondi già alla metà di giugno: è quello che afferma un rapporto dell'ex premier Lucas Papademos, secondo cui dalla fine del prossimo mese la possibilità dello Stato greco di onorare i suoi impegni e il pagamento degli stipendi dipenderà dalla concessione da parte dell'Efsf e del Fmi delle tranche previste dall'accordo per il prestito concesso alla Grecia. La concessione di tali tranche dovrà però a sua volta essere autorizzata dalla troika in base al controllo sull'andamento dell'attuazione del programma economico concordato fra la troika stessa e il governo ellenico. Proprio un circolo vizioso.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL SANNO ALIFANO

AVVISO DI GARA

Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, Piedimonte Matese, 81016 - Viale della Libertà 61 - Tel 0823 911446 fax 0823 913993; info@sannioalifano.it, sannioalifano@pec.it, indice una procedura aperta per l'affidamento del Servizio di tesoreria del Consorzio per anni 5. Criterio di aggiudicazione secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerta: entro le ore 13 del 14.06.12. La seduta di gara si terrà il 20.06.12 ore 15.30. Documentazione di gara sul sito www.sannioalifano.it.

Il Presidente: Prof. Pietro A. Cappella

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA PRIMO MAGGIO

P.IVA 02548790019

Albo Nazionale Cooperative n. A112594

AVVISO DI CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

È indetta in prima convocazione, per il giorno 14 giugno 2012 alle ore 16,30 ed, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 15 giugno 2012 alle ore 18,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'Assemblea ordinaria dei Soci della Cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2011 e relativi allegati;

2) Relazione del Collegio Sindacale;

3) Varie ed eventuali.

Pinerolo, 24.05.2012

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione (Giulio BLANC)



I due marò interrogati dai funzionari della polizia indiana FOTO LAPRESSE

Svolta in India, i due marò liberi su cauzione

● L'Alta corte del Kerala: 143mila euro per ciascuno ● Caduta anche l'accusa di «terrorismo»

U.D.G. udegiovannangeli@unita.it

Spiragli di speranza. La Corte Suprema del Kerala ha concesso la libertà su cauzione ai due marò italiani, agli arresti in India dal 19 febbraio con l'accusa di aver ucciso due pescatori locali. Nel concedere la libertà dietro cauzione ai due marò, il giudice dell'Alta Corte del Kerala, N.K. Balakrishnan, ha disposto condizioni molto rigide per la sua esecuzione.

In primo luogo, scrive l'agenzia Pti, ha fissato per ognuno una cauzione di dieci milioni di rupie (143.000) euro, assortita con la segnalazione di due garanti di nazionalità indiana per l'equivalente di questa somma. Una volta ottenuta la libertà, si dice ancora, i marò dovranno eleggere un domicilio che non sia ad una distanza maggiore di dieci chilometri dal commissariato di polizia di Kochi, dove dovranno presentarsi ogni mattina per la firma fra le 10 e le 11, e ogni qual volta venga loro richiesto. Latorre e Gironne dovranno fornire il nume-

ro del loro cellulare, se ne avranno uno, e non allontanarsi mai dalla zona di competenza del commissariato di Kochi. Anche i due garanti che dovranno produrre documenti di identità validi, sottolinea la Pti, non potranno lasciare lo Stato del Kerala. Altra condizione posta è l'obbligo per i due fucilieri del San Marco di consegnare il loro passaporto al magistrato della Corte di Kollam, dove si celebrerà il loro processo. La libertà dietro cauzione non potrà ovviamente essere concessa senza la presentazione di un documento di viaggio valido sul quale compaia un visto apposto da un ufficio indiano per la registrazione degli stranieri. Infine il giudice ha chiesto al governo di avviare le normali pratiche

...
Il ministro Terzi: «Nessun trionfalismo, New Delhi continua a minare il diritto internazionale»

di prevenzione nei porti e gli aeroporti per impedire che gli imputati possano lasciare il Paese.

SPIRAGLI

Se la decisione della libertà su cauzione concessa ai due marò «dovesse essere confermata non ci sarebbe alcun motivo di trionfalismi perché stiamo continuando a subire un torto pesante», afferma il ministro degli Esteri Giulio Terzi. Le autorità del Kerala, aggiunge, «perseguono nel violare» il principio della «giurisdizione italiana», pertanto «la nostra richiesta di giurisdizione è e resta forte e vibrante» a prescindere dall'iter giuridico del processo. «Noi - conclude il titolare della Farnesina - riteniamo che il comportamento indiano contrasti con il diritto internazionale» e pregiudica le «iniziative» globali di «contrasto alla pirateria».

«È una buona notizia, finalmente si apre uno spiraglio - commenta Christian D'Addario, nipote di Massimiliano Latorre - È il primo segnale positivo dopo tanti rinvii da prendere però con le dovute precauzioni. È uno spiraglio di luce in fondo al tunnel, ma di fatto, loro sono liberi ma in terra indiana e non cambia il loro status giudiziario».

La possibilità di rilasciare i marò è stata rivalutata anche grazie al fatto che, durante l'udienza di ieri mattina, l'avvocato che rappresenta gli interessi dello Stato del Kerala è intervenuto nel dibattito per rinunciare all'applicazione del «Sua Act» (Suppression of Unlawful Acts against the Safety of Maritime Navigation), una convenzione del 1988 che definisce il «terrorismo marittimo» come dirottamento di una nave, violenza contro le persone che si trovano a bordo o danneggiamento della nave o del suo carico. Se il «Sua Act» fosse stato applicato, la libertà su cauzione non sarebbe potuta essere concessa.

Mosca, Pechino e Iran: si compatta il fronte pro-Assad

● Russia e Cina: «No a interventi armati»
● Osservatori Onu scoprono 13 cadaveri nella città di Deir Ezzor

UMBERTO DE GIOVANNANGELI udegiovannangeli@unita.it

«Un impegno diretto tra il governo di Damasco e l'opposizione in Siria al momento è impossibile»: così si è espresso il vice inviato speciale Jean Marie Guehenno durante una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, alla quale ha partecipato in videoconferenza da Ginevra. Secondo quanto riferito da fonti diplomatiche a margine del meeting, Guehenno ha spiegato ai Quindici che «l'opposizione ha perso la paura, e che appare improbabile riuscire a fermare la rivolta senza una soluzione politica». Il vice di Kofi Annan ha insistito sul fatto che l'unica soluzione sarebbe una trattativa diretta «tra governo e opposizione che al momento non è possibile», anche perché «l'insurrezione ha ormai assunto le caratteristiche di una rivoluzione».

SCONTRO APERTO

Una rivoluzione che spacca la comunità internazionale. A fianco del regime di Bashar al-Assad torna a schierarsi il Cremlino. La Russia non ha alcuna intenzione di cambiare posizione sulla Siria e i tentativi di fare pressione su Mosca sono «del tutto inappropriati». Lo ha dichiarato il portavoce del presidente Vladimir Putin. Avrebbe senso aspettarsi che la Federazione russa continui con la sua linea ben nota», rimarca Dmitry Peskov, portavoce di Putin, di fatto avvertendo tra gli altri il presidente francese François Hollande, che domani riceverà l'omologo russo all'Eliseo, che i suoi tentativi di convincere Mosca ad abbandonare Assad, non porteranno a nulla. «Queste dichiarazioni (di Hollande) sono dettate solo da emozioni politiche», afferma il primo vicesegretario degli esteri russo Andrei Denisov, citato dall'agenzia Interfax. «Nello stesso tempo non possiamo prendere queste dichiarazioni seriamente, dobbiamo pensare in maniera sobria: la cosa principale è avere un'idea vera di cosa sta succedendo in Siria», ha osservato, aggiungendo che «dobbiamo chiederci "cosa accadrà dopo"». A fianco di Mosca torna a schierarsi Pechino. «La Cina si oppone a un intervento militare in Siria e si oppone a un cambio di regime attraverso l'uso della forza», dichiara il portavoce del ministero cinese de-

gli Affari esteri, Liu Weimin. Sulla stessa lunghezza d'onda (pro Assad) è l'Iran.

A Mosca e Pechino torna a rivolgersi Amnesty International, affinché cessino di proteggere le autorità siriane. «Possiamo solo sperare che gli ultimi avvenimenti nel Paese possano rafforzare la pressione sulle autorità di Damasco e condurre ad azioni concrete da parte del Consiglio di sicurezza. Gli orribili eventi di Hula costituiscono un'ulteriore ragione perché Russia e Cina cambino posizione», dichiara Philip Luther, direttore del Programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty International. «La Russia, la Cina e gli altri Stati membri del Consiglio di sicurezza dovrebbero deferire urgentemente la situazione della Siria al procuratore della Corte penale internazionale e chiedere alle autorità siriane di con-

...
Gli uomini di Putin bollano come «dettata dall'emozione» la proposta di Hollande

sentire l'ingresso della Commissione internazionale indipendente d'inchiesta. Inoltre, tutti gli Stati dovrebbero esercitare la giurisdizione universale sui crimini contro l'umanità e i crimini di guerra commessi in Siria», aggiunge Luther. Nel frattempo continua la «guerra dei diplomatici». Il governo turco ha ordinato a tutti i diplomatici siriani di lasciare il Paese entro 72 ore. In una nota il ministero degli Esteri di Ankara ha accusato il regime siriano di essersi reso responsabile a Hula, dove sono stati uccisi 108 civili, metà dei quali bambini, di «un crimine contro l'umanità». «Non ci è possibile restare muti e non reagire davanti a un tale atto, che ha il carattere di un crimine contro l'umanità», si legge nella nota. «Questo crimine contro civili non può rimanere impunito», aggiunge il ministero degli Esteri turco. Cronaca degli orrori. Il capo della missione degli osservatori Onu in Siria, il generale Robert Mood, ha denunciato l'uccisione di 13 persone nella città orientale di Deir Ezzor, i cui cadaveri sono stati trovati con le mani legate. Alcuni, inoltre, sembravano assassinati a bruciapelo con un colpo in testa. Mood si è detto «profondamente turbato da questo atto atroce e senza alcuna giustificazione». «Tredici corpi sono stati scoperti la scorsa notte nell'area di Assukar, 50 chilometri a est di Deir Ezzor. Tutti avevano le mani legate dietro e alcuni sembravano uccisi con un colpo in testa a bruciapelo», ha affermato il generale norvegese.

Il pranzo a Sant'Egidio del «volontario» Monti

FEDERICA FANTOZZI Twitter @Federicafan

«A Bruxelles la Commissione Ue vede l'Italia su una solida rotta di risanamento» annuncia con soddisfazione Mario Monti. In sala scatta l'applausone. Di una platea piuttosto speciale: Hadgu, rifugiato eritreo, imbarcato sulle carrette del mare e tre volte respinto nell'inferno dei campi libici; Edda, 76enne sfrattata con la madre centenaria; Diego, giovane disabile mentale che lavorando come cameriere sostiene la famiglia; Carmelo, ex impiegato che vive in un sottoscala.

Il premier ieri ha pranzato alla mensa trasteverina di Sant'Egidio. Ha visitato il «servizio posta», un indirizzo virtuale dove possono ricevere lettere 700

senzatetto. Accompagnato dal presidente della comunità Marco Impagliazzo e dal suo fondatore, il ministro della Cooperazione e dell'Integrazione Andrea Riccardi, Monti ha pranzato nel refettorio con quasi 200 ospiti. Ventilatori accesi per il caldo, crocifisso e quadri pop alle pareti, tovaglie tirolesi a scacchi verdi o gialli, Monti si è poi accomodato a un tavolone d'angolo. Lasagne, polpettone con spinaci e patate, tagliata di fragole e kiwi per tutti. Telecamere e cronisti involontariamente d'ostacolo ai volontari in grembiule rosso. Dopo il brindisi, poche parole.

Impagliazzo tratteggia il filo rosso della solidarietà che unisce terremotati, stranieri, disabili, poveri: «Non ci si salva da soli, ma insieme». Poi a Monti: «Lei è un volontario al servizio del Pa-

se, questa è la casa dei volontari, allora è casa sua». Il Professore precisa: «Non sapevo che "comandato" qui si traducesse "volontario...". Poi rende omaggio ai padroni di casa: «Qui tante nazionalità che nella navigazione tormentata hanno trovato un faro. Voi non parlate di poveri ma con i poveri». Povertà oggi significa «solitudine, umiliazione, esclusione. E sfiducia in se stessi» a cui il premier contrappone la sua parola: «Speranza».

Giro della sala, il piccolo Marius che urla «Nonno Monti», la mano stretta a Ruggero, ex carrozziere che abita in roulotte. Le foto con in braccio Osman due anni, senegalese nato in Italia, che in verità preferirebbe l'abbraccio di mamma (poi punta la piccola Marta e nasce una mini-liaison), mentre l'altissi-

mo papà ride orgoglioso.

Meno fluida la conversazione con gli adulti. A una signora che, riferendosi all'occasione, racconta «questo è il giorno più bello da quando ho perso la casa» Monti, forse pensando all'Imu, replica: «Se non la mandavano via di casa non stava così bene». Humor in tempi di rigore. E quando Impagliazzo, presentando una giovanissima coppia rom, invita a risolvere il problema dei campi nomadi attraverso case vere, il premier rompe l'imbarazzo a modo suo: «Beh, campo (rom, ndr) più Sant'Egidio, meglio di così...».

Monti e Riccardi si mostrano ottimisti sulla possibilità di evitare l'aumento Iva. Ma una cronista di Agorà che chiede del caro-benzina viene fulminata: «Le sembra il caso in questo luogo?».

LA SENTENZA

Stragi nazi-fasciste, la Cassazione dà ragione a Berlino

Non è dei giudici italiani la competenza a decidere sui risarcimenti, da parte della Germania, alle vittime delle stragi naziste. Lo ha deciso la prima sezione penale della Cassazione, accogliendo il ricorso tedesco contro la sentenza d'appello per la strage di Fivizzano avvenuta nell'agosto del '44, in cui furono uccisi 350 civili italiani. La sentenza conferma la decisione della Corte di giustizia dell'Aja, che aveva stabilito che i risarcimenti non possono essere stabiliti per via giudiziale: anche per i crimini di guerra vale il principio della immunità civile degli Stati.

COMUNITÀ

Il commento

Non arrendiamoci, ricostruiamo il futuro

Clara Sereni



SEGUE DALLA PRIMA

Ho in mente un ricordo, come una fotografia: nella sua ultima apparizione pubblica una grande donna, Maria Cervi, arriva a un'iniziativa di solidarietà in mezzo all'Umbria più deserta, fiera di portare in dono una forma intera di parmigiano reggiano da mangiare insieme, per fare comunità. E dopo fa un piccolo discorso, e chi c'era aveva una grande groppo alla gola, per dire che la nuova resistenza è questo, stare insieme e aiutarsi e guardare avanti e progettare anche quando le cose sono difficili: perché quando un raccolto viene assassinato non ci si può arrendere, bisogna arare seminare e curare, e una nuova messe crescerà. Senza dimenticare mai che ogni germoglio, ogni spiga, ogni zolla fa parte del mondo intero, e a quello non si deve smettere di rapportarsi: adesso diciamo "glocale", il mappamondo inalberato sull'aratro dai fratelli Cervi cominciò a dirlo più di settant'anni fa.

E ancora: nella narrazione familiare, le prime notizie che ho avuto dell'Emilia Romagna erano le storie dei treni dei bambini di Napoli, di Cassino, delle zone più affamate e distrutte dell'Italia post-bellica accolti lì da famiglie di contadini e operai appena appena meno sfortunati, ma comunque pronti a dare una mano, a nutrire i corpi e anche le anime di chi si trovava in difficoltà più gravi e devastanti. Questa lunga tradizione oggi si confronta e ci confronta con una catastrofe, e per la prima volta le parti appaiono rovesciate: quelle terre chiamano in causa ogni capacità che abbiamo di solidarietà profonda, di sguardo verso il futuro.

Fra le immagini terribili di questi giorni, una mi ha colpita particolarmente: le vie deserte di Mirandola, le macerie, il silenzio rotto quasi con violenza da un canto forte di uccelli. Come se la natura riaffermasse così la propria forza invincibile, o addirittura la sua vendetta contro di noi che l'abbiamo violentata e offesa. Tutta l'Italia è violentata e offesa. Fragile. Tutta l'Italia è un Paese in cui l'emergenza di un disastro «naturale» in qualche modo cancella la memoria di quello immediatamente precedente. Passiamo da un terremoto a un'alluvione, da un bradisismo a un'eruzione vulcanica, e ogni volta le stesse domande, e - quasi sempre - anche le stesse rispo-

ste: frettolose e comunque tardive, insufficienti, raffazzonate. Ogni evento luttuoso fa storia a sé, e si tira avanti. Senza mai nulla prevenire. Non lavorando a un'altra semina, a un altro raccolto possibile, ma limitandosi a sopravvivere con quel che c'è, predisponendo in questo modo un'altra carestia. Ognun per sé, e non c'è un Dio per tutti. E a far da cornice buia c'è la crisi mondiale, di cui non si vede la fine. Tutto sembra congiurare per farci arrendere, per farci abbassare la testa.

Arrenderci no, abbassare la testa può essere una buona cosa da fare. A capo chino si guarda intanto con più attenzione quanto c'è e si muove sotto e intorno ai nostri piedi. Con gli occhi bassi si può smettere di occuparsi di consumi inutili e inutilmente indotti, per tornare a puntare su ciò che serve davvero. In questo senso la proposta avanzata da Monti di sospendere il campionato

...

Quella volta che Maria Cervi venne in Umbria per una iniziativa di solidarietà con una forma di parmigiano. Per mangiare insieme, fare comunità

Maramotti



di calcio per un certo periodo è certo un segno del desiderio di legalità e moralizzazione che ci attraversa, ma può essere letta anche come una diversa allocazione di risorse non solo economiche: se le forze dell'ordine - per fare un esempio - non fossero impegnate ad ogni piè sospinto nella gestione di eventi sportivi, è ragionevole sperare che il controllo del territorio ne avrebbe un beneficio percepibile. Se la bolla di speculazione in cui il calcio dei campioni pagati a peso d'oro è imbozzolato si afflosciasse, lo sport di tutti potrebbe avvantaggiarsene. E si potrebbe continuare con gli esempi.

Non c'è dubbio alcuno che il terremoto, come la crisi, è e resta una tragedia. Da cui si esce ripiegandosi su se stessi e rimpiangendo il passato, oppure ri-progettando il futuro su basi nuove, con un orizzonte diverso e più lungo. Gli emiliani l'hanno sempre fatto, e di sicuro lo faranno anche in questa occasione tremenda. Ma questa volta, con l'umiltà e la consapevolezza che occorrono, tocca a tutti noi mostrare che la lezione durissima l'abbiamo imparata, che non siamo più alunni ma sappiamo invece affiancare i maestri: per una semina nuova, per il raccolto che verrà.

Avendo davanti un orizzonte finalmente lungo, il più possibile sgombrato da inutili orpelli. Un orizzonte per crescere davvero, dentro e fuori.

L'intervento

Quel che dobbiamo a quegli eroici operai

Luigi Mariucci



NELLA IMMENSA TRAGEDIA CHE HA COLPITO IL CUORE DELL'EMILIA, IN UNO DEI LUOGHI A più intensa e qualificata produttività, una cosa colpisce soprattutto: quegli operai morti sotto il crollo dei capannoni. I primi in una notte di sabato, presi alla sprovvista da un evento imprevedibile. I secondi in una mattina di martedì: non si erano messi in cassa integrazione, come si sarebbe fatto altrove, erano tornati al lavoro. Perché qui in Emilia si fa così: prima si piange, e poi ci si rimboccano le maniche. Sono gli eroi sconosciuti di una Italia che, dietro le tante infamie della sua vicenda pubblica, merita ancora qualcosa. Sono le vittime di una Emilia laboriosa, che si rimette a lavorare e non se la prende con le stelle quando succede una catastrofe. Sono anche le vittime di una tragica illusione: che qua, nella pianura padana, i terremoti fossero un fenomeno alieno. Perciò i capannoni, anche quelli più moderni, non erano costruiti secondo adeguate misure antisismiche.

A questi morti dobbiamo molto. Dobbiamo anzitutto il fatto che l'Italia torni ad essere una nazione degna di questo nome: dove i politici corrotti vengono cacciati, dove la politica torni a diventare strumento dell'interesse pubblico e non di quello privato di chi la fa, dove le istituzioni siano profondamente riformate per farne uno strumento utile al governo della società e non luoghi per l'autoriproduzione di un ceto parassitario. Questa vicenda cambia l'agenda politica, non solo in Emilia-Romagna ma sul piano nazionale. Carica di una grande responsabilità il Pd, partito di governo di questa regione e ultimo architrave, a livello nazionale, di un sistema politico devastato, ormai divenuto una prateria disponibile ad ogni scorribanda. Qui in Emilia dobbiamo dimostrare che noi, nonostante tutto, ce la faremo. E sul piano nazionale dobbiamo proporci al più presto come alternativa di governo credibile, sulla base di una chiara piattaforma che ha al suo centro un punto essenziale: la ricostruzione dell'Italia come democrazia degna di questo nome. Questo è quanto dobbiamo a quegli operai morti sotto le macerie delle loro fabbriche: anzitutto tornare a dare al lavoro dignità, senso e valore.

L'analisi

Dalle banche alle banche Per uscire dalla crisi

Paolo Guerrieri



A PIÙ DI DUE ANNI DALL'INIZIO DELLA CRISI DELL'EURO CHE HA TRATTO ORIGINE DAI DISSESTI di molti sistemi bancari in Europa, ci troviamo nuovamente a fronteggiare una grave crisi delle banche europee. Per evitare una drammatica fine dell'unificazione monetaria, bisogna intervenire senza perdere tempo sul sistema bancario europeo, che versa di nuovo in condizioni davvero critiche. Ma non sarà sufficiente. Perché la crisi bancaria è oggi inestricabilmente legata a quella dei debiti sovrani dei Paesi più indebitati: l'una non potrà essere risolta senza aver trovato una efficace soluzione anche all'altra.

Tutto è divenuto più difficile a causa di quella sorta di trappola in cui ha finito per cacciarsi l'area euro nel suo insieme, a causa delle scelte tardive e delle politiche sbagliate praticate fin qui. La si può sintetizzare in questo modo. In pochissimi anni a partire dalla grande crisi un certo numero di Paesi

membri della zona euro ha accumulato un ingente ammontare di debiti pubblici perché costretti a coprire le passività accumulate dalle banche e dagli altri intermediari finanziari. Si è formato così un eccesso di debiti sovrani che è divenuto sempre più difficile finanziare e gestire in tempi e a costi sostenibili. Anche perché una parte consistente di questi titoli sovrani sono stati sottoscritti dalle stesse banche dei paesi più indebitati, che hanno visto ulteriormente deteriorarsi i loro bilanci. Da qui nasce il circolo vizioso alimentato da governi in difficoltà e passività crescenti delle banche, che ha dato vita all'interazione perversa tra crisi dei debiti sovrani e crisi bancarie che sta mettendo in ginocchio l'area euro.

Basta vedere a ciò che è successo in Grecia. Il panico bancario ha subito una brusca accelerazione nelle ultime settimane e spingerà Atene fuori dall'Eurozona, a meno di non riuscire a frenare la drammatica fuga dei depositi bancari in corso. E la febbre greca sta contagiando in modo sempre più pericoloso la Spagna. Ieri lo spread tra titoli pubblici spagnoli e titoli tedeschi ha oltrepassato i 500 punti e i tassi di interesse spagnoli stanno sa-

...

La migliore ricetta è la creazione di eurobond. Oppure, in tempi brevi, un «fondo di redenzione dei debiti» come approvato da poco dal Parlamento europeo

lendo verso il 7%. Sono livelli allarmanti che hanno costretto in passato paesi come la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo a ricorrere ai meccanismi di salvataggio europei e internazionali. Una cura che associata a politiche di austerità fiscale, elevato indebitamento privato e crescenti debolezze dei sistemi bancari ha finito per peggiorare le condizioni dei tre paesi trascinandoli in una sorta di circolo vizioso che appare sempre più un punto di non ritorno.

Finora le autorità europee e in particolare il governo tedesco hanno continuato a fare affidamento sulle politiche di austerità e risanamento applicate nei singoli paesi. Con la finalità che ogni Paese riporti ordine in casa propria, accollando tutti i costi dell'aggiustamento sulle spalle dei suoi contribuenti. Solo dopo si potrà pensare a forme più avanzate di integrazione fiscale e economica in Europa. Ma è una strategia che non ha funzionato e continuerà a non funzionare. Con l'aggravante che le condizioni economiche e finanziarie dell'area euro e dei Paesi più indebitati stanno ulteriormente e rapidamente deteriorandosi, mettendo a repentaglio l'intera costruzione dell'euro.

AI LETTORI

RINVIO RUBRICA

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione della rubrica di Luigi Cancrini «Dialoghi» e dello spazio riservato alle lettere «Cara Unità». Chiediamo scusa a tutti i lettori e all'interessato.

Com'è ormai evidente, sono necessarie misure coraggiose e innovative per spezzare la tenaglia formata dall'interazione tra crisi bancaria e crisi dei debiti sovrani. Le invocano da tempo anche da Organizzazioni internazionali quali il Fmi e l'Ocse. A titolo di esempio si possono indicare le seguenti. Sul fronte bancario, va predisposto a livello europeo una assicurazione comune dei depositi unitamente a una gestione delle crisi bancarie finanziate da risorse europee, tra cui il Fondo salva stati. Tutto ciò finalizzato a meccanismi di supervisione delle banche anch'essi centralizzati in Europa. Per l'eccesso di debiti sovrani la migliore ricetta è rappresentata dalla creazione di Eurobond. In alternativa e più a breve tempo si può pensare di mettere in atto una sorta di "fondo di redenzione dei debiti" come proposto da più parti e approvato di recente dal Parlamento europeo. Non sarà possibile in effetti trovare una valida soluzione al problema del debito dell'eurozona senza introdurre meccanismi più o meno avanzati di mutualizzazione dell'eccesso di debiti. E poi c'è necessità di riprendere e ampliare gli interventi della Banca centrale europea a sostegno della liquidità dei mercati finanziari europei.

Sono tutte proposte necessarie e finora accuratamente evitate dai Paesi dell'euro e in particolare dalla Germania. A causa soprattutto della più simmetrica ripartizione dei costi di aggiustamento, tra paesi debitori e paesi creditori, che tali interventi comporterebbero. È auspicabile che ci sarà prima o poi un rinsavimento. Ma gli eventi più recenti ci fanno capire che non c'è più molto tempo a disposizione.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio SardoVicedirettori: Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola, Luca LandòRedattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio MeliConsiglieri
Eduardo Benc, Marco GulliRedazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 30 maggio 2012
è stata di 96.864 copieStampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | Pubblicità Nazionale:
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax
0230901460 | Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass
Spa - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 -
fax 0224424550 | Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 |
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge
662/96 - Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro
nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In
ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del
luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di
cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale
di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del



TRAFFICO DI ORGANI

Il mercato dei corpi

Un giro d'affari iniziato negli anni 70 coi farmaci antirigetto

La denuncia dell'Assemblea generale dell'Onu rimette sotto i riflettori India, Filippine e Cina: prigionieri uccisi e organi espantati a prezzi "molto economici"

ENZO VERRENGIA

IL MERCATO ORMAI DIVORA TUTTO. VALORI, SPIRITO, SOCIETÀ. Fino agli esseri umani. Su questo tema, si è tenuta all'Onu un'Assemblea Generale. Sono emerse cifre su cui riflettere. Nel mondo vi sono più di 2,4 milioni di persone scomparse nel nulla. Non per omicidi, sequestri o rapimenti da parte degli alieni, bensì per il contrabbando di carne umana. L'80% finisce nel giro della schiavitù sessuale, il 17% viene costretto a lavori forzati, e, sul totale, prevalgono le donne con una maggioranza di due su tre.

Il mercato che cannibalizza gli esseri umani frutta ai suoi negrieri 32 miliardi di dollari. Combatterlo è «una sfida di proporzioni straordinarie», secondo Yuri Fedotov, il capo dell'ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e i crimini. Come conferma anche Michelle Bachelet, responsabile dell'Un Women, l'agenzia per le donne delle Nazioni Unite, affermando: «È difficile pensare ad un reato più orribile e scioccante di questo, che peraltro è uno dei più redditizi e sta registrando un'ascesa molto rapida».

Sul problema è intervenuta anche l'attrice Mira Sorvino, ambasciatrice di buona volontà delle Nazioni Unite: «La schiavitù moderna è battuta solo dal traffico di droga per i profitti». Particolarmente critica verso la scarsità di fondi che tutti i Paesi stanziavano contro questo crimine orripilante. «Negli Stati Uniti» ha riferito la Sorvino «solo il 10% delle stazioni di polizia ha un protocollo sul traffico di umani».

Tutto ciò, malgrado dal 25 dicembre 2003 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite abbia adottato il Protocollo per Prevenire, Sopprimere e Punire il Traffico delle Persone.

LEGGI SPECIALI

In realtà, gran parte dei Paesi, non solo occidentali, prevede sanzioni specifiche in materia. Entro il novembre 2008, 98 dei 155 stati nel mirino dell'Onu avevano varato apposite leggi. Ma in quasi tutta l'Africa, non esiste un riconoscimento del reato. E neppure nella penisola arabica. Non a caso, le due aree vengono indicate come quelle di maggiore rischio per le sparizioni senza ritorno.

Le statistiche dell'Onu indicano un 90% di manovalanza maschile nell'organizzazione dei traffici. Pure, è un dato al quale se ne contrappone un altro, sorprendente. In 46 Paesi, le donne giocano un ruolo chiave nei rapimenti di questo genere. Purtroppo, però, costituiscono anche la più alta porzione delle vittime, il 66%. Per il resto, il 13% è fatto di ragazze, il 12% di uomini ed il 9% di ragazzi. Da tempo, i flussi non si svolgono più solo con semplici attraver-

samenti di confine, come tra il Messico e gli Stati Uniti, per esempio. Vittime dell'Asia orientale sono state ritrovate in oltre 20 nazioni sparse in tutto il mondo. Le rotte lunghe del traffico portano dall'Africa all'Europa ed all'America settentrionale, dall'America Latina agli Stati Uniti o dall'estremo al medio Oriente.

Accanto alle azioni di contrasto mediante le forze dell'ordine, il Segretario Generale dell'Onu Ban Ki-moon ha promosso il Fondo Volontario delle Nazioni Unite per le Vittime del Traffico di Esseri Umani, amministrato dall'Unodc, United Nations Office on Drugs and Crime. Il finanziamento servirà a coprire spese legali e burocratiche per chi riesce a trovare scampo dalle grinfie dei nuovi negrieri.

C'è un aspetto non secondario del traffico, ancora più atroce. Il rapimento e l'uccisione per il mercato degli organi da trapiantare. Un ignobile e redditizio giro di affari iniziato nel 1970, con l'introduzione dei farmaci anti-rigetto e l'apertura di una nuova frontiera sulla linea pericolosa che separa la medicina dalla morale. Fino al 1994, quando si legiferò in termini restrittivi, il primato del traffico di organi lo deteneva l'India. Fino al marzo 2008, la loro vendita era perfettamente legale in un altro limbo del Terzo Mondo, le Filippine.

LE «DONAZIONI» DEI CONDANNATI

Più articolato il caso della Cina. Qui si utilizzavano con liberalità gli organi dei prigionieri, disponibili alla grande visto l'universo concentrario del gigante giallo. Tuttavia, il Ministro della Sanità Huang Jiefu da ultimo ha dichiarato: «Le donazioni dai prigionieri non sono affatto ideali perché i detenuti tendono ad avere alti tassi di infezioni di funghi e di batteri. Dunque, i tassi di sopravvivenza dei soggetti con organi trapiantati in Cina risultano essere stabilmente al di sotto di quelli negli altri Paesi». Dunque, l'attuale divieto di espanto introdotto in Cina è motivato da considerazioni igienico-sanitarie, non etiche o umanitarie.

Prima si procedeva con brutale rapidità. I condannati venivano uccisi con un colpo di pistola alla nuca, dopodiché si praticava l'espanto in un gabinetto medico alla Frankenstein. Malgrado l'eccesso demografico, la tradizione cinese vuole che non si sia seppelliti senza la propria salma intera. Di qui l'esiguità dei donatori volontari: solo 130, negli ultimi 7 anni, su un miliardo e duecento milioni di abitanti.

Il mercato cannibale, allora, non si ferma alla vita. Infierisce anche dopo la morte. Di più, la provoca per prolungare, a pagamento, quella di chi può permettersela.

Louise Bourgeois, «Heart» (2004)

CULTURE : Un esercito di super cattivi nella letteratura contemporanea P. 18

L'INTERVISTA : Tonello: «Più ignoranti, più soli» P. 19 **SOCIETÀ** : A Capalbio

anche i vip scendono in piazza P. 20 **TV** : La metamorfosi dei talk show P. 21

Malvagi da romanzo

Nella narrativa recente dominano le figure del male

Dalla Shoah di De Luca e Littell al terrorismo di Garlini e Manacorda. Dal padre stupratore di Sortino alla madre disturbata di Karistiani. Da cosa nasce questa ossessione?



Elaborazione grafica di «Standing-Shadow» di Richard Hambleton (2009)

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@tin.it

«UN SOLDATO RISPONDE DI SE STESSO SOLO AGLI ORDINI. RICEVERLI È IL SUO COMPITO E IL SUO ONORE. UN ORDINE NON VA SOLO ESEGUITO, VA CREATO DAL NIENTE. Spesso è sommario e spetta al soldato inventare i mezzi per eseguirlo. Non mi discolpo dicendo di essermi trovato costretto a eseguire degli ordini. Noi quegli ordini li abbiamo eseguiti con l'efficienza dell'entusiasmo. La nostra colpa è più imperdonabile: è la sconfitta»: l'ex Ss ricercato come criminale di guerra, che lavora come postino sotto falso nome a Vienna - è il protagonista dell'ultimo libro di Erri De Luca uscito per Feltrinelli - dà questa personale versione della giustificazione che i gerarchi tedeschi opposero al Tribunale di Norimberga.

Della misura di un racconto lungo, *Il torto del soldato* è un testo che assembla svariati tasselli: il nucleo è la vicenda del nazista scappato in quella specie di Tirolo andino in cui era riparato anche Priebke, poi, dopo la cattura di Eichmann in Argentina, tornato in Austria per confondersi meglio tra i suoi simili, e che da un cinquantennio vive sentendosi sul collo il fiato dei cacciatori del Centro Wiesenthal; intorno, come le due valve di una conchiglia, lo racchiudono due «Io» che narrano: il primo è quello di De Luca stesso, che qui si racconta rocciatore e studioso dell'yiddish, la lingua delle vittime da cui nasce la parola «Shoah», e che incontra l'anziana Ss in un rifugio sulle Dolomiti; il secondo è quello della donna che da un quarantennio vive con questo padre che sa essere un criminale ma di cui non conosce il vero nome. E, alla fine, il destino che l'uomo teme si compirà, ma come una profezia che si autoavvera...

Seppure con qualche civetteria e più d'una venatura dannunziana, il racconto di De Luca è un gioiellino: è ben oliato il meccanismo che porta la follia antisemita della vecchia Ss a essere messa in trappola dallo stesso sapere delle sue vittime, la Kabbalà.

L'OLOCAUSTO

Il nazista di De Luca è l'ultima di una serie di figure del male che la narrativa di questi anni ci va regalando. Il primo grande forziera è naturalmente la Shoah. Digerita da un ventennio (dai tempi di *Schindler's list*) l'idea che dopo di essa non solo si possa fare poesia, contrariamente alla tesi di Adorno (almeno nella sua vulgata), ma digerita addirittura quella che di essa si possa fare fiction, la creazione narrativa sull'Olocausto si è sviluppata su due rami: da un lato romanzi e vero-finti memoriali di e sulle vittime; dall'altro il viaggio dentro il cuore di tenebra dei colpevoli.

Tutto sommato è questo secondo il filone meno scivoloso: trasformare in

fiaba sentimentale la Shoah è stato non solo un peccato mortale, ma anche un'impresa che ha visto impegnati molti millantatori.

Sul versante colpevoli, si comincia con *Le benévole* di Jonathan Littell, il quarantenne americano, naturalizzato francese, che si affacciò alla Buchmesse nel 2006 con la sua faccia da adolescente perverso e con le quasi mille pagine dove protagonista è un uomo la cui testa durante il giorno all'improvviso si mette a rombare «sordamente come un forno crematorio». Che cosa ne sa Maximilien Aue, direttore di una fabbrica di merletti nel nord della Francia, di quel rumore? Nei forni crematori lui, da Ss, ci ha lavorato.

È arrivato dallo stesso Israele poi *Brave persone*, (Ponté alle Grazie) il romanzo in cui il trentaseienne Nir Baram esplora la «banalità del Male» che alligna anteguerra nei due totalitarismi, a Berlino e a Leningrado. Mentre Hans Keilson, ebreo berlinese, partigiano, psicoanalista, aveva le carte in regola per cimentarsi con un'ipotesi narrativa scioccante, quella alla base della *Morte dell'avversario*, il libro scritto durante la clandestinità in Olanda e pubblicato nel 1947 in Germania (Keilson, nato nel 1909, è morto pluricentenario l'anno scorso) da noi tradotto in recentissime stagioni da Mondadori: qual è il legame che corre tra un giovane ebreo e l'uomo che pianifica di sterminare il suo popolo? C'è una simbiosi da esplorare?

Ma non c'è solo la Shoah. Alberto Garlini nella *Legge dell'odio* (Einaudi Stile Libero) si è calato nei panni di un terrorista neofascista per raccontarci un pezzo di storia nostra. E qui siamo in un'area particolarmente plumbea e oscena, perché neofascismo significa stragi. Garlini ce ne restituisce la sanguinaria insensatezza, con quelle parole d'ordine: «L'utopia di un fascismo immenso e rosso».

VIOLENZA PUBBLICA E PRIVATA

In area terrorismo si è mosso, esordiente a settant'anni, Giorgio Manacorda con *Il corridoio di legno* (Voland). Mentre, passando in altri territori del male, ventinovenne ha debuttato Paolo Sortino con *Elisabeth* (Einaudi), viaggio nel bunker in cui l'austriaco Josef Fritzl ha chiuso per ventiquattro anni la figlia, facendole mettere al mondo sette bambini: 215 pagine dentro una tragedia greca senza catarsi. Ed è la greca Ioanna Karistiani in *Ritorno a Delfi* (e/o) a farci immedesimare col ruolo disturbante di Vivi, madre di uno stupratore seriale e serial killer.

Ora, l'interrogativo che questo affollarsi di figure del Male in libreria ci pone è questo: è la mercantizzazione della narrativa a spingere autori ed editori a colpi di teatro, ribaltamenti di prospettiva, efferatezze particolarmente vendibili nelle grandi fiere del libro? Oppure scrittori e scrittrici duellano col nichilismo? E immaginano calandosi in queste figure di recuperare quella materia, l'etica con i suoi conflitti, di cui Yehoshua lamenta la scomparsa nella narrativa contemporanea? È aperto il dibattito...

Succede perché i cattivi attraggono il mercato o perché gli scrittori duellano con il nichilismo?

Oppure è un recupero dell'etica, di cui Yehoshua lamenta la scomparsa nelle pagine contemporanee?



Da venerdì su **unita.it** scarica gratuitamente
“Articolo Uno” il cd in esclusiva per i nostri lettori!

Tredici canzoni sul lavoro nell'Italia senza lavoro con:

Radici nel Cemento
Fratelli di Soledad
Lo Zoo di Berlino
Dulevand
L'ipotesi di Aspen
Rumore rosa
Mojaf

La Linea di Greta
Peppe Giuffrida
Brix
Velvet
O.d.t
Patrizio Fariselli

e con la partecipazione straordinaria di Elio
e *Militant A* di Assalti Frontali

L'Unità



ZdB



«Walking to the Sky»: particolare della scultura di Jonathan Borofsky (2004)

Più ignoranti più soli

Non esiste la democrazia senza la cultura

Intervista a Fabrizio Tonello autore della «Età della ignoranza»: non leggiamo e non ci informiamo. Così siamo facilmente manipolabili

CHIARA VALERIO
SCRITTRICE

PERCHÉ NON ESISTE UNA DEMOCRAZIA SENZA CULTURA? La nostra classe dirigente è in grado di dare dimostrazioni di senso della misura e di prudenza? Di controllare la distruzione dell'ambiente e l'anarchia dei mercati? La nostra società dell'informazione vive in una *Età dell'ignoranza*? E che cos'è l'ignoranza?

Fabrizio Tonello, professore di Scienza politica all'Università di Padova, che ha lavorato negli Stati Uniti e ha riflettuto a lungo su quanto la politica sia una azione simbolica (Franco Angeli, 2003) pone e tenta risposte, attraverso riflessioni e dati statistici ne *L'età dell'ignoranza*, il pamphlet che analizza lo stato della nostra democrazia, con un tono svelto, approfondito e sempre esatto.

Vorrei partire dal sottotitolo del suo libro, «L'età dell'ignoranza»: è possibile una cultura senza democrazia?

«Naturalmente no: tutte le teorie democratiche hanno a loro fondamento l'idea di cittadino informato sui fatti e capace di esercitare il suo giudizio sia sui candidati che si presentano alle elezioni sia sul-

le principali proposte che questi avanzano. Naturalmente, stiamo parlando di "cultura" nel senso di capacità di giudizio, una dote che viene in eguale misura dall'essere al corrente di come funziona il mondo e dall'abitudine all'interessarsi degli affari pubblici. L'Atene di Pericle era composta di cittadini in maggioranza analfabeti ma l'abitudine alla deliberazione, nelle giurie popolari o nell'assemblea, costituiva la migliore scuola di democrazia che si possa immaginare. Storicamente, le fasi di apatia, disinteresse, allontanamento dalla politica conducono sempre a un rapido peggioramento della qualità del personale politico e con essa della qualità delle decisioni. Cittadini facilmente manipolabili sono l'anticamera della morte della democrazia».

Che cos'è l'ignoranza?

«Credo di non essere il solo a provare sconcerto per le varie forme di imbarbarimento delle relazioni sociali cresciute negli ultimi anni. Maleducazione, prepotenza, indifferenza verso gli altri, disprezzo per l'ambiente: la lista è lunga. Io penso si tratti del frutto velenoso dell'ipermodernità in cui viviamo, che conduce alla distruzione non solo delle

Le forme di imbarbarimento delle relazioni sociali cresciute negli ultimi anni portano alla distruzione delle risorse etiche

risorse naturali ma anche di quelle etiche su cui il mondo moderno aveva costruito la propria fortuna. Le tendenze autodistruttive del capitalismo, presenti fin dall'ascesa di questa forma di rapporti di produzione, erano state in qualche misura tenute sotto controllo dall'esistenza di alcuni tipi umani dalla mentalità precapitalistica: l'imprenditore attento ai bisogni della comunità, il politico con il senso dello Stato, il funzionario integerrimo. Il "turbocapitalismo" degli ultimi 30 anni ha scialacquato que-

ste risorse e ci ha dato i grandi criminali della finanza insieme ai piccoli criminali della politica italiana, cosa del resto ovvia se si vuol mettere a unico fondamento della vita associata l'interesse personale immediato. L'ignoranza è quindi non la mancanza di conoscenza di tali o talaltre nozioni ma la mancanza delle risorse etico-cognitive necessarie alla vita collettiva».

Perché la nostra è l'età dell'ignoranza?

«Prima di tutto, guardiamo al fossato che si sta approfondendo tra chi ha accesso a internet e chi non ce l'ha. Nel dicembre 2011, i giornali italiani hanno commentato con soddisfazione che il traguardo del 50% della popolazione che frequenta la Rete era stato raggiunto, in un giorno medio erano 12 milioni gli italiani che usano la Rete, oggi sono forse un po' di più. Cifre positive? C'è da dubitarne: siamo indietro rispetto a tutti i partner europei (l'accesso mediante banda larga ha un tasso di penetrazione nelle famiglie del 49% rispetto alla media europea del 61%). In secondo luogo, sappiamo che avere a disposizione miliardi di informazioni non equivale a comprenderle, né a saperle usare correttamente: al contrario, il "rumore di fondo" può diventare un ostacolo all'uso dell'intelligenza critica, la "fondamentale capacità dell'uomo di comprendere al tempo stes-

so in che mondo si trova a vivere ed a partire da quali condizioni la rivolta contro questo mondo diventa una necessità morale". Fino ad oggi la Terra non è stata guarita dalle sue povertà, violenze, disuguaglianze, problemi alimentari e ambientali grazie a internet: l'immensa banca dati che oggi abbiamo a portata di mano non potrà mai sostituire l'attività critica della Ragione e ancor meno l'azione collettiva. Il dibattito di questi anni su internet come strumento miracoloso sia per l'economia che per la politica è stato privo di spessore storico, della capacità di chiedersi se altre invenzioni moderne non fossero state caricate di aspettative del tutto sproporzionate».

Che cosa è oggi l'analfabetismo?

«L'Italia ha ancora centinaia di migliaia di cittadini, forse addirittura due milioni, che effettivamente non sanno leggere e scrivere, ma non è questo l'aspetto più preoccupante. Ci sono parecchi milioni di cittadini in difficoltà a interpretare un testo semplice come un articolo di giornale (questo anche per colpa dei giornali, naturalmente) o le istruzioni per far funzionare l'aspirapolvere. Questo si traduce in un abbassamento generale della qualità del dibattito pubblico: meno di un italiano su 12 compra un giornale la mattina, fosse pure la *Gazzetta dello sport*, e le tirature dei libri seri di successo di misurano in poche migliaia di copie. Non solo: ma anche il cittadino che volesse vivere nelle sue quattro mura e non interessarsi di nulla dovrebbe ricordare che non saper interpretare l'estratto conto della banca, il contratto con Tim o Vodafone, la cartella delle tasse o le comunicazioni dell'Inps ha un costo enorme in termini di qualità della propria vita».

Ha più studiato o più capito?

«Non si "capisce" fino a che non si prova a mettere in pratica ciò che si è studiato: il mondo reale è il banco di prova di qualsiasi conoscenza, che si tratti della capacità di suonare il violino, di tradurre Rimbaud o di creare gli algoritmi di Google. Purtroppo, la società dei consumi in cui viviamo diffonde l'illusione che lo studio sia inutile, la riflessione noiosa, l'apprendimento una inutile fatica. Sono però convinto che la generazione dei trentenni, che in questo momento paga il prezzo maggiore della crisi economica saprà capire la necessità di studiare e di discutere nei luoghi più adatti per farlo: le piazze dove battersi contro le scelte politiche disastrose dell'Europa e del governo».

CHI È

Insegna Scienza dell'Opinione Pubblica e ha studiato i rapporti tra mass media e politica



Fabrizio Tonello (1951) insegna Scienza dell'Opinione Pubblica presso l'università di Padova. Ha insegnato anche nel Dipartimento di Scienze della Comunicazione presso l'università di Bologna e nella Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (Sissa) di Trieste. È stato Visiting Fellow della Columbia University di New York. Sul rapporto tra mass media e politica, dopo «La nuova macchina dell'informazione» (1999) ha pubblicato «Il giornalismo americano» (2005). Sulla storia degli Stati Uniti contemporanei ha pubblicato «Da Saigon a Oklahoma City» (1996). Collabora inoltre a numerose riviste scientifiche.



L'ETÀ DELL'IGNORANZA
È possibile una democrazia senza cultura?
Fabrizio Tonello
pagine 151
euro 15
Bruno Mondadori

L'uso facile e diffuso della Rete risolverà o aggraverà la crisi mondiale dell'istruzione e della cultura? Come può autogovernarsi un paese in cui la maggioranza dei giovani manca della capacità di intendere correttamente un articolo di giornale o un riferimento alla storia italiana?

U: SOCIETÀ

La battaglia del Faraone

Capalbio, vip contro Puri Negri che vuole una centrale di biogas

L'impianto dovrebbe esser costruito lungo il lago di Burano. In prima linea Nicola Caracciolo, Gianni Mattioli, Furio Colombo. La minaccia dei veleni nel cuore della Maremma

BRUNO UGOLINI

C'ERA UNA VOLTA, NELLA TOSCANA MAREMMA, UN TERRITORIO INCONTAMINATO (1500 ETTARI), CURATO IN GRAN PARTE DAL WWF, con un paesaggio di rara bellezza, tra il lago di Burano e il Mediterraneo. Qui, a differenza di altre zone costiere, un gruppo imprenditoriale illuminato, Pirelli, non aveva ceduto ad alcuna speculazione di sorta, attraverso la gestione di una sua società dal nome imponente, la Sacra. Ora in quelle zone, Capalbio Scalo (da non confondersi con Capalbio alto), è in atto un movimento fatto di proteste, manifestazioni, ordini del giorno. Tutto nasce da un'iniziativa avanzata da un rampollo dell'antica dinastia: Carlo Puri Negri, figlio di Margherita Negri, cugina di Leopoldo Pirelli.

È una specie di altra NoTav anche se qui si chiama NoBiogas e non ci sono violenti scontri tra valigiani inferociti e forze dell'ordine. Capita di vedere lunghi cortei marciare per chilometri, in accorato silenzio, magari con qualche carabiniere a braccetto di qualche manifestante. Vanno quasi in pellegrinaggio, spesso innalzando sui trattori cartelli con la lugubre effigie di un teschio, verso

un ampio spazio di campagna, tra gli ulivi dove dovrebbe sorgere una cosa che, secondo la popolazione, ma anche secondo tecnici ed esperti, potrebbe rappresentare una ferita mortale. Al paesaggio ma anche all'economia essenzialmente turistica. È un futuribile impianto di Biogas, voluto appunto da Carlo Puri: un progetto certo innovativo, come altri cari proprio alla cultura progressista e di sinistra. Ma che qui, davanti al lago di Burano, avrebbe effetti devastanti. Con il continuo andirivieni di autocarri (qui dove la bicicletta dovrebbe regnare sovrana) e lo spargersi di effluvi maleodoranti. Ecco perché la rivolta non riguarda tanto i «vip» nascosti nelle mura di Capalbio alta o nei casolari delle colline circostanti, quanto i contadini rimasti, i commercianti, i proprietari delle rare attrezzature balneari (Frigidaire, Il Ginepro Coccolone). E anche, certo, i proprietari delle casette a schiera costruite proprio da quella società del famoso rampollo. Così quelle casette appena acquistate da ignari inquilini ora rischierebbero, con il turbino del biogas, un serio deprezzamento. Ecco perché proprio su Puri si addensano gli strali e quasi tutti i partecipanti alle proteste indossano magliette bianche con la scritta «Cazzo



torna a bordo Faraone». E si scopre che quel nomignolo, Faraone, è proprio diretto a lui, l'uomo del Biogas.

Come andrà a finire? Qui entriamo nei meandri della politica perché il centrosinistra non appare omogeneo, con la Provincia di Grosseto che dà il suo benestare e il comune capalbiese col sindaco Luigi Bellumori che partecipa al corteo. Non solo: nel comizio finale prendono la parola anche Nicola Caracciolo presidente di Italia nostra e Gianni Mattioli, uno che ha dedicato la vita alla difesa dei valori ambientali. Mentre si da notizia di un'iniziativa parlamentare di Furio Colombo, tra i più impegnati animatori di questa battaglia. Ora però, spiega alla fine l'avvocato incaricato dall'apposito

comitato di lotta, sarà necessario confidare nel magistrato. Anche perché il rischio è che la vicenda abbia ricadute pesanti anche sul piano politico. È così, infatti che si alimenta l'antipolitica e si apre spazio al grillismo. Ha scritto Furio Colombo in una lettera pubblicata sul «Fatto»: «Caro Pier Luigi Bersani, ho appena ascoltato la tua replica a Beppe Grillo e la trovo piena di ragionevoli argomenti... Però...dove vanno i cittadini quando gela la politica? Dove vanno quando si sentono tempestati di decisioni che vengono da mittenti che sono dietro la politica (interessi particolari) e cadono, come bombe a grappolo dentro la loro vita, cadono sui civili, come strani danni collaterali...».

I have a Dren

Depurare, Drenare, Snellire

Super Dren®
LINEA INTEGRATORI ALIMENTARI

in un solo trattamento.

LungaVita alla bellezza!
Il programma completo per depurare, drenare e tenere sotto controllo il peso.

- Limita l'assorbimento intestinale
- Depura l'organismo dalle tossine
- Riduce la sensazione di fame

Iscriviti alla newsletter. Subito un omaggio per te.
www.bottegadilungavita.com

LINEA
INTEGRATORI
ALIMENTARI



- Capsule drenanti • Compresse thermo
- Stick pack al mirto • Capsule sgonfia pancia
- Depura Drink • Depura Drink Papaia



Bottega di LungaVita®
Natural Products
San Pellegrino - Italy

La metamorfosi dei talk show Quando l'ospite d'onore è un sismologo

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

● PURTROPPO, IN TV È IL GRANDE MOVIMENTO DI SISMOLOGI, GEOLOGI E ALTRI SCIENZIATI DEL TERRITORIO. E tutti dicono inesorabilmente che non si può ancora essere tranquilli sulle scosse che possono arrivare nell'Emilia colpita dal terremoto. E magari, se li ascoltassimo sempre e non solo a disastri avvenuti, avremmo meno disastri e meno morti da piangere.

Come noto, ai tempi (recentissimi) in cui il consumo del territorio era promosso dall'alto (anzi dal basso premier) gli ecologisti erano considerati solo dei menagrami e si incitava per legge chiunque a ingrandirsi in deroga. Ma governavano i palazzinari, insieme a quelli cui le case venivano regalate a loro insaputa. Ora invece governano i tecnici e capita perfino di sentir dire che il calcio potrebbe, e forse dovrebbe, fermarsi un anno o due, per grandi pulizie assolutamente necessarie. Una dichiarazione che nessun politico avrebbe fatto e figurarsi un editore televisivo presidente di squadra di

calcio, essendo lo sport preferito dagli italiani consustanziale al potere e allo spirito nazionale, come la mamma e la religione cattolica. Ma anche quest'ultima ora trema, tanto che il Papa ieri ha dovuto negare complotti e trame dentro il Vaticano, affermando che lo Spirito Santo vigila ancora sulla Chiesa. Una bella notizia per chi ci crede. Agli altri rimane forse solo la mamma ed è per questo che in tanti abbiamo pianto vedendo in tv il figlio della donna salvata dal terremoto che scavava con gli altri soccorritori. L'unica bella notizia di questi giorni.

E, a proposito di notizie, dobbiamo correggere quanto scritto ieri su Mediaset: ci hanno informato che sono andate in onda ben sette edizioni straordinarie dei tg, più gli speciali serali. Francamente, non ci era sembrato che la normale programmazione fosse stata sconvolta, ma non vogliamo assolutamente sottovalutare il lavoro e i rischi che corrono i giornalisti inviati. Mentre il loro editore...

METEO

A cura di Meteo.it

Oggi

NORD: molte nubi su tutti i settori con rovesci sparsi e temporali sulle Venezie. Clima caldo in Val Padana.

CENTRO: aumento dell'instabilità con rovesci o locali temporali. Maggiori schiarite lungo le coste tirreniche.

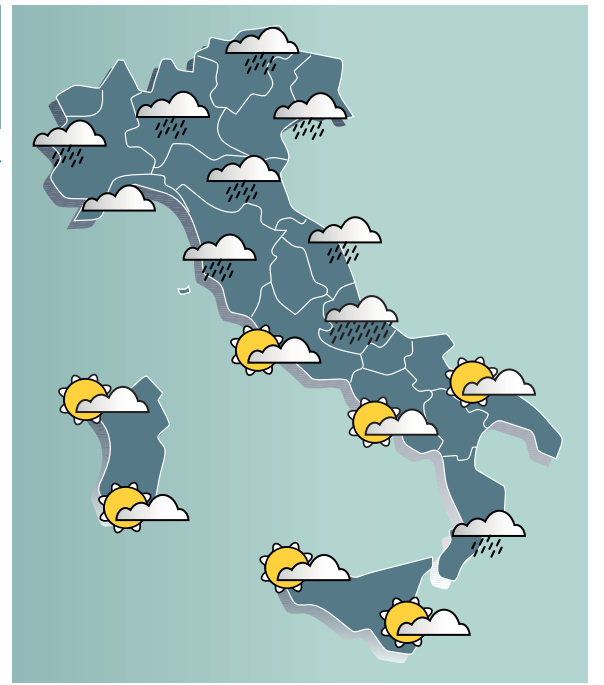
SUD: cieli sereni o poco nuvolosi sulla maggior parte delle coste. Addensamenti e rovesci nell'interno.

Domani

NORD: cieli variabili per nuvolosità in prevalenza stratiforme. Addensamenti con rovesci sparsi sul Triveneto.

CENTRO: tempo nel complesso stabile ma con nuvolosità diffusa seppur innocua. Più sole e caldo sulle coste.

SUD: soleggiato su tutte le regioni con addensamenti sull'Appennino calabro-lucano. Caldo estivo ovunque.



RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	RETE 4	ITALIA 1	LA 7
<p>21.10: Mi gioco la nonna Show con G. Magalli. Due agguerrite famiglie italiane continuano a sfidarsi per i gettoni d'oro.</p> <p>06.45 Unomattina. Rubrica 11.00 TG 1. Informazione 11.05 Occhio alla spesa. Rubrica 11.55 Unomattina. Rubrica 13.30 TG 1. Informazione 14.00 TG1 - Economia. Informazione 14.05 Tg1 Focus. Informazione 14.10 Verdetto Finale. Show. 15.15 La vita in diretta. Show. 16.50 TG Parlamento. Informazione 17.00 TG 1. Informazione 17.10 Che tempo fa. Informazione 18.50 L'Eredità. Gioco a quiz 20.00 TG 1. Informazione 20.30 Qui Radio Londra. Attualità 20.35 Affari Tuoi. Show. 21.10 Mi gioco la nonna. Show. Conduce Giancarlo Magalli. 23.20 Porta a Porta. Talk Show. Conduce Bruno Vespa. 00.55 TG 1 - NOTTE. Informazione 01.15 Tg1 Focus. Informazione 01.25 Che tempo fa. Informazione 01.30 Qui Radio Londra. Attualità 01.35 Sottovoce. Talk Show. Conduce Gigi Marzullo.</p>	<p>21.05: Hawaii Five-O Serie Tv con A. O'Loughlin. Un ex-compagno di squadra di Kono è indagato per omicidio.</p> <p>06.30 Cartoon Flakes. Cartoni Animati 09.30 Zorro. Serie TV 09.55 Braccio di Ferro. Cartoni Animati 10.00 Tg2 Insieme. Rubrica 10.20 Relazione del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Evento 12.00 I Fatti Vostri. Show. 13.00 Tg 2. Informazione 13.30 TG 2 Costume e Società. Rubrica 13.50 Medicina 33. Rubrica 14.00 Italia sul Due. Talk Show. 16.15 La signora del West. Serie TV 17.00 Private Practice. Serie TV 17.50 Rai TG Sport. Informazione 18.15 TG 2. Informazione 18.45 Cold Case. Serie TV 19.35 Ghost Whisperer. Serie TV 20.25 Estrazioni del Lotto. Tg2. Informazione 20.30 Tg2. Informazione 21.05 Hawaii Five-O. Serie TV. Con Alex O'Loughlin, Scott Caan, Daniel Dae Kim. 21.10 Hawaii Five-O. Serie TV 22.40 Cold Case. Serie TV. Con Kathryn Morris, Danny Pino, John Finn. 23.10 Tg2. Informazione 23.25 Rai 150 anni. Attualità 00.30 Six Degrees. Serie TV</p>	<p>21.05: Atletica Leggera: Golden Gala Diamond League. Sport. In attesa delle Olimpiadi di Londra di questa estate.</p> <p>08.00 Agorà. Talk Show. 10.10 Geo Magazine. Rubrica 10.30 La Storia siamo noi. Rubrica 11.30 Rai Sport Notizie. Rubrica 12.00 Dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 3249. Informazione 13.30 Tg3 - Fuori TG. Rubrica 14.00 TG Regione. Informazione 14.20 TG3. Informazione 15.00 La casa nella prateria. Serie TV 16.00 Seduta dell'Assemblea recante all'ordine del giorno interrogazioni a risposta immediata in tema di gestione e prospettive della Fondazione Santa Lucia e di gestione e prospettive del Policlinico universitario Agostino Gemelli. 17.15 Geo Magazine 2012. Rubrica 19.00 TG3. / Tg Regione. Rubrica 20.00 Blob. Rubrica 20.10 Le storie. Talk Show. 20.35 Un posto al sole. Serie TV 21.05 Roma. Atletica Leggera: Golden Gala Diamond League. Sport 22.40 Volo in diretta. Rubrica 00.00 TG 3 Linea notte. Informazione 00.10 TG Regione. Informazione 01.05 Rai Educational - Cult Book. Reportage 01.35 La musica di Raitre dall'Auditorium Rai Arturo Toscanini di Torino. Musica</p>	<p>21.10: Benvenuti a tavola - Nord vs Sud Serie Tv con G. Tirabassi. Continuano le liti fra i due chef.</p> <p>08.00 Tg5 - Mattina. Informazione 08.40 La telefonata di Belpietro. Rubrica 08.50 Mattino cinque. Show. 11.00 Forum. Rubrica 13.00 Tg5. Informazione 13.41 Beautiful. Soap Opera 14.10 Centovetrine. Soap Opera 14.46 Rosamunde Pilcher: Le due verità di David. Film Drammatico. (2009) Regia di H. Jürgen Tögel. Con Stephanie Kellner 16.30 Pomeriggio cinque. Talk Show. Conduce Barbara D'Urso. 18.45 Il Braccio e la Mente. Gioco a quiz 20.00 Tg5. Informazione 20.31 Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show. Conduce Ficarra, Picone. 21.10 Benvenuti a tavola - Nord vs Sud. Serie TV. Con Giorgio Tirabassi, Fabrizio Bentivoglio, Lorenza Indoviana. 23.30 Juno. Film Commedia. (2007) Regia di Jason Reitman. Con Ellen Page, Michael Cera, Jennifer Garner. 01.30 Tg5 - Notte. Informazione 02.00 Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show.</p>	<p>21.10: Io vi troverò Film con L. Neeson. Un ex agente segreto deve liberare la figlia sequestrata a Parigi.</p> <p>07.22 Come eravamo. Show. 07.25 Nash Bridges I. Serie TV 08.20 Hunter. Serie TV 09.40 Carabinieri. Serie TV 10.50 Ricette di famiglia. Rubrica 11.30 Tg4 - Telegiornale. Informazione 12.00 Detective in corsia. Serie TV 13.00 La signora in giallo. Serie TV 14.05 Il tribunale di Forum. Rubrica 15.10 Wolf un poliziotto a Berlino. Serie TV 16.15 My Life - Segreti e passioni. Soap Opera 16.27 Un marito per Cinzia. Film Drammatico. (1958) Regia di M. Shavelson. Con Cary Grant 18.55 Tg4 - Telegiornale. Informazione 19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera 20.30 Walker Texas Ranger. Serie TV 21.10 Io vi troverò. Film Azione. (2008) Regia di Pierre Morel. Con Liam Neeson, Maggie Grace, Famke Janssen. 23.57 Sognando Italia. Rubrica 00.57 La lupa. Film Drammatico. (1996) Regia di Gabriele Lavia. Con Monica Guerritore, Raoul Bova, Alessia Fugardi. 03.07 Il dottor Stranamore. Film Commedia. (1963) Regia di Stanley Kubrick. Con Peter Sellers</p>	<p>21.10: Mistero Show con P. Barale. I detective dell'ignoto continuano ad affrontare situazioni inspiegabili.</p> <p>06.50 Cartoni animati 08.40 Settimo cielo. Serie TV 10.35 Ugly Betty. Serie TV 12.25 Studio aperto. Informazione 13.02 Studio sport. Informazione 13.40 I Simpson. Cartoni Animati 14.35 Dragon ball. Cartoni Animati 14.55 Camera Café ristretto. Sit Com 15.05 Camera Café. Sit Com 15.55 Camera Café sport. Sit Com 16.00 Chuck. Serie TV 16.50 La vita secondo Jim. Serie TV 17.45 Trasformat. Show. 18.30 Studio aperto. Informazione 19.00 Studio sport. Informazione 19.25 C.S.I. Miami. Serie TV 20.20 C.S.I. Miami. Serie TV 21.10 Mistero. Show. Conduce Paola Barale. 00.30 Magicaland. Show. Conduce Antonio Casanova. 01.55 Saving Grace. Serie TV. Con Holly Hunter, Leon Rippy, Kenny Johnson. 02.35 Studio aperto - La giornata. Informazione 02.50 Highlander. Serie TV. Con Adrian Paul, Stan Kirsch</p>	<p>21.10: Piazzapulita Talk Show con C. Formigli. In studio si affrontano gli avvenimenti della settimana.</p> <p>06.55 Movie Flash. Rubrica 07.00 Omnibus. Informazione 07.30 Tg La7. Informazione 09.45 Coffee Break. Talk Show. 11.10 L'aria che tira. Talk Show. 12.30 I menù di Benedetta. Rubrica 13.30 Tg La7. Informazione 14.05 Movie Flash. Rubrica 14.10 Un re per quattro regine. Film Western. (1956) Regia di Raoul Walsh. Con Clark Gable, Eleanor Parker, Jean Willis. 16.00 L'Ispettore Barnaby. Serie TV 17.55 I menù di Benedetta Rubrica 18.50 G' Day alle 7 su La7. Attualità 19.25 G' Day. Attualità 20.00 Tg La7. Informazione 20.30 Otto e mezzo. Rubrica 21.10 Piazzapulita. Talk Show. Conduce Corrado Formigli. 00.00 Tg La7. Informazione 00.05 Tg La7 Sport. Informazione 00.10 (ah)Piroso. Talk Show. Conduce Antonello Piroso. 01.05 Movie Flash. Rubrica 01.10 G' Day alle 7 su La7 (R). Attualità 01.40 G' Day (R). Attualità 02.15 Otto e mezzo (R). Rubrica</p>

SKY CINEMA 1HD	SKY CINEMA FAMILY	SKY CINEMA PASSION	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	DEEJAY TV	MTV
<p>21.10 Collateral. Film Thriller. (2004) Regia di M. Mann. Con T. Cruise J. Foxx. 23.15 Scream 4. Film Horror. (2011) Regia di W. Craven. Con N. Campbell E. Roberts. 01.10 Kick-Ass. Film Azione. (2010) Regia di M. Vaughn. Con N. Cage M. Strong.</p>	<p>21.00 L'asilo dei papà. Film Commedia. (2003) Regia di S. Carr. Con E. Murphy J. Garlin. 22.45 La tenera canaglia. Film Commedia. (1991) Regia di J. Hughes. Con J. Belushi A. Porter. 00.35 Il mio cane Skip. Film Drammatico. (2000) Regia di J. Russell. Con D. Lane K. Bacon.</p>	<p>21.00 Sky Cine News - Anteprima Marilyn. Rubrica 21.10 Il truffacuori. Film Commedia. (2010) Regia di P. Chaumeil. Con R. Duris V. Paradis. 23.00 Il mio grosso grasso matrimonio greco. Film Commedia. (2002) Regia di J. Zwick. Con N. Vardalos M. Costantine.</p>	<p>19.40 Bakugan Potenza Mechtanium. Cartoni Animati 20.05 Ben 10 Ultimate Alien. Cartoni Animati 20.30 Lo straordinario mondo di Gumball. Cartoni Animati 20.55 Adventure Time. Cartoni Animati 21.20 Takeshi's Castle. Show. 21.45 Young Justice. Serie TV</p>	<p>18.00 Miti da sfatare. Documentario 19.00 Marchio di fabbrica. Documentario 19.30 Marchio di fabbrica. Documentario 20.00 Top Gear. Documentario 21.00 Top Gear USA. Documentario 22.00 Top Gear. Documentario 23.00 La febbre dell'oro: Mare di Bering. Documentario</p>	<p>18.35 Platinissima presenta Good Evening. Show. 20.00 Loem Ipsum. Attualità 20.20 Via Massena. Sit Com 21.00 Fuori frigo. Attualità 21.30 Lincoln Heights. Serie TV 22.30 Deejay chiama Italia - Edizione Serale. Rubrica</p>	<p>18.30 Ginnaste: Vite parallele. Docu Reality 19.20 America's Best Dancer Crew. Talent Show 20.20 Il Testimone. Reportage 20.45 Il Testimone. Reportage 21.10 I Soliti Idiotti. Serie TV 22.00 I Soliti Idiotti. Serie TV 22.50 Mike Judge's Beavis and ButtHead: Il Ritorno. Serie TV</p>



Una medaglia da Barack a Bob

«Non c'è un gigante più grande nella storia della musica americana»: con queste parole, Barack Obama ha insignito alla Casa Bianca Bob Dylan della più alta onorificenza civile degli Usa, la Medaglia presidenziale della libertà. E ancora, Obama ha reso omaggio al grande cantautore definendolo «un trovatore dei nostri giorni».

Amour Fou La svolta

Alessandro Raina e soci parlano del loro nuovo cd

«Cento giorni da oggi» guarda al difficile mondo giovanile: «Un disco che nasce dall'urgenza di documentare un momento epocale»

DIEGO PERUGINI
MILANO



«UN PO' L'AVEVAMO PREVISTO. E CI PIACE». SORRIDONO, GLI AMOR FOU, PENSANDO AL PICCOLO TERREMOTO CHE HANNO PROVOCATO fra il popolo «indie» col loro nuovo cd, *Cento giorni da oggi*. Commenti diversi e variegati, fra gioia e delusione, chi rimpiange la più spiccata vena d'autore dei primi due lavori (*La stagione dei cannibali* e *I moralisti*) e chi abbraccia con passione il vistoso cambiamento. Anzi, «svolta», per dirla con le parole del gruppo milanese. In effetti, *Cento giorni da oggi* ha un approccio diverso, più

ritmato ed elettronico, con le parole che sfilano veloci e pungenti.

Orecchiabile, talvolta, coi ritornelli che ti rimangono in testa, neanche fossimo in zona tormentone estivo. «Eppure, sintetizzatori a parte, una certa continuità c'è. È la chiusura di una trilogia, dove abbiamo gettato uno sguardo alla società con occhio personale» spiegano. E stavolta Alessandro Raina e soci hanno affrontato il difficile mondo giovanile, uscendo dagli stretti confini nazionali e guardando ol-

tre, per esempio alla Primavera Araba, che è anche il titolo di uno dei pezzi più forti in scaletta. «È un disco che nasce dall'urgenza di documentare un momento forse epocale. Dove tutto scorre veloce, più veloce di noi. Quando scrivevamo gli eventi ci superavano. A un certo punto Berlusconi non c'era più. E nemmeno Gheddafi. Dal contatto quotidiano con molti ragazzi di oggi abbiamo notato un cambiamento: fino a un paio d'anni fa c'erano immobilismo e scarsa capacità reattiva. Ma la Primavera Araba è come se avesse dato una scossa. Mostrando che si possono ribaltare i regimi».

E ce ne sono di storie di persone under 30 in questo lavoro strano e avvincente al tempo stesso, ragazzi che si dibattono fra social network e università, lavoro precario e rabbia montante, sesso e romanticismo. Gli Amour Fou raccontano il loro mondo (ma anche nostro, in fondo) con stile svelto e furia citazionista, a volte mettendoci pure la classica troppa carne al fuoco. *Forse Italia* cita Thyssenkrupp e «fasci e ciellini», ma anche «la tua prima volta» in un'aula dello Iuav (Università di Venezia). *I volantini di Scientology* parla di droghe leggere e manie consumistiche («Tre milioni di persone/consumano un mese di vita/fra le code dei nuovi I-phone/hanno più o meno trent'anni/e probabilmente hanno a casa un libro di Saviano»). E, poi, qua e là, finte borse di Vuitton, l'Ikea, igienisti dentali, flash mob, Tripoli e guerre umanitarie, ketamina e molto altro ancora. Con un suono che guarda a nomi di tendenza come Beach House e M83, ma anche ai nostri dimenticati classici pop, dal Battisti anni 80 (*Ali*) al Lucio Battisti d'epoca «disco» (*Padre davvero*) fino a reminiscenze sparse dell'Ivan Graziani del periodo di *Pigro* (bello, in tal senso, il ritratto dell'iniziale *Gli zombi nel video di Thriller*). E ora scatterà inevitabile il momento live: «Porteremo sul palco i synth, sarà un concerto energico e molto ritmato, niente ballate. Perché non è più tempo di contemplazione, c'è bisogno di reagire».

La Biennale parte dalla danza ed esplora il corpo-biblioteca

Giovani e opere prime al centro dei progetti di un'«officina d'arte» in ebollizione tra spettacoli e atelier di musica e teatro

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

UNA E TRINA, SI PRESENTA COSÌ LA BIENNALE 2012 DOVE A TRACCIARE LE SINTONIE FRA I SETTORI DI DANZA, MUSICA E TEATRO È IL PRESIDENTE PAOLO BARATTA, sottolineandone la natura di officina delle arti. Al già attivato Arsenale della Danza (8-24 giugno), si affiancheranno infatti i laboratori di arti sceniche (4-12 agosto) e l'atelier Iannix sulla composizione (6-13 ottobre). Il nuovo e i giovani, il contemporaneo e le opere prime sono le parole d'ordine ricorrenti per un'istituzione che sempre di più pensa a una progettualità nel tempo e al futuro. Anche come comunicazione e diffusione, con l'apertura del Quarto Palcoscenico, un'area web

che offrirà alla platea virtuale degli internauti interviste, frammenti di spettacoli, masterclass, incontri con artisti.

Quanto al cartellone vero e proprio la parola spetta a Ismael Ivo, ancora una volta a capo del settore danza, pronto a varare i suoi *Awakenings*, i «risvegli» del corpo danzante a cominciare dalle due prime che aprono il Festival l'8 giugno: *De anima* di Virgilio Sieni, coreografo toscano da tempo inoltratosi su un percorso di (de)codificazione del gesto e un lavoro dello stesso Ivo, *Biblioteca del corpo*, lettura borgesiana dello «strumento» del danzatore. Tra gli altri ospiti, l'anglo-indiana Shobana Jeyasingh, tra le prime coreografe a «meticciare» la danza con la tradizione d'origine e il contemporaneo in un passaggio da Oriente a Occi-

dente molto diffuso. In prima assoluta debutta il 14 giugno il suo *TooMortal*. Anche il fiammingo Wim Vandekeybus presenta in prima il suo *booty Looting*. E ancora il ritorno di Forsythe, l'omaggio a Pina Bausch di Cristiana Morganti, l'islandese Erna Omarsdottir, finestre sul Brasile con il dittico del Balé Teatro Castro Alves e la leonessa d'oro Sylvie Guillem che chiude il sipario riportando in Italia il suo ultimo lavoro, 6000 Miles Away con le firme di Forsythe, Ek e Kylian.

Dopo la breve parentesi concessa ad Alex Rigola, direttore del settore teatro, per presentare i laboratori condotti quest'anno da Luca Ronconi, Declan Donnellan con Nick Ormerod, Claudio Tolachachir, Neil LaBute e Gabriela Carrizo, tocca a Ivan Fedele illustrare i contenuti della Biennale in Musica dal 6 al 13 ottobre. In un'edizione declinata sui confini: Extreme è il titolo di un cartellone che va a esplorare le regioni di frontiera del linguaggio musicale. «Pratiche dell'eccesso» esibite nei contrappunti di Brian Ferneyhough, dai suoni smaterializzati di Salvatore Sciarrino, dai sospiri mistici di Sofija Gubajdulina ai minimalismi da bit di Tristan Perich o le trance di Kirill Shirikov. Mentre a introdurre un percorso musicale sul filo della corda sarà un vecchio leone da sempre all'avanguardia: Pierre Boulez.

Giovanna Marini «canta» i versi di Leopardi e di Montale

«Un'esperienza unica che ricordo con molto amore», così Giovanna Marini definisce l'aver musicato i testi di Leopardi e di Montale, presentati oggi in una serata unica al Teatro Palladium di Roma, organizzata dalla Scuola di musica popolare di Testaccio. Spesso il male di vivere ho incontrato, *Montale* e *Leopardi in musica*, due oratori per quartetto vocale, quartetto di sassofoni, soli e coro di Giovanna Salviucci Marini, diretti da Xavier Rebut.

Tre i brani di Leopardi: il *Coro dei Morti*, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia* e *l'Ultimo canto di Saffo*. Eseguiti per la prima volta a Roma nel 1997 sono ora riproposti con voci e fiati. Una prima assoluta invece la scelta di liriche da *Ossi di seppia* di Montale, intercalata con un dialogo tra Antigone e Ismene dalla tragedia di Sofocle e testi tratti dal libro *Cassandra* di Christa Wolf.

Ore 21, P.zza Bartolomeo Romano, 8

Attenti al Saguaro! Punge e spara



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

AVVENTURA, SENZA SE E SENZA MA. FUMETTO, SENZA «BIRIGNAO» da graphic novel. Serie, senza quel prefisso «mini» che pone limiti al tempo. La fucina Sergio Bonelli Editore sforna un nuovo personaggio-titolare di un nuovo ciclo a fumetti, potenzialmente infinito (almeno fino a quando il pubblico lo premierà): si chiama *Saguaro* e il primo albo, dal titolo *Ritorno a Window Rock* (pp. 98, euro 2,90), è in edicola. Protagonista è un discendente dei Navajo che vivono nelle riserve e l'azione si svolge negli anni Settanta del secolo scorso; il suo nome è Thorn Kitcheyan, un sopravvissuto, non allo sterminio storico dei nativi americani ma alla guerra in Vietnam e a un'azione nel Laos dove - racconta - si è «guadagnato tre interventi chirurgici, una stretta di mano e il congedo». L'avrete già intuito, il canovaccio è classico: il guerriero ferito torna, vuole comprarsi un fazzoletto di terra ai confini tra Arizona e New Messico per ritrovare le sue radici o magari soltanto per riposare, e invece... Ci si mette di mezzo il losco di turno, trafficante di droga che mal sopporta l'«intruso» e fa fuori un vecchio navajo al quale già contendeva il terreno. Saguaro sarà pure acciaccato nel corpo e nell'anima ma guai a toccarlo. Tira fuori mille spine e spara come una mitragliatrice. Il massacro e la fuga hanno inizio. Un po' Rambo, un po' Tex, un po' Demian e un po' Cassidy, *Saguaro* promette bene, almeno alla sua prima apparizione. Il mix di avventura, western e poliziesco d'azione è equilibrato, i dialoghi essenziali e vivaci, e i disegni del primo albo sono di Fabio Valdambri, minuziosi ed eleganti.

Napoli contro Gianello

L'ex portiere e la tentata combine. Rischio deferimento?

Chiusa l'inchiesta della procura: 11 le archiviazioni. Resta solo l'accusa di tentata frode sportiva. Sullo sfondo i timori per l'Europa League

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

ERA UNO DEI FILONI DAI QUALI CI SI ASPETTAVANO GLI SVILUPPI PIÙ INTERESSANTI, COMPRESO UN POSSIBILE COINVOLGIMENTO DELLA CAMORRA. Invece, la maggiore delle tre inchieste aperte dalla Procura di Napoli sul calcioscommesse si definisce con tredici archiviazioni e due soli avvisi di conclusione indagini. L'unico reato che resta in piedi è la tentata frode sportiva, di cui sono accusati l'ex terzo portiere del Napoli Matteo Gianello e l'ex centrocampista del Chievo Silvio Giusti. Tentata ma non riuscita, perché l'unica delle sette partite rimasta sotto la lente degli inquirenti, Sampdoria-Napoli del 16 maggio 2010 risolta a favore dei blucerchiati da una rete di Pazzini, «ebbe uno svolgimento regolare». Lo affermano il procuratore aggiunto Giovanni Melillo e il pm Antonello Ardituro, Stefano Capuano, Danilo De Simone e Vincenzo Ranieri del pool «reati da stadio». Gli stessi tentativi di Gianello (che per quel match non era nemmeno tra i convocati) di condizionarne l'esito, si sarebbero infranti contro il muro eretto dai due compagni di squadra interpellati, Paolo Cannavaro e Gianluca Grava. Ma che i due giocatori partenopei avrebbero risposto «no» lo afferma il solo Gianello, in un interrogatorio reso agli inquirenti il 15 giugno 2011. Mentre i diretti interessati, ascoltati dai pm come testimoni, hanno smentito di essere stati contattati per organizzare la combine.

Un interrogatorio fiume, quello di Gianello, che insieme alle centinaia di intercettazioni telefoniche in possesso della Procura, le quali dimostrerebbero secondo il pm «un approccio compulsivo» al mondo delle scommesse da parte degli stessi Gianello e Giusti, e dell'ex attaccante cilivense Michele Cossato, costituiscono l'ossatura dell'inchiesta. Davanti ai pm, Gianello prima tergiversa, poi ripete di non aver mai scommesso, anzi di «non sapere nemmeno come si fa», infine ammette di essersi adoperato, in seguito alle sollecitazioni di Giusti, per «combinare» il risultato. Altre telefonate intercettate lasciavano presumere uno suo interessamento per addomesticare anche i risultati di Lecce-Napoli dell'8 maggio 2011 (1-0), Napoli-Inter (1-1) di una settimana dopo, e, ancora prima, l'ormai famosa Napoli-Parma del 10 aprile 2010, partita seguita a bordo campo dal figlio del boss di Secondigliano Salvatore Lo Russo, Antonio, attualmente latitante.

In particolare, prima della trasferta in Salento (a cui non prende parte) Gianello parla al telefono con Giusti che gli chiede: «Come stiamo messi?». E lui risponde: «Male... andiamo alla



Paolo Cannavaro solleva la Coppa Italia vinta contro la Juventus a Roma. FOTO DI CLAUDIO PERI/ANSA

guerra». Che sarebbe a dire che la partita si svolgerà regolarmente. E le telefonate del compare raggiungono Gianello perfino mentre è in corso il riscaldamento prima di Napoli-Inter. «Mi limitai a fornire le mie impressioni sullo stato di forma dei giocatori nerazzurri», ammette Gianello.

Su nessuna di queste partite sono emersi elementi penalmente rilevanti. Stesso discorso per Brescia-Catania dell'8 maggio 2011, Catania-Roma del 15 maggio 2011 e Palermo-Chievo del 22 maggio 2011. Escono quindi dall'inchiesta gli altri indagati: Federico e Michele Cossato, Gianluca Di Marzio, Giuseppe Santorum, Demis Gasperi, Dario Passoni, Luca Ariatti, Ernesto Renzi, Paolo Franchetti, Mario Zamboni, Gianfranco Parlato. Su Sampdoria-Napoli, oltre a Cannavaro e Grava (per mesi sotto intercettazione, insieme agli attaccanti Giuseppe Mascara

...
«Chiesi a Cannavaro e Grava di combinare la gara con la Samp, loro rifiutarono» I difensori negano il contatto

e Fabio Quagliarella), è stato ascoltato anche il portiere Morgan De Sanctis: «Ricordo che Mazzarri invitò tutta la squadra, nonostante avessimo già acquisito l'accesso alla competizione europea, ad avere il massimo impegno agonistico, in quanto da ex teneva a fare bella figura», aggiungendo di non aver mai avuto un buon rapporto con Gianello.

EUROPA LEAGUE A RISCHIO?

Fin qui l'indagine penale. Melillo e i suoi sostituti hanno trasmesso gli atti alla Procura federale. In linea teorica, il Napoli rischia il deferimento, un paio di punti di penalizzazione e l'esclusione dall'Europa League. Ma il legale del club azzurro, Mattia Grassani, esclude questa eventualità: «Il regolamento dell'Europa League pone come condizione per l'ammissibilità al torneo il non essere stati coinvolti direttamente o indirettamente in illeciti sportivi, ma lo statuto attribuisce alla Uefa stessa un potere discrezionale, da valutarsi caso per caso. Un elemento valutativo - spiega Grassani - anche in base alla gravità dei fatti e alla singola fattispecie. Non si è di fronte a un fatto conclamato di illecito sportivo ed è escluso alcun coinvolgimento societario».

La crociata di Buffon contro stampa e magistrati

Il portiere della Nazionale «Una vergogna i blitz annunciati» I pm di Cremona smentiscono di volerlo sentire per le sue frasi

MATTEO MARCELLI
ROMA

SABATO DICE LA SUA E QUALCUNO ALLA PROCURA DI CREMONA SEMBRA NON GRADIRE. IERI POI SI OFFENDE E INFINE ESPLODE ATTACCANDO I GIORNALISTI. La conferenza stampa di Gianluigi Buffon è l'ultimo capitolo del romanzo sul calcio scommesse. Tutto nasce dalle parole del 26 maggio scorso, pronunciate dal ritiro della nazionale a Coverciano: «Alcune volte si pensa e si dice che sono meglio due feriti che un morto. Le squadre le partite se le giocano e sarà sempre così, ma ogni tanto qualche conto bisogna anche farlo». Una frase che senza troppa ingenuità vuol dire: l'impegno delle squadre a fine campionato può essere in taluni casi adeguato ai



Gianluigi Buffon ha definito «vergognosi» i blitz della magistratura. FOTO DI LUCA ZENNARO/ANSA

risultati necessari affinché nessuno si faccia male. Il fatto è che nel mezzo dello scandalo che ha travolto il calcio qualcuno pare abbia trovato le affermazioni del portierone bianconero fuori luogo. Secondo alcune indiscrezioni sembra infatti che la Procura di Cremona voglia qualche spiegazione in più. Il procuratore Roberto Di Martino però smentisce: «La convocazione è superflua - ma poi aggiunge - Se è una sua opinione non mi interessa, se invece si riferisce a una situazione particolare a lui nota allora posso ascoltarlo se ha qualcosa da dirmi». Buffon comunque non ci sta e in conferenza stampa difende la sua onorabilità: «Persone perbene, che non hanno scheletri nell'armadio, non possono affermare il proprio pensiero. Il mondo sta andando così e aggiungo che sta andando male».

Davanti i microfoni Buffon appare nervoso, alterato, è un fiume in piena che alla fine forse rompe gli argini: «La gravità è che tutti voi sapevate in anticipo. Se io vado a un interrogatorio da un pm, dopo cinque minuti si viene a sapere la notizia. Ora interessa solo accrescere la polemica e trovare qualcuno da mettere alla gogna. Questa è la vergogna». E a vergognarsi dovrebbe essere la stampa, colpevole, secondo il capitano della nazionale, di soffiare sul fuoco e di aver portato le tele-

Scommesse al via il primo processo

PINO STOPPON
ROMA

L'ATTESA È TERMINATA. LA LUNGA E TORRIDA ESTATE DEL CALCIO ITALIANO PARTE QUESTA MATTINA A ROMA CON IL PRIMO PROCESSO SPORTIVO STAGIONALE SUL CALCIO SCOMMESSE. I giudici della Commissione disciplinare nazionale dovranno esaminare le posizioni di ben 61 tesserati e 22 club deferiti dal procuratore federale Stefano Palazzi. Tra le società coinvolte, Atalanta e Siena. Mentre però il club toscano - così come lo Spezia - è stato rinviato a giudizio per il coinvolgimento del tesserato Filippo Carobbio ma verrà giudicato compiutamente solo nel prossimo processo (al via dopo metà luglio), quando Palazzi avrà ascoltato anche il presidente Massimo Mezzaroma e l'ex tecnico Antonio Conte, l'Atalanta rischia una nuova penalizzazione per responsabilità oggettiva dopo i sei punti scontati nel campionato di A appena concluso. Il club orobico deve infatti rispondere del comportamento dell'ex capitano Cristiano Doni, già punito con tre anni e sei mesi di squalifica. Rischia anche il Novara appena retrocesso in B e deferito per i presunti illeciti commessi da Bertani (per il quale è stata deferita d'ufficio anche la Sampdoria, attuale club dell'attaccante), Fontana, Shala e Ventola. Molto pesanti anche le posizioni di Albinoleffe e Grosseto, entrambe deferite per responsabilità oggettiva. La Commissione disciplinare dovrà valutare anche le posizioni di Ascoli, Modena, Pescara, Reggina, Empoli, Livorno, Padova in serie B; Piacenza e Monza, Cremonese, Frosinone e Rimini in Lega Pro; Ancona, Ravenna (retrocesso in Eccellenza) e Aversa tra i dilettanti. Tra i 61 deferiti ci sono anche il super pentito Carlo Gervasoni e 7 giocatori coinvolti nell'ultimo filone dell'inchiesta di Cremona e arrestati lunedì: Bertani, Ruopolo, Acerbis, Conth, Joelson, Turati e Pellicori.

SUPERENALOTTO

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO

I numeri del Superenalotto			
19	34	48	61 66 87
Montepremi			4.129.152,50
Nessun 6	€		
All'unico 5	€		1.377.485,28
Vincono con punti 4	€		3.539,27
Vincono con punti 3	€		406,07
Vincono con punti 2	€		11,46

camera a Coverciano prima del blitz per l'inchiesta «Last bet», tutto, a suo dire, per spettacolarizzare la cosa. «Non c'è niente di peggio che giocare e speculare sulla vita delle persone». Il portiere juventino insiste, vuole difendere il calcio che a suo dire «non sta peggiorando», il problema invece, anche dopo il marcio che sta emergendo, gli arresti, le combine, gli zingari e forse la mafia, è che «c'è solo più attenzione mediatica». Questi giornalisti insomma non solo danno le notizie ma si permettono anche di criticare: «E poi da gente come voi mi tocca sentire le paternali. Io non devo affermare quello che volete voi - continua il portiere della nazionale - Vi domando: me lo dovevate dire voi se era il caso o no di uscire con certe dichiarazioni?». Buffon risponde anche al premier Mario Monti che ha paventato l'ipotesi di sospendere il calcio: «L'80/85% dei calciatori (cioè quelli onesti) pagherebbe questa decisione».

Finito lo sfogo c'è spazio anche per il calcio giocato e per l'impegno imminente con la nazionale agli europei: «Arriviamo bene a questo Europeo, con la voglia di vincere e di ritagliarci un ruolo da protagonisti. Questi sono la speranza e l'auspicio di tutti. Se accadesse che vinciamo, non torniamo col ritornello stucchevole di Calciopoli che porta bene alla Nazionale».



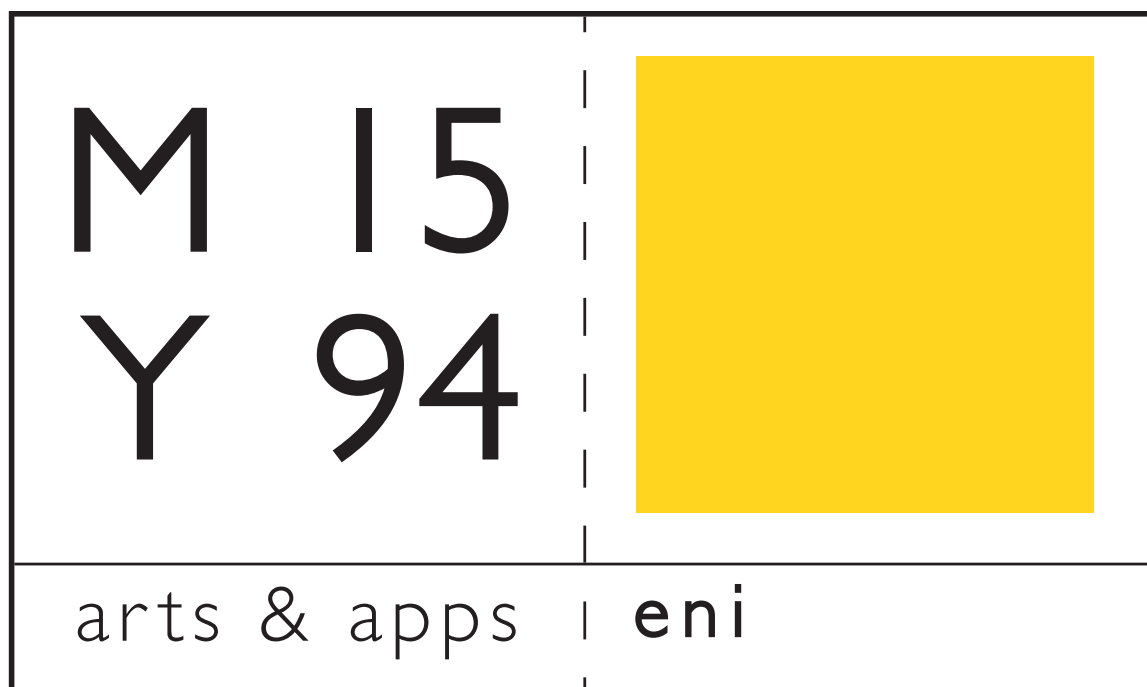
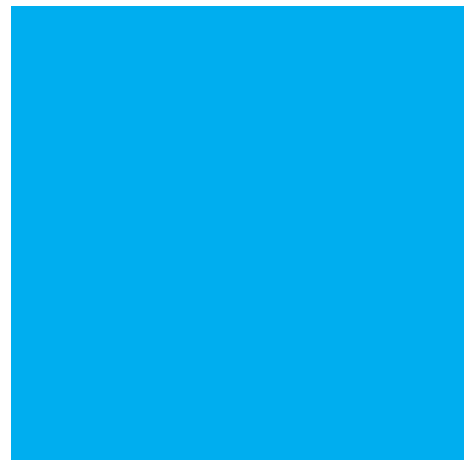
eni

eni.com

cultura dell'energia
energia della cultura

M15 Y94 arts & app eni

eni, quando l'arte è comunicazione
un viaggio multimediale
non convenzionale

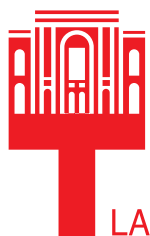


ingresso libero

orari di apertura al pubblico:

dal martedì alla domenica dalle ore 10:30 alle ore 20:30

giovedì dalle ore 10:30 alle ore 23:00



LA TRIENNALE DI MILANO

triennale di milano

viale alemagna 6

1 giugno - 1 luglio 2012